

COMUNE DI VOLPIANO

# NUOVO P.R.G.C.

Progetto approvato con D.G.R. n. 17-29336 del 14/02/2000

## VARIANTE PARZIALE N° 27 PROGETTO PRELIMINARE

Adottato con D.c.c. n.        del



### DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S

ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e relativo Allegato

**PROGETTISTI DEL PRG**

arch. Carlo Alberto BARBIERI  
arch. Ennio MATASSI

**COLLABORATORI**

arch. Carolina GIAIMO  
arch. Alberto PORRO

**CONSULENTI**

dr. geol. Paola MAGOSSO  
dr. geol. Antonio ACCOTTO  
dr. agr. Dario GRUA

**SINDACO**

Ing. Giovanni PANICHELLI

**SEGRETARIO GENERALE**

dr. Susanna BARBATO

**PROGETTISTA VARIANTE N. 27**

arch. Enrico BOMFETTO



**CONSULENTI DELLA VARIANTE 27**

dr. geol. Antonio ACCOTTO  
geom. Gabriele FERRARIS

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO PRGC**

arch. Gabriella CASTAGNONE

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO V.A.S.**

arch. Monica VERONESE

SETTEMBRE 2022



## INDICE

1	<b>PREMESSA</b>	pag. 3
2	<b>INQUADRAMENTO NORMATIVO</b>	pag. 6
3	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE N.26 AL PRGC</b>	pag. 11
4	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b>	pag. 12
5	<b>COMPATIBILITA' CON I PIANI DI SETTORE</b>	pag. 16
5.1	<i>IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE</i>	
5.2	<i>RISCHIO INDUSTRIALE – ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE “SEVESO”</i>	
5.3	<i>IL QUADRO DEL DISSESTO E LA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA</i>	
5.4	<i>ELETTROMAGNETISMO</i>	
6	<b>ANALISI DELLE MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE</b>	pag. 20
	<i>A - Interventi di riordino e recupero nel centro storico (RS) e nelle aree di contorno (RCS)</i>	
	<i>B – Interventi di riassetto/riordino del tessuto consolidato residenziale</i>	
	<i>C - Adeguamento di attività produttive, terziarie, commerciali esistenti, e/o riclassificazione alla destinazione terziario/commerciale di aree produttive dismesse</i>	
	<i>D – Servizi pubblici e privati</i>	
	<i>E – Interventi diversi e minori, correzioni e specificazioni</i>	
	<i>F- Modifiche normative</i>	
7	<b>CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE</b>	pag. 87
8	<b>VERIFICA DI COERENZA E COMPATIBILITÀ DELLA VARIANTE CON I PIANI SOVRAORDINATI</b>	pag. 99
8.1	<i>Piano Territoriale Regionale approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011</i>	
8.2	<i>Piano Paesaggistico Regionale - approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017</i>	
8.3	<i>PTCP<sup>2</sup> - approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011</i>	
9	<b>CONCLUSIONI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI</b>	pag. 118

## 1 PREMESSA

Con riferimento alle normative comunitarie (Direttiva 2001/42/CE), nazionali (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) e regionali (l.r. 40/98 e D.G.R. n° 12-8931/2008) **la presente relazione costituisce documento di screening per la Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. della Variante n° 27 al P.R.G.C. vigente del Comune di Volpiano.**

**Lo scopo principale del documento è quello di verificare se e in che modo la variante possa avere impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri descritti all'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed individuare eventuali apposite misure mitigative e compensative da associare alle previsioni ivi contenute.**

**La variante n° 27 si pone come obiettivo principale il recepimento di una serie di istanze ritenute accoglibili nel pubblico interesse in coerenza con i principi informativi del piano regolatore volte a rispondere alle molteplici esigenze provenienti a diverso titolo dal territorio comunale, unitamente ad altre modifiche minori riguardanti la correzione di alcuni refusi, errori materiali e/o inserimenti di precisazioni derivanti da alcune incomprensioni segnalate dagli uffici tecnici comunali, nell'ottica complessiva di agevolare l'ordinaria gestione dello strumento urbanistico e la sua diretta applicazione da parte degli addetti ai lavori e liberi professionisti.**

**Vengono quindi trattati alcuni interventi finalizzati nel complesso al recupero ed al riassetto urbanistico con particolare riferimento al centro storico ed al tessuto consolidato ad esso limitrofo rientranti nell'ordinaria attività di gestione e pianificazione del territorio.**

**A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 3/2013 di modifica della L.R. 56/77 e s.m.i. la variante parziale segue pertanto le procedure di cui all'art 17 della stessa legge e, nel caso specifico, ai commi 7 e seguenti viene indicata il relativo iter amministrativo cui fare riferimento per quanto attiene anche la materia ambientale:**

7. *Tale deliberazione è assunta dal consiglio comunale ed è pubblicata sul sito informatico del comune; dal quindicesimo al trentesimo giorno di pubblicazione, chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, riferite agli ambiti e alle previsioni della variante; non sono soggette a pubblicazione o a nuove osservazioni le modifiche introdotte a seguito di accoglimento di osservazioni; l'inserimento di eventuali nuove aree, a seguito delle osservazioni pervenute, deve essere accompagnato dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 2) e, ove necessario, dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 4 bis); contestualmente all'avvio della fase di pubblicazione, la deliberazione medesima è inviata alla Provincia o alla Città Metropolitana che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alle condizioni di classificazione come parziale della variante, al rispetto dei parametri di cui al comma 6, nonché sulla compatibilità della variante con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati e fornisce il contributo in caso di eventuale attivazione del processo di VAS. Per le varianti successive a quella di cui all'articolo 8 bis, comma 6, lettera b), in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del d.lgs. 42/2004, contestualmente all'invio alla provincia, la deliberazione medesima è trasmessa anche al Ministero per i beni e le attività culturali che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alla conformità della variante al PPR. La pronuncia della Provincia o della Città Metropolitana si intendono positive se non intervengono entro i termini sopra citati. Decorso i termini predetti, anche in assenza di trasmissione del parere del Ministero, l'amministrazione competente procede comunque. Entro trenta giorni dallo scadere del termine di pubblicazione il consiglio comunale delibera sulle eventuali osservazioni e proposte e approva definitivamente la variante; se la provincia o la città metropolitana ha espresso parere di non compatibilità con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati o ha espresso osservazioni in merito alla classificazione della variante o al rispetto dei parametri di cui al comma 6, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dalla provincia o dalla città metropolitana oppure essere corredata del definitivo parere favorevole della provincia o della città metropolitana; se il Ministero ha espresso parere di non conformità con il PPR, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dal Ministero oppure essere corredata del definitivo parere favorevole del Ministero. Nel caso in cui,*

tramite più varianti parziali, vengano superati i limiti di cui al comma 5, la procedura di cui al presente comma non trova applicazione. La variante è efficace a seguito della pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione. La deliberazione di approvazione è trasmessa alla provincia, alla città metropolitana, alla Regione e al Ministero, entro dieci giorni dalla sua adozione, unitamente all'aggiornamento degli elaborati del PRG.

**8. Fatto salvo quanto disposto al comma 9, le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e la eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.**

9. Sono escluse dal processo di valutazione le varianti di cui ai commi 4 e 5 finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS.

**10. Il soggetto proponente, se ritiene di assoggettare direttamente le varianti di cui ai commi 4 e 5 alla VAS, può attivare la fase di specificazione senza svolgere la verifica di assoggettabilità.**

**11. Per le varianti di cui ai commi 4 e 5, la VAS, ove prevista, è svolta dal comune o dall'ente competente alla gestione urbanistica, purché dotato della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7, in modo integrato con la procedura di approvazione, secondo le specifiche disposizioni definite con apposito provvedimento dalla Giunta regionale.** Nei casi di esclusione di cui al comma 9, la deliberazione di adozione della variante contiene la puntuale elencazione delle condizioni per cui la variante è esclusa dal processo di valutazione.

Come si evince da quanto sopra riportato, il comma 8 impone alle Amministrazioni Locali l'obbligo di sottoporre a verifica di assoggettabilità le variazioni apportate ai propri piani regolatori perlomeno limitate agli aspetti non già oggetto di precedenti valutazioni ambientali.

Per questa motivazione principale viene quindi attivato il presente procedimento di Valutazione Ambientale Strategica attraverso il relativo documento tecnico preliminare al fine di integrare le considerazioni di carattere ambientale all'interno dei procedimenti urbanistico-edilizi, garantendo la piena sostenibilità degli obiettivi, delle azioni e degli interventi previsti.

La verifica di assoggettabilità a V.A.S., si inserisce quindi durante le fasi iniziali di predisposizione del piano o programma illustrando, come di seguito riportato, "...i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma...le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente...".

Con riferimento al documento di screening verranno successivamente raccolti i pareri dei soggetti con competenza ambientale, precedentemente individuati in sede di Organo Tecnico Comunale e verrà presa una decisione circa la possibilità o meno di escludere il procedimento da valutazione ambientale strategica entro i tempi previsti dall'articolo 12 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Tale atto conclusivo verrà reso pubblico, completo delle apposite motivazioni e prescrizioni ritenute necessarie, mediante pubblicazione all'Albo Pretorio on line, sul sito web comunale e quindi facilmente accessibile a tutti i soggetti consultati.

Così come indicato all'interno del paragrafo "1.3. Criteri per l'individuazione dei soggetti con competenza ambientale" della Deliberazione della Giunta Regionale n. 25-2977 del 29 febbraio 2016, i soggetti con competenza ambientale da consultare nelle varie fasi del procedimento sono individuati d'intesa tra l'autorità procedente e l'autorità competente in relazione alle scelte del piano o della variante, tenendo conto:

- del territorio interessato anche solo parzialmente dai possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o della variante;
- della tipologia di piano o variante;
- degli interessi pubblici coinvolti.

"...Fermo restando che non è possibile fornire a priori un elenco esaustivo dei soggetti con competenza ambientale da consultare, si propone di seguito un elenco indicativo dei soggetti da consultare in ogni caso e di quelli da coinvolgere a seconda dei casi con riferimento ai precedenti criteri..."

In relazione agli strumenti urbanistici devono essere consultati:

b. per le Varianti parziali e gli strumenti urbanistici esecutivi non in variante:

- in ogni caso: Città metropolitana ambiente ed ARPA Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico degli enti coinvolti;
- a seconda dei casi quando vi sia una relazione diretta tra le previsioni in esame e le specifiche competenze e responsabilità: comuni limitrofi o loro forme associative, singoli settori regionali con responsabilità amministrativa specifica per materia (nel caso di ricadute su aree della Rete Natura 2000, il Settore regionale competente in materia di valutazione d'incidenza o il soggetto gestore del sito qualora venga ad esso delegata la competenza allo svolgimento della valutazione d'incidenza dei piani), Enti di gestione delle Aree protette, ASL, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Soprintendenza per i beni archeologici, Ambiti territoriali ottimali competenti in materia di reti idriche e rifiuti (ATO), altri soggetti.

Si evidenzia che ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., l'**autorità proponente/procedente è identificata nel Servizio Ambiente e Territorio del Comune di Volpiano** e ai sensi dello stesso articolo e della D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, l'**autorità competente per la verifica di assoggettabilità a V.A.S.** è identificata nell'Amministrazione cui compete l'approvazione del piano e tale funzione può essere assicurata tramite il proprio **Organo Tecnico**, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/1998.

**Gli interventi oggetto di variante non rientrano negli elenchi delle opere soggetti a Valutazione d'Impatto Ambientale o a Verifica di V.I.A. o ancora non modificano aree da cui potrebbero derivare progetti soggetti a V.I.A. ai sensi della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i..**

**ALLEGATO I - D. LGS. 152/2006 e s.m.i.**

**Criteria per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12**

**1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

**2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

## 2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

La valutazione ambientale strategica costituisce un importante strumento per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale all'interno dei procedimenti di formazione di strumenti urbanistici al fine di garantirne la sostenibilità degli obiettivi e delle azioni previste.

Tale processo viene introdotto a **livello europeo** con la **direttiva 2001/42/CE**, la quale si prefigge come obiettivo principale "...*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...*". Di conseguenza dovrà essere effettuata una valutazione degli effetti dei piani sull'ambiente attraverso la redazione di un Rapporto ambientale che accompagnerà l'intero iter di piano fino alla sua approvazione e oltre, attraverso il monitoraggio della fase attuativa.

Altro tema rilevante introdotto dalla direttiva riguarda la partecipazione, tra istituzioni, attraverso la consultazione dei soggetti con competenze ambientali e con la popolazione, mediante la messa a disposizione di tutte le informazioni necessarie attraverso giornali locali e siti internet.

La normativa a **livello nazionale** di recepimento della direttiva 42/2001 è il **D.Lgs 152/2006 e s.m.i.** "Testo Unico dell'Ambiente". In particolare, all'interno della parte seconda, titolo I, vengono descritti i principi e le finalità generali per le procedure di VAS, VIA, Valutazione d'incidenza e AIA, attraverso le definizioni dei termini utilizzati, gli oggetti, le autorità competenti, le commissioni, ecc... Il titolo II invece esplicita le modalità di svolgimento della procedura, specificandone le differenti fasi (art. 11-18):

- Verifica di assoggettabilità – fase di screening
- Fase di scoping
- Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico genericamente inteso;
- Valutazione della compatibilità ambientale del piano o programma;
- Decisione
- Informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;
- Monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani.

A **livello regionale** la legislazione piemontese, in coerenza con la 2001/42/CE, introduce la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi mediante la **L.R. 40/1998** "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", che, all'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F.

L'analisi "...*valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione...*".

La **Circolare del Presidente della Giunta Regionale 13.1.2003 n. 1/PET**, scaturita dalla necessità di tradurre in modo pratico le indicazioni dell'art. 20 e del correlato Allegato F, definisce in dettaglio i contenuti della relazione di compatibilità ambientale, con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali.

Con la **D.G.R. n° 12-8931 del 9 giugno 2008 e con L.R. 03/2013**, la Regione ha definito i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale anche in raccordo con i vari procedimenti urbanistici e strumenti attuativi previsti dalla L.R. 56/77

Durante il corso degli anni 2015-2016 la giunta regionale ha deliberato relativamente ai contenuti dei documenti ambientali e rispetto al raccordo tra i procedimenti urbanistici ed ambientali nell'ambito dei molteplici iter di varianti e revisioni degli strumenti urbanistici e di governo del territorio alle diverse scale così come definiti dalla L.R. 56/77 e s.m.i.

In particolare, la **D.G.R. n. 21-892 del 12/01/2015** contiene una serie di indicazioni e suggerimenti volti alla ottimizzazione dei processi ambientali, attraverso la ricognizione e sistematizzazione delle informazioni, delle analisi e del livello di dettaglio da fornire all'interno del Rapporto Ambientale a seconda della tipologia di piano oggetto di valutazione.

Il principio di adeguatezza viene infatti considerato quale primo tassello fondamentale su cui costruire la valutazione ambientale, ovvero riportare analisi e dati appropriate alla tipologia di piano e alla scala territoriale che si sta esaminando.

I contenuti del Rapporto Ambientale varieranno in funzione:

1. della dimensione territoriale interessata che è variabile in funzione della tipologia dello strumento urbanistico;
2. della sensibilità ambientale del territorio interferito (presenza di vincoli ambientali o aree protette);
3. dell'entità delle specifiche azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati dallo strumento urbanistico (informazioni e dati adeguate alla tipologia di azione o opere previste).

Inoltre, al fine di evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di studi ed approfondimenti già effettuati a scala sovracomunale.

Viene infine fornita una possibile articolazione di massima del R.A., attraverso un elenco dei contenuti minimi richiesti basati sull'**Allegato VI del D.lgs. 152/06 e s.m.i.** al fine di agevolare anche il procedimento istruttorio.

Il Rapporto Ambientale quindi, a livello introduttivo, dovrà contenere una descrizione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale, delle attività e modalità di partecipazione, l'indicazione dei soggetti competenti in materia ambientale consultati, la sintesi delle osservazioni pervenute e la descrizione della modalità con cui sono state prese in considerazione unitamente a:

- contenuti e obiettivi del piano
- quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento
- scenario in assenza di piano
- integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale
- descrizione delle componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche interessate dal piano
- coerenza esterna e interna
- analisi delle alternative
- azioni di piano e valutazione degli effetti/impatti ambientali
- mitigazioni e compensazioni ambientali
- valutazione d'incidenza su SIC/ZPS
- programma di monitoraggio
- sintesi non tecnica

Infine con **Deliberazione della Giunta Regionale n. 25-2977 del 29/02/2016 - "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56"** sono stati rivisti ed in parte sostituiti i contenuti del precedente Allegato II alla D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931, nonché dei Comunicati emanati dell'Assessorato alle politiche territoriali regionale nel 2008 e 2009.

L'atto definisce l'ambito di applicazione della V.A.S. con riferimento alle diverse tipologie di strumento di pianificazione territoriale o urbanistica, individuando le procedure che necessitano obbligatoriamente di una valutazione ambientale, rispetto a quelle che richiedono una verifica preliminare finalizzata al controllo della reale esigenza di attivare un procedimento di VAS.

Vengono inoltre definiti i soggetti da coinvolgere all'interno del procedimento, le competenze dell'organo tecnico comunale, i soggetti con competenza ambientale e la relativa documentazione da allegare per la corretta redazione dei documenti ambientali.

Da rilevare altresì la presenza di una serie di schemi finalizzati all'illustrazione delle procedure di raccordo tra gli iter di valutazione ambientale strategica e quelli urbanistici in modo tale che gli stessi si svolgano in modo integrato con le procedure di formazione e approvazione dei diversi strumenti di pianificazione.

Nello specifico il presente documento, trattando la valutazione ambientale di una variante parziale al P.R.G.C. vigente, dispone la possibilità di usufruire di due specifiche tipologie procedurali indicate all'interno dello **schema "J1 e/o J2"** della sopracitata delibera di cui si riportano i relativi contenuti. A corredo del quadro procedurale sopra esposto, si riportano inoltre le importanti modifiche apportate di recente all'**art. 15 della L.R. 56/77**, inerenti obblighi e modalità di trasmissione delle varianti urbanistiche una volta approvate in via definitiva:

... omissis ...

16. **Lo strumento urbanistico entra in vigore con la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione della deliberazione di approvazione** a cura del soggetto proponente ed è esposto in tutti i suoi elaborati, in pubblica e continua visione sul sito informatico del soggetto stesso. L'adeguamento degli strumenti urbanistici al PAI, al PTCP o al PTGM secondo i disposti di cui all'articolo 5, comma 4, attribuisce alle disposizioni dello strumento urbanistico medesimo la valenza di norme regolatrici delle aree interessate da condizioni di dissesto.
  17. **La pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, di cui al comma 16, è subordinata, A PENA D'INEFFICACIA, alla trasmissione alla Regione dello strumento urbanistico approvato** per il monitoraggio e per l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione di area vasta.
  - 17 bis. **Quanto previsto al comma 17 si applica anche alle varianti allo strumento urbanistico approvate ai sensi degli articoli 16 bis, 17 e 17 bis.**
  - 17 ter. Lo strumento urbanistico è altresì trasmesso con le stesse modalità alla Provincia e alla Città metropolitana di Torino.
  18. Il soggetto proponente, a seguito delle intervenute modifiche e varianti, è tenuto al costante aggiornamento dello strumento urbanistico posto in pubblicazione sul proprio sito informatico
- .... omissis ...

**A prescindere dalla procedura scelta, in ragione della scarsa rilevanza urbanistico-ambientale delle modifiche apportate dalla variante e della collocazione dei suoi oggetti prevalentemente all'interno di zone normative già individuate dal piano regolatore o comunque poste immediatamente a margine del tessuto edilizio consolidato, è possibile fin da ora auspicare per una sua esclusione dalle successive fasi di Valutazione Ambientale Strategica, considerando solamente gli iter indicati nella colonna di sinistra (NO VALUTAZIONE) delle tabelle riportate nelle pagine seguenti:**

Il Comune adotta la variante parziale, <b>comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)</b>			
Entro il termine massimo di <b>90 gg</b> dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per <b>15+15 gg</b> per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro <b>i successivi 30 gg dalla data del ricevimento</b>	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che <b>entro 45 gg</b> formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
La fase di verifica di assoggettabilità, <b>si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica</b> da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)			
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) <b>entro 30 gg</b> dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, <b>comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica</b> , controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana <b>entro 10 gg</b> dall'approvazione			
		Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica <b>per 60 gg</b> per le osservazioni <b>in merito agli effetti ambientali</b> (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che <b>entro 60 gg</b> esprimono il parere di competenza <b>in merito agli effetti ambientali</b> (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)
		L'autorità comunale competente per la VAS <b>emette il parere motivato entro 90 gg</b> dal termine delle consultazioni	
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)	
		La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana <b>entro 10 gg</b> dall'approvazione	

\* L'eventuale accettazione di nuove aree a seguito delle controdeduzioni non deve comportare il venir meno delle condizioni di classificazione della variante come "parziale"; per tali aree è necessaria:

- l'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'art. 14, comma 1, numero 2 della l.r. 56/1977.

Per le varianti successive a quella di adeguamento al PPR (art. 8bis, comma 6, lettera b. l.r. 56/1977) in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del d.lgs 42/2004, contestualmente all'invio alla Provincia la deliberazione medesima è trasmessa anche alla competente Soprintendenza del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo che si pronuncia in merito alla conformità della variante al PPR e agli effetti ambientali che la variante produce.

Il Comune adotta con deliberazione della Giunta (DGC) il documento tecnico per la fase di verifica VAS comprensivo dei contenuti essenziali della variante parziale		
Il Comune avvia la procedura di verifica VAS trasmettendo la documentazione adottata ai soggetti competenti in materia ambientale (Provincia o Città metropolitana compresa) che inviano il proprio parere entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento		
L'autorità comunale competente per la VAS emette il provvedimento di verifica entro il termine massimo di 90 gg dall'invio del materiale ai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)		
<b>NO VALUTAZIONE</b>		<b>SI VALUTAZIONE</b>
Il consiglio comunale adotta la variante parziale tenendo conto delle eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica (DCC)		Il Comune mette a punto gli elaborati della variante, predisporre il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica
Il Comune		Il Consiglio comunale adotta la variante comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica (DCC)
Il Comune		Il Comune
<p><b>pubblica la variante parziale per 15+15 gg per osservazioni nel pubblico interesse</b></p>	<p>trasmette la variante parziale alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere</p>	<p><b>pubblica la variante, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni sia ai fini urbanistici che della procedura di VAS (termine fissato dal Dlgs.152/2006)</b></p>
<p>Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere delle pubblicazioni *</p>		<p>trasmette la variante parziale alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini VAS</p>
<p>comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</p>		
<b>La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione</b>		L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predisporre gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)*
		<b>La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione</b>

### 3 QUADRO DI RIFERIMENTO ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE N. 27 AL P.R.G.C.

Come accennato in premessa, l'Amministrazione comunale di Volpiano intende predisporre una variante parziale al proprio piano regolatore, utilizzando le specifiche procedure previste dall'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i., al fine di recepire una serie di istanze ritenute accoglibili nel pubblico interesse in coerenza con i principi informatori del piano regolatore volte a rispondere alle molteplici esigenze provenienti a diverso titolo dal territorio comunale.

Vengono quindi trattati alcuni **interventi finalizzati nel complesso al recupero ed al riassetto urbanistico con particolare riferimento al centro storico ed al tessuto consolidato produttivo** rientranti nell'ordinaria attività di gestione e pianificazione del territorio.

Al contempo, gli uffici tecnici comunali rilevano inoltre alcune incongruenze e difficoltà interpretative presenti all'interno dell'apparato normativo di P.R.G.C. che necessitano pertanto di opportuni interventi di riordino ed aggiornamento rispetto a normative ed esigenze sopravvenute nel corso degli anni, nell'ottica di agevolare la gestione dello strumento urbanistico comunale, nonché le relative attività edilizie istruttorie di merito.

**In riferimento agli oggetti contenuti nella variante parziale 27 rispetto alle tutele indicate dall'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i., il presente documento tecnico di screening focalizzerà le proprie analisi all'interno del centro storico cercando di quantificare attraverso un approccio quali-quantitativo la reale incidenza delle azioni previste rispetto alla tutela esercitata dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i. (cfr. art. 17 c. 9 l. d) sulla base degli aspetti storico-insediativi e paesaggistico-ambientali connessi alla nascita ed al successivo sviluppo urbano della città di Volpiano anche attraverso l'analisi del suo rapporto con il territorio limitrofo (relazione insediamento-contesto).** La variante n° 27 comprende quindi una serie di interventi, di cui si fornisce una descrizione più dettagliata nei paragrafi che seguono, diversamente dislocati all'interno del territorio comunale, i quali possono essere suddivisi per macrotemi sulla base sia della loro localizzazione che delle azioni previste.

La tabella che segue esplica la correlazione presente tra gli obiettivi e le azioni previste dalla variante sulla base delle tipologie di intervento:

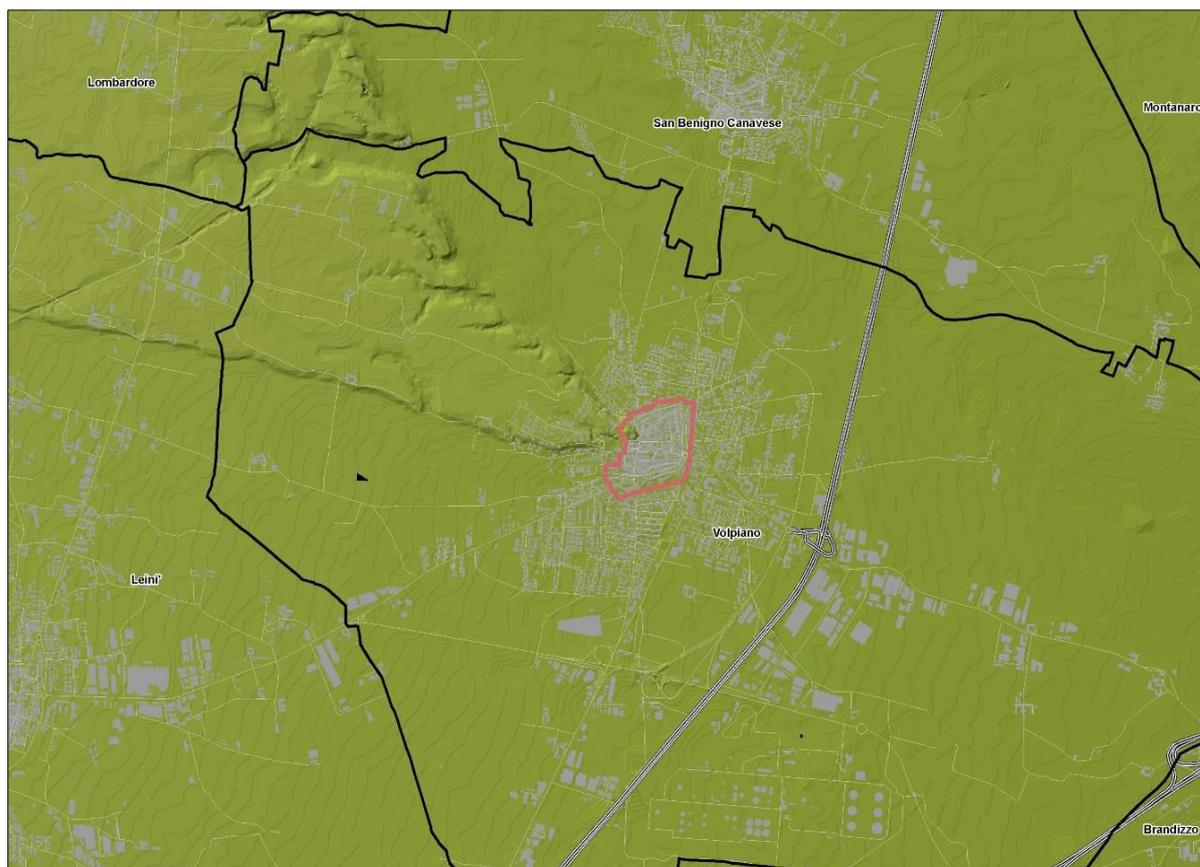
Obiettivi	Azioni	Interventi
<i>Recupero e riassetto urbanistico con particolare riferimento al centro storico ed al tessuto consolidato residenziale e produttivo rientranti nell'ordinaria attività di gestione e pianificazione del territorio, oltre che riqualificazione di servizi ed aree di compensazione, e modifiche necessarie a migliore specificazione del testo normativo.</i>	<i>A – Interventi di riordino e recupero nel centro storico (RS) e nelle aree di contorno (RCS)</i>	A1; A2.
	<i>B) – Riconoscimento ed adeguamento di attività produttive esistenti</i>	B1; B2; B3; B4.
	<i>C) - Servizi pubblici e privati</i>	C1; C2; C3, C4, C5.
	<i>D) - Interventi diversi e minori, correzioni e specificazioni</i>	D1; D2; D3, D4.
	<i>E) - Modifiche normative</i>	E1; E2; E3; E4; E5; E6; E7; E8; E9; E10; E11; E12, E13, E14.

#### 4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Le prime notizie relative al centro di Volpiano risalgono all'epoca romana a cui si susseguono numerose invasioni di popolazioni per lo più germaniche tra le quali i longobardi. Fin dalle origini i territori volpianesi risultano quindi luoghi di continui scontri e passaggio di merci/persone attraverso la strada Romea che collegava Torino con Ivrea ed Aosta. La conformazione strategica dei luoghi convinse le autorità dell'epoca (VI secolo) ad erigervi un castello posto proprio sulla punta estrema della Vauda, unico rilievo a nord del Po prima delle alpi, al fine di controllare le zone circostanti. Ancora oggi dai resti delle antiche mura è possibile scorgere i centri limitrofi (Lombardore, San Benigno), parte del canavese, la serra d'Ivrea, la collina torinese fin verso la pianura vercellese e chivassese. La forma delle fortificazioni costruite dagli imperiali ha quindi determinato l'attuale conformazione morfologica del centro storico il quale ricalca le mura del XVI secolo.

Risulta quindi evidente lo stretto rapporto storico-insediativo che lega a scala vasta l'abitato di Volpiano al contesto limitrofo inteso come nucleo di congiunzione tra la pianura torinese ed i territori che gradualmente si erigono verso la vauda. In particolare, proprio quest'ultima zona risulta di peculiare pregio paesaggistico-ambientale in ragione dell'interesse naturalistico connesso alle specie floro-faunistiche in essa presenti.

La riserva occupa la parte centrale dei pianalti che caratterizzano la zona settentrionale del conoide di deiezione formatosi ai piedi del ghiacciaio delle Valli di Lanzo. L'intera area forma una sorta di triangolo compreso tra Balangero, Rocca Canavese e Volpiano. La zona protetta, per metà di proprietà del Demanio Militare, è stata ufficialmente istituita dalla Regione Piemonte nel 1992 come Riserva Naturale Integrata per una superficie di circa 3.130 ha ad altitudine compresa tra i 250 - 300 metri s.l.m. comprendente, inoltre, i comuni di San Carlo Canavese, Nole, Vauda Canavese, Front, Rivarossa, San Francesco al Campo e Lombardore



La riserva si caratterizza per le estese zone pianeggianti punteggiate da stagni e laghetti, con numerose bassure e ristagni di rii di drenaggio, che ricordano nell'insieme l'ecosistema caratterizzante la baraggia vercellese.

Notevole interesse naturalistico rivestono le zone umide e la brughiera (relitti di brughiera pedemontana) caratterizzate da una vegetazione di tipo steppico a base di eriche e graminacee con l'associazione di numerose specie botaniche non rare, ma non eccessivamente diffuse.

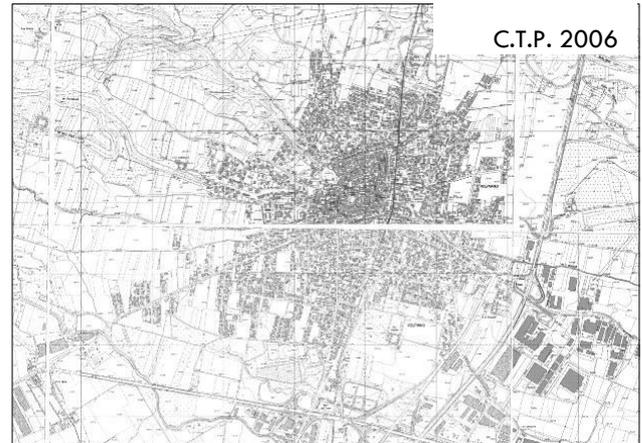
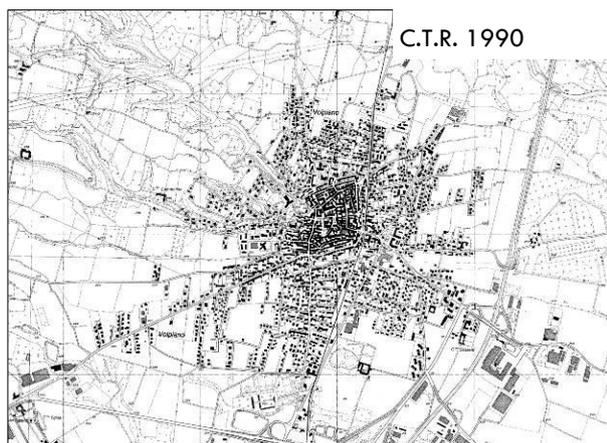
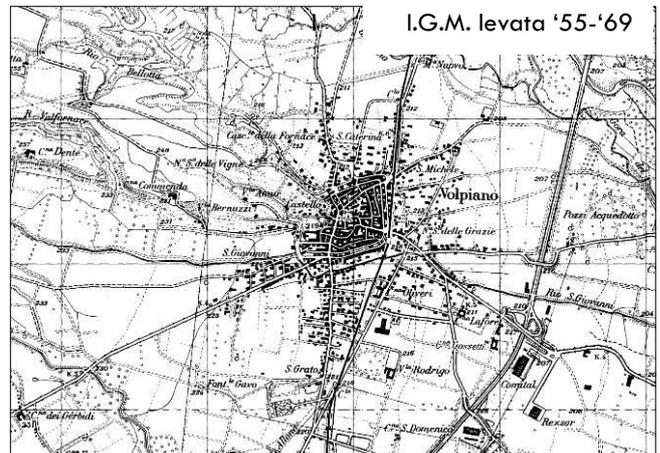
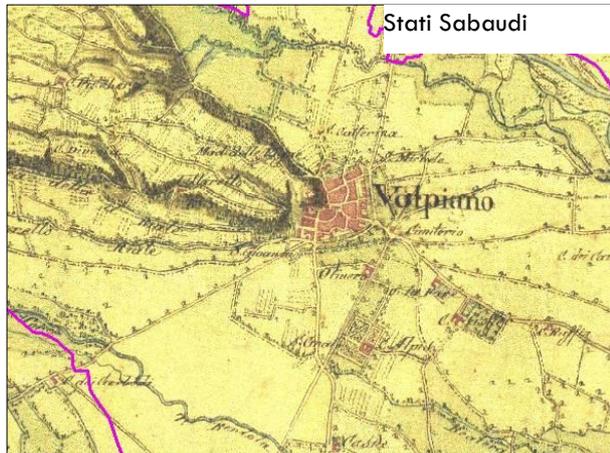
Dal punto di vista geologico l'area si forma a seguito del ritiro dei ghiacciai provocando l'erosione del materiale sottostante lasciando moltissimi ciottoli con un'elevata presenza di argilla e ossidi di ferro. I numerosi corsi d'acqua sotterranei formano numerose zone umide e di ristagno collegati da piccoli rii che mantengono il terreno acquitrinoso tutto l'anno anche durante i periodi di magra.

La flora presente si caratterizza per gli ampi spazi aperti in cui si sviluppa la calluna, un'ericacea e altre erbe come la graminacea molinia, inframmezzate da macchie di alberi pionieri, in particolare la betulla, pioppo, sambuco, roveri e i castagni nonché da specie floreali come la *Gentiana pneumonanthe* che crea delle gradevoli sfumature violacee disseminate tra le distese prative.

All'interno della Vauda domina un'avifauna caratterizzata principalmente da volatili quali l'allodola, la quaglia, ortolani e strilloni, poiane, picchi, ghiandaie, merli, gazze i quali riescono ancora a reperire spazi tranquilli per soddisfare le proprie esigenze nutritive e riproduttive. Si rinvencono inoltre alcuni insetti rari come il Capri lunaris.



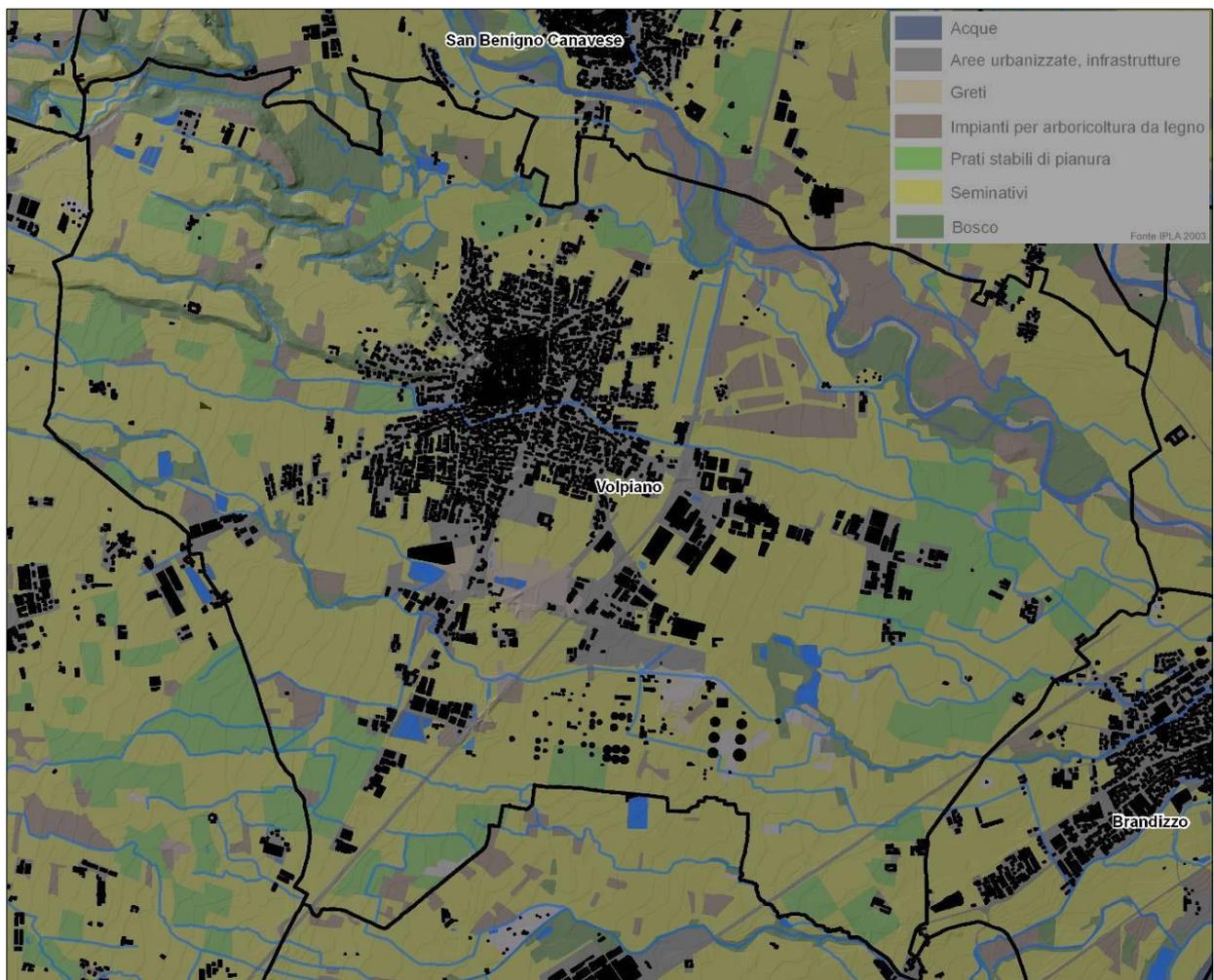
L'evoluzione storico-insediativa rappresentata in cartografia rimarca ulteriormente quanto affermato in precedenza: la progressiva urbanizzazione del territorio, che partendo dai piedi della vauda si sviluppa dal centro storico verso la piana torinese, con la successiva frammentazione connessa alla infrastrutturazione comunale e degli spazi limitrofi con la rilevante presenza dell'autostrada A5 come elemento di netta demarcazione e separazione territoriale tra le diverse funzioni urbane, con particolare riferimento alle destinazioni di tipo residenziale/abitativo addensate a ridosso del nucleo storico, al contrario di quelle produttivo-artigianali-commerciali di maggiori dimensioni che hanno invece occupato i terreni più ad est verso i comuni di Settimo T.se e Brandizzo.



Gli usi del suolo che caratterizzano il territorio risultano principalmente connessi ad utilizzazioni di origine antropica afferenti attività residenziali ed economiche di vario genere rappresentate per lo più dal polo produttivo, dal centro abitato, nonché dalla fitta rete infrastrutturale che segna in maniera evidente il territorio nelle direzioni est-ovest e nord-sud.

Livelli maggiori di naturalità si ritrovano invece negli spazi irrigui trattati a prato dislocati in modo eterogeneo ad est e a sud dell'abitato di Volpiano. Diversa invece la conformazione delle parti più ad est verso Brandizzo dove risulta preminente la presenza di colture agricole a seminativi, fra le quali è possibile rinvenire tracce relitte di vegetazione composta principalmente da arbusti/robinieti ed alberi isolati

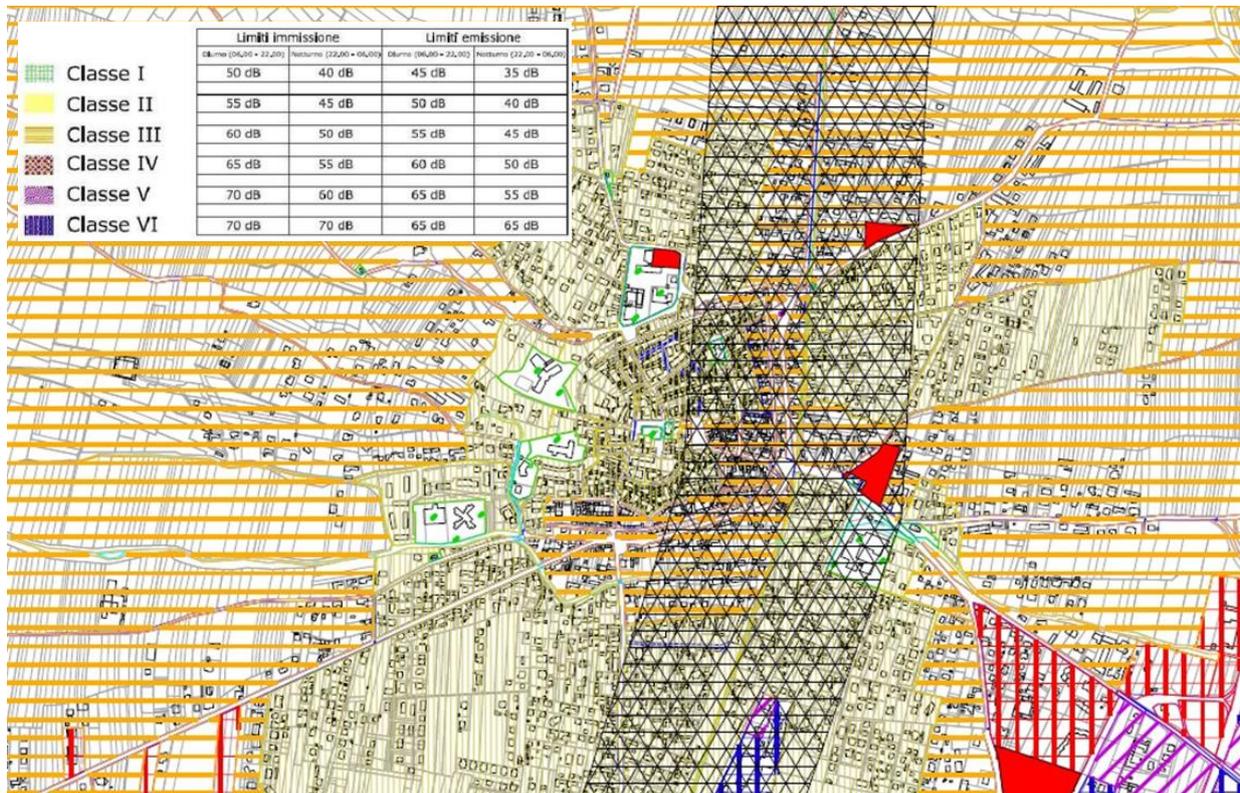
Il territorio comunale per lo più pianeggiante, a partire dall'altipiano della Vauda, declina globalmente da ovest verso est interessando valori altitudinali compresi tra max. 269 e min. 191 m.s.l.m. All'interno della riserva si rinvencono gli spazi di maggior rilievo naturalistico ed ambientale grazie alla rilevante presenza di corsi d'acqua, stagni e vegetazione intervallata da ampie radure. L'intera fascia pedemontana alpina nord-occidentale è caratterizzata dalla presenza di questo particolare habitat, realtà geografica di transizione tra gli ultimi rilievi alpini e la pianura padana. Si tratta in sintesi delle grandi conoidi depositate dai torrenti post-glaciali pleistocenici, pianalti detritico-argillosi che gli stessi fiumi hanno successivamente inciso. I territori poveri di humus e poco fertili hanno suoli che presentano un alto grado di acidità e risultano ricoperti da una vegetazione arborea pioniera. Alle vaste distese prative si alternano principalmente betulle dalla corteccia bianca che durante le belle stagioni creano singolari giochi di luce conferendo al paesaggio caratteristiche del tutto particolari



## 5 COMPATIBILITÀ CON I PIANI DI SETTORE

### 5.1 IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di Volpiano ha adottato la Zonizzazione Acustica del territorio con notizia di avvio del procedimento BURP n. 21 del 27/05/2004 e con avviso di adozione del provvedimento definitivo BURP n.1 del 05/01/2005. Dall'analisi effettuata dallo studio HARP per la verifica di compatibilità con il piano di Classificazione Acustica, che si allega, emerge una sostanziale compatibilità del progetto urbanistico della Variante 27 con il Piano di Classificazione Acustica (PCA) vigente. La Variante, per i suoi contenuti, infatti, non costituisce modifica alle previsioni acustiche, confermando la Classe acustica delle aree oggetto di modifica.



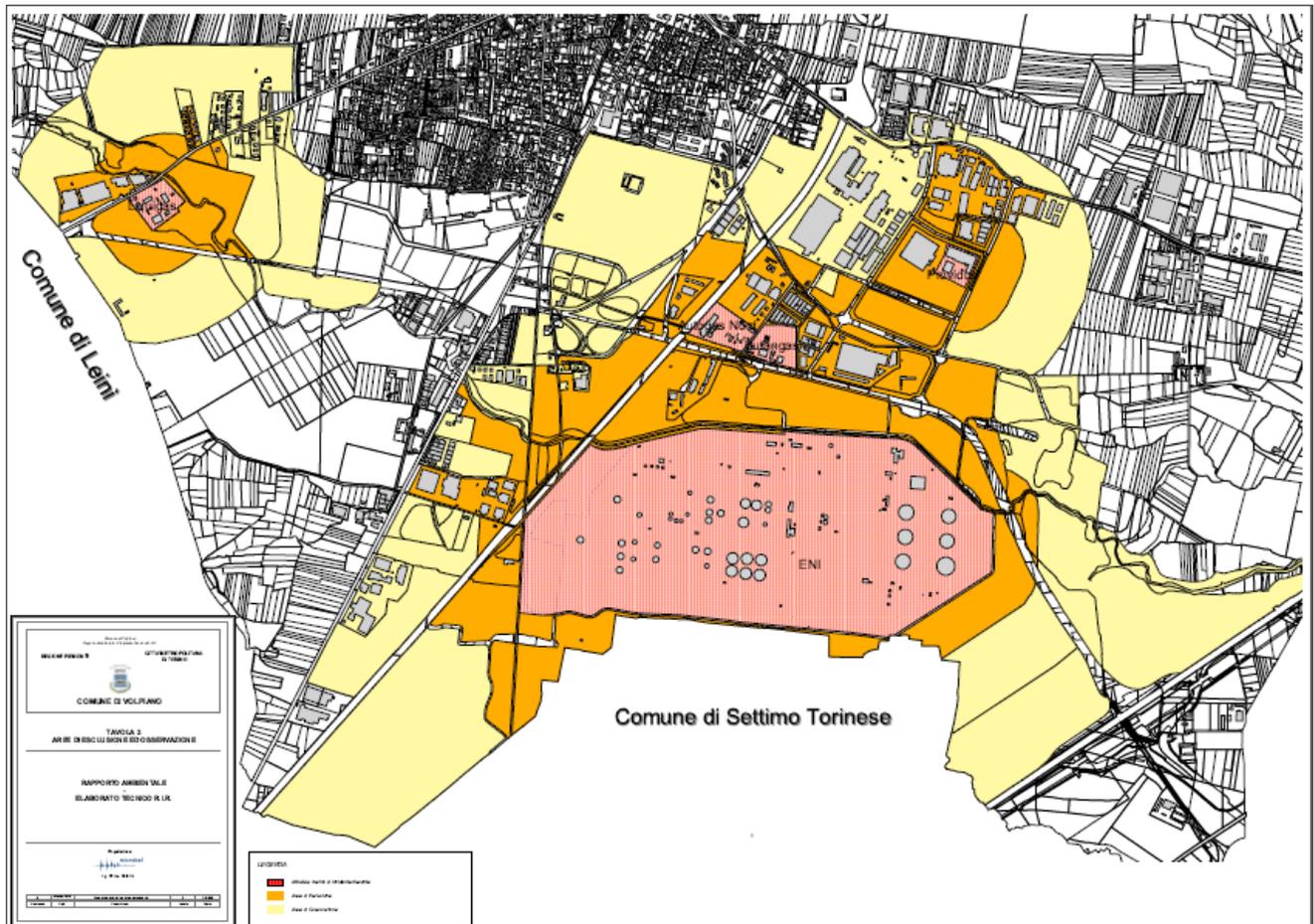
A1 - Via Roma: Riclassificazione della destinazione d'uso di fabbricato accessorio da artigianato a residenza - classe II – Aree residenziali
A2 - Via Carlo Alberto n. 3. Riperimetrazione della sagoma dell'edificio principale, erroneamente riportata - classe II – Aree residenziali
B1 - Viale Europa: ampliamento di SUL in fabbricato produttivo sito in area IR13 - classe VI – Aree esclusivamente industriali
B2 – Via Torino: possibilità di realizzare locali ricettivi e terziari in fabbricato produttivo- classe VI – Aree esclusivamente industriali
B3 - Viale Europa: ampliamento di SUL in fabbricato produttivo sito in area TD5- classe VI – Aree esclusivamente industriali
B4 - Ampliamento dell'area IR 35 con modifica della destinazione d'uso dell'area RC 70 da residenza a produttivo - classe III – Aree di tipo misto
C1 - Riclassificazione di porzione di area umida boscata a Parchi attrezzati, lungo la via Lombardore - classe III – Aree di tipo misto
C2 - Riclassificazione di porzione dell'area SV 5 spazi pubblici a verde e sport a RV espansioni recenti in zona Vauda- classe III – Aree di tipo misto
C3 - Retrocessione a pertinenza di fabbricati privati di porzione dell'area SA61 - classe IV– Aree di intensa attività umana
C4- Riclassificazione di porzione dell'area SV26 da area di compensazione ambientale a verde- classe I – Aree particolarmente protette
C5 – Individuazione di porzione dell'area SV26 quale area di compensazione ambientale - classe I – Aree particolarmente protette
D1—Riclassificazione di area agricola indifferenziata ad Orti urbani in zona Cascina Dente - classe III – Aree di tipo misto
D2—Riclassificazione di tratti interni di via Strella erroneamente rappresentati come viabilità pubblica esistente - classe III – Aree di tipo misto
D3 –Riclassificazione di tratto della via Raffaello, rappresentato come viabilità pubblica esistente - classe III – Aree di tipo misto
D4—Aggiornamento in cartografia del perimetro del centro abitato
D5—Correzione della legenda e di alcune simbologie della Tavola P4—Centro storico ed aree di contorno

## 5.2 RISCHIO INDUSTRIALE – ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE “SEVESO”

Il decreto 9 maggio 2001 del Ministro dei Lavori Pubblici (pubblicato nella Gazz. Uff. 16 giugno 2001, n. 138, S.O.), ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i. relativo all'attuazione della direttiva 96/82/CE, concerne la definizione dei requisiti minimi in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, correlati alla necessità di regolamentare l'inserimento sul territorio degli stabilimenti produttivi a rischio di incidente rilevante, al fine di prevenire gli eventi incidentali e, soprattutto, di limitarne le conseguenze. All'interno del territorio del Comune di Volpiano (TO), a seguito del recepimento della Direttiva Seveso 3 / D. Leg.vo 238/05, si rilevano i seguenti stabilimenti soggetti agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.:

- ENI S.P.A.
- AUTOGAS NORD S.P.A.
- BUTAN GAS S.P.A.
- LIQUIGAS S.P.A.
- PROVIDUS S.R.L.

La Variante al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino di adeguamento al D.M. 9 MAGGIO 2001 "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" ha introdotto ulteriori specifiche finalizzate principalmente a garantire maggiori livelli di sicurezza calibrati sulla base delle tipologie di aziende insediate sul territorio provinciale di Torino, considerando “*significative*” anche quelle attività che “... prevedono la detenzione o l'impiego, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative



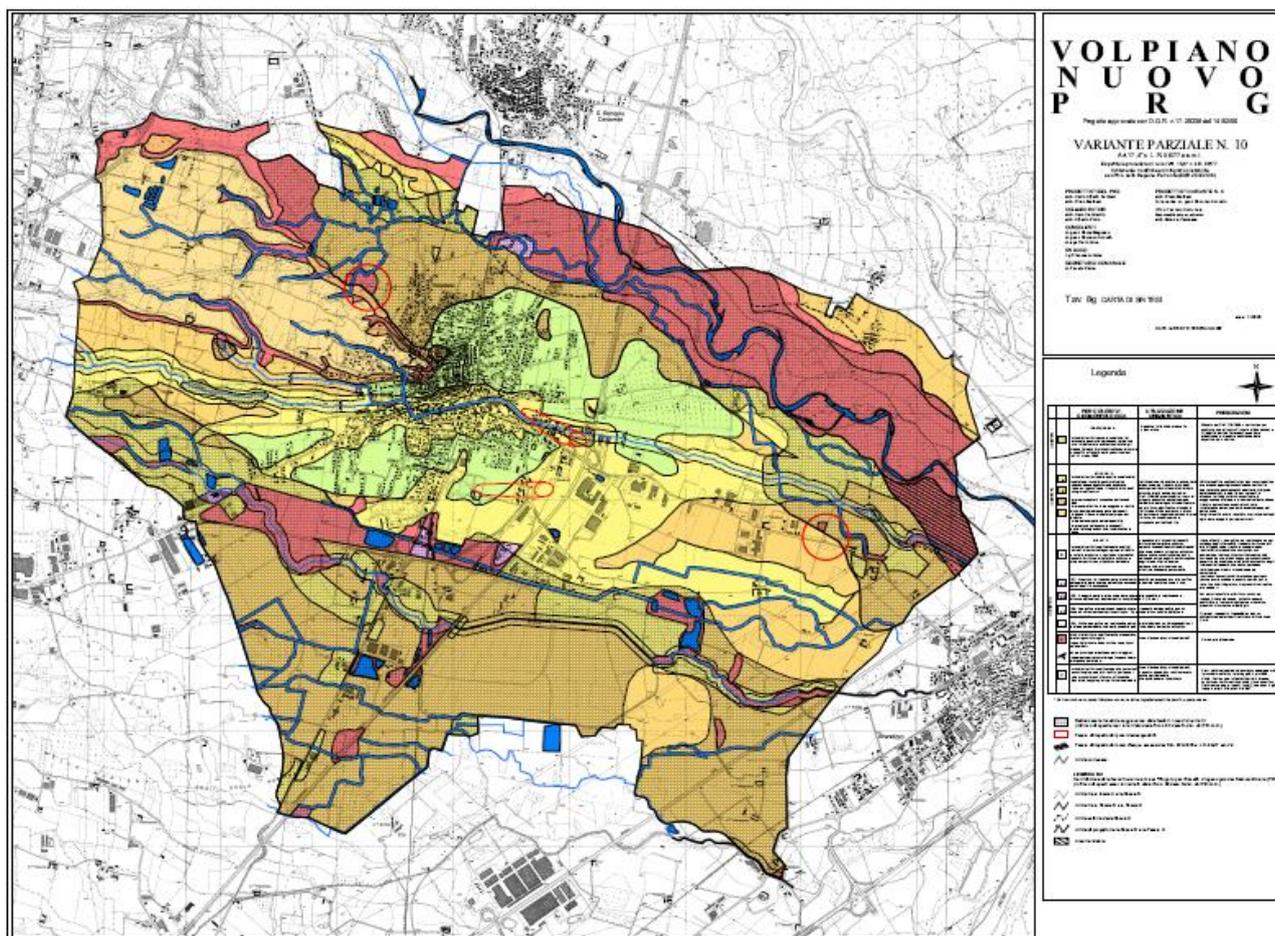
*all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i., delle sostanze e/o dei preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, del decreto medesimo, di seguito indicati: a) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23 (Tossico per inalazione), R26 (Molto tossico per inalazione) e R29 (A contatto con l'acqua, libera gas tossici); b) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2; c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1; d) sostanze e/o preparati di cui alla categoria 9 della Parte 2...*

così come indicato all'art. 19 del TITOLO III delle norme del PTCP2.

L'Elaborato RIR, adottato in via definitiva con D.C.C. n. 62 del 9 novembre 2015, integra ed adegua lo strumento urbanistico con opportune prescrizioni normative e cartografiche riguardanti le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, ovvero a limiti di trasformazione, edificazione e/o progettazione sulla base dei contenuti dell'elaborato stesso, al fine di assicurare la compatibilità territoriale ed ambientale dell'insediamento previsto. Con riferimento all'Elaborato tecnico RIR precedentemente citato, si rileva che le aree con destinazione residenziale oggetto di variante non ricadono nelle aree di rischio delle attività a rischio di incidente rilevante. Solo le aree produttive di cui alla scheda B1 B3 e C5 ricadono in area di esclusione, ma la loro destinazione è compatibile con le prescrizioni per l'area RIR.

### 5.3 IL QUADRO DEL DISSESTO E LA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

Con la Variante strutturale n. 6 per l'adeguamento del P.R.G.C. con l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 9-3874 del 25.09.2006, pubblicata sul BUR n. 40 del 05.10.2006, ai sensi dell'art. 17, comma 4, della Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i. sono riportate nel PRGC di Volpiano le analisi e le conseguenti prescrizioni normative discendenti dalla lettura della Carta di sintesi



## 5.4 ELETTRICITÀ

Il P.R.G. individua in cartografia i tracciati degli elettrodotti che interessano le aree urbane ed extraurbane.

Rispetto ai fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungati si adottano le seguenti distanze da qualunque conduttore di linea, come comunicato dall'Ente gestore Terna:

<b>LINEA ELETTRICA</b>	<b>DpA per ogni lato</b>
<b><u>linea 380 KV Rondissone - Leinì T388</u></b>	<b><u>61,00 mt</u></b>
<b><u>linea 220 KV Valpelline- Leinì T210</u></b>	<b><u>36,00 mt</u></b>
<b><u>linea 220 KV Montiovet- Leinì T215</u></b>	<b><u>36,00 mt</u></b>
<b><u>linea 220 KV Leinì - Pianezza T234</u></b>	<b><u>38,00 mt</u></b>
<b><u>linea 220 KV Rondissone - Leinì T210</u></b>	<b><u>38,00 mt</u></b>
<b><u>linea 220 KV Stura- Leinì T236</u></b>	<b><u>34,50 mt</u></b>
<b><u>linea 220 KV Stura - Rondissone T285</u></b>	<b><u>33,00 mt</u></b>
<b><u>linea 132 KV Leinì - Rondissone T 519</u></b>	<b><u>23,00 mt</u></b>
<b><u>linea 132 KV Volpiano - Lancia T 558</u></b>	<b><u>23,00 mt</u></b>
<b><u>linea 132 KV Leinì - Volpiano T 559</u></b>	<b><u>23,00 mt</u></b>
<b><u>Cavo sotterraneo 132 KV Volpiano – Comital T400</u></b>	<b><u>2,80 mt</u></b>

Per le linee a tensione nominale inferiore a 132 KV di classe seconda (tensione nominale compresa tra 1000 e 30000 V) e terza (tensione nominale superiore a 30000 V) si applicano gli artt. 2.1. 05/06/07/08 del DM 21.03.1988 come modificato ed integrato dal DPCM 23.04.1992.

Nessuna delle aree interessate dalla Variante 27 rientra nelle fasce di rispetto degli elettrodotti succitati.

## 6 ANALISI DELLE MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE

Di seguito verranno analizzate puntualmente tutte le modifiche introdotte dalla variante, che, come già accennato in precedenza, possono essere raggruppate in macrocategorie come segue:

### A - Interventi di riordino e recupero nel centro storico (RS) e nelle aree di contorno (RCS).

#### A1 Via Roma 4: riclassificazione di fabbricato accessorio da artigianale a residenza.

Vista la destinazione d'uso attuale dell'immobile sito in via Roma n. 4, e vista la necessità futura, manifestata dai proprietari, di adibire a residenza l'immobile situato nel cortile, attualmente classificato a destinazione artigianale, causa cessazione dell'attività, l'Amministrazione ritiene opportuno modificare la destinazione del piano primo dell'immobile in residenza, mantenendo il piano terra a destinazione accessoria (box) senza modifiche volumetriche od architettoniche del fabbricato.

Tale variazione comporta la trasformazione 200 mq. di SUL destinati ad attività artigianali a mq. di SUL destinati a residenza, con un incremento di 4 abitanti (55 mq. SUL x ab. - 165 mc x ab. - Art. 14 e1 ) ed una riduzione di 200 mq. della superficie ad attività artigianali.



Veduta aerea del lotto ( Google Earth 2019)



Vista del lotto da via Roma



#### Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto

Sottoservizi	Fognatura, acquedotto e illuminazione in un raggio di 100 m.
Classificazione PRGC vigente	Centro Storico (RCS) – edificio accessorio 2 piani f.t. interno al cortile a destinazione prevalente artigianale

Classificazione variante PRGC	Centro Storico (RCS) – edificio accessorio recuperabile a fini residenziali
Vincoli urbanistico e paesaggistico-ambientali	Area ricompresa all'interno del centro storico individuato ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e smi
Zonizzazione acustica	<b>Classe II</b> - Aree prevalentemente residenziali: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe I: Prescrizioni normative:</b> Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche nel rispetto del D.M. 14/1/2008 in particolare per quanto riguarda il punto 6.4 (opere di materiali sciolti e fronti di scavo) e 6.8 (opere di fondazione); attenzione alla massima escursione della superficie freatica.
Capacità d'uso dei suoli	<b>Classe III</b> - Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (Limitazione di suolo profondità utile per le radici delle piante - s1).
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per diffusa e disordinata espansione extraurbana, tra larghi abbandoni
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 – Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che affrisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 – Volpiano - Aree urbane consolidate - Ambito m.i.2 morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori
Piano terr. regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 – Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP2	Ambito di approfondimento sovracomunale n. 1 – Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Edificio accessorio a due piani fuori terra privo di elementi tipologici caratterizzanti a destinazione prevalente artigianale, in buone condizioni manutentive, sito all' interno del cortile della via Roma n. 4
Sensibilità/criticità paesaggistico-ambientali e relativi interventi mitigativi	Il lotto non presenta particolari caratteri di pregio architettonico, se non caratteristiche tipologiche tipiche, connotandosi unicamente quale segno storico della morfologia urbana originaria.

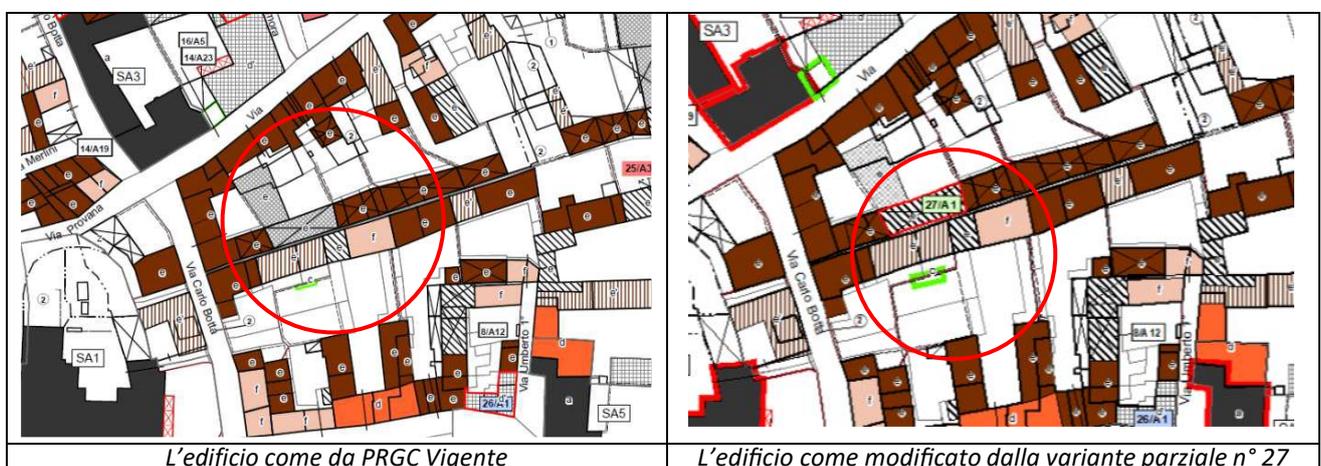
Gli interventi specifici per ogni edificio sono già normati al dettaglio relativamente alle caratteristiche architettoniche e morfologiche dall'Art. 18 - Centro Storico (RCS) –Definizioni, finalità, modalità e criteri guida di intervento, che alla lettera B. FINALITA' CONSERVATIVE DEGLI INTERVENTI, così recita:

*“Le modalità esecutive di intervento sul patrimonio edilizio di impianto storico o antico devono concorrere alla rimozione delle condizioni di obsolescenza fisica, superficiale o profonda dei fabbricati, alla messa in evidenza degli elementi componenti dell'impianto edilizio originario: edificio rustico principale e manufatti pertinenti coevi con deduzione di aggiunte utilitarie recenti, specie se di carattere occlusivo; alla conservazione dell'impianto tipologico in rapporto alle sue caratteristiche funzionali e distributive”*

### CRITERI GUIDA PER L'INTERVENTO

***Poiché il cambio di destinazione d'uso dell'immobile non modifica i tipi di intervento già consentiti su di esso, e le eventuali modifiche morfologiche e tipologiche dovranno comunque essere sottoposte alla Commissione locale per il Paesaggio, non si ritiene necessario, nel caso specifico, prevedere ulteriori prescrizioni mitigative.***

Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.



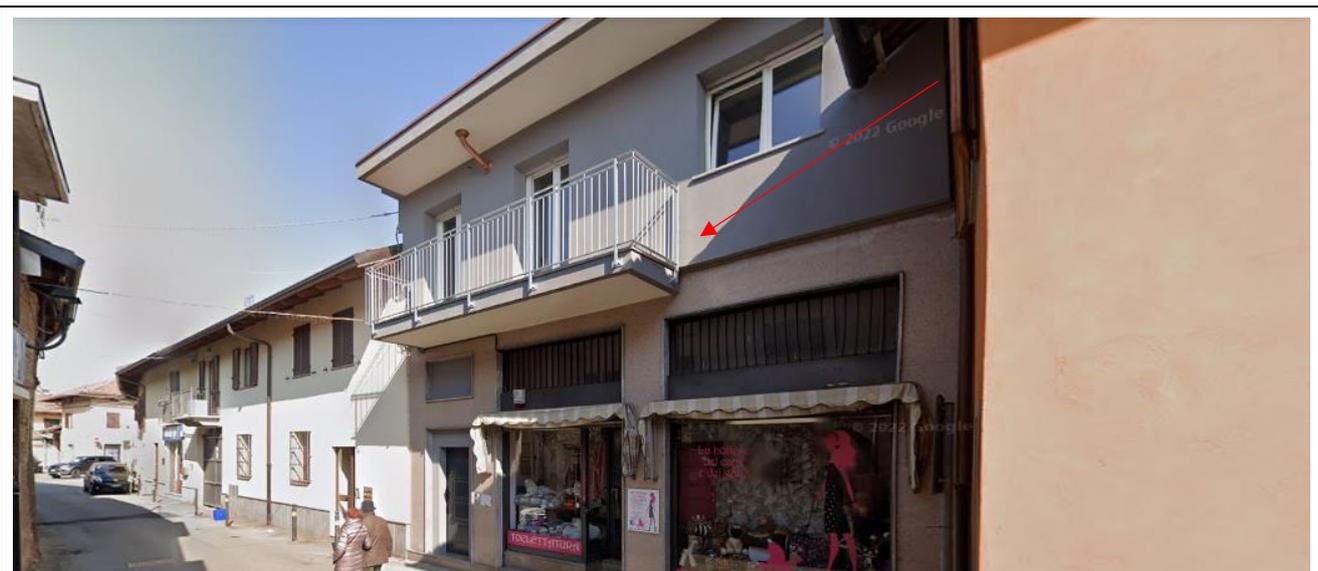
## A2 Riperimetrazione e riclassificazione di fabbricato accessorio sito in via Carlo Alberto 3

Vista la reale conformazione e la destinazione d'uso dell'immobile sito in via Carlo Alberto 3, ristrutturato con licenza edilizia n. 117/71 del 30/08/1971 e s.m.i, e successiva sanatoria per difformità edilizia n. 4/2020 l'amministrazione ritiene opportuno prendere atto dello stato attuale dell'immobile, in particolare in relazione alla destinazione d'uso del piano terreno, destinato ad attività commerciale ed artigianale come la porzione del fabbricato esistente sul fronte della via Carlo Alberto.

La modifica comporta la riclassificazione ad edificio principale di tettoia chiusa oggi classificata come accessorio. Tale modifica non interessa edifici od elementi vincolati dall'Art. 24 L.R. 56/77, e non interessa vincoli ad essi afferenti. Inoltre, gli interventi specifici per ogni edificio sono già normati al dettaglio relativamente alle caratteristiche architettoniche e morfologiche per la tipologia in oggetto dall'Art. 18 - Centro Storico (RCS) –Definizioni, finalità, modalità e criteri guida di intervento (per il caso specifico, punto C, comma c).



Veduta aerea del lotto (Google Earth 2019)



Vista dell'edificio dalla via Carlo Alberto

### Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto

Sottoservizi	Fognatura, acquedotto e illuminazione in un raggio di 100 m.
Classificazione PRGC. vigente	Centro Storico (RCS) – edifici accessori da recuperare a fini accessori
Classificaz. variante PRGC	Centro Storico (RCS) – edifici accessori da recuperare a fini residenziali
Vincoli urbanistici e paesaggi-	Area ricompresa all'interno del centro storico individuato ai sensi dell'art. 24 della L.R.

stico- ambientali in atto	56/77 e smi
Zonizzazione acustica	<b>Classe II</b> - Aree prevalentemente residenziali: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe Ila</b> - aree inondate in occasione dell'evento 1994: porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici. L'utilizzazione urbanistica è subordinata all'adozione ed al rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.
Capacità d'uso dei suoli	<b>Classe III</b> - Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (Limitazione di suolo profondità utile per le radici delle piante - s1).
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per diffusa e disordinata espansione extraurbana.
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 - Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che afferisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 - Volpiano - Ambito m.i.2 morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori
Piano terr. regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 - Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTC2	Ambito di approfondimento sovracomunale n. 1 - Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Ambito costituente porzione di isolato prospettante la Carlo Alberto, caratterizzata dalla presenza di ex fabbricati rurali e tettoie in muratura portante con copertura in legno e coppi, prive di connotazione tipologica significativa in quanto risultante di processi urbanizzativi risalenti ai primi anni del 900, già ristrutturate dal secondo dopoguerra
Sensibilità/criticità paesaggistico ambientale e relativi interventi mitigativi	Il lotto non presenta particolari caratteri di pregio ambientale o paesaggistico, connotandosi unicamente quale segno storico della morfologia urbana originaria

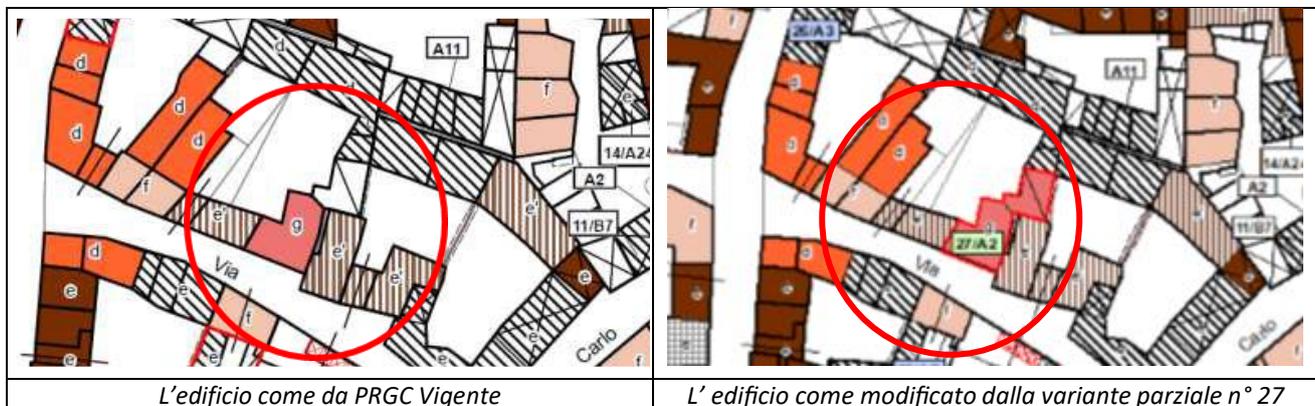
Gli interventi specifici per ogni edificio sono già normati al dettaglio relativamente alle caratteristiche architettoniche e morfologiche dall'Art. 18 - Centro Storico (RCS) –Definizioni, finalità, modalità e criteri guida di intervento, che alla lettera **B. FINALITA' CONSERVATIVE DEGLI INTERVENTI**, così recita:

*“Le modalità esecutive di intervento sul patrimonio edilizio di impianto storico o antico devono concorrere alla rimozione delle condizioni di obsolescenza fisica, superficiale o profonda dei fabbricati, alla messa in evidenza degli elementi componenti dell'impianto edilizio originario: edificio rustico principale e manufatti pertinenti coevi con deduzione di aggiunte utilitarie recenti, specie se di carattere occlusivo; alla conservazione dell'impianto tipologico in rapporto alle sue caratteristiche funzionali e distributive”*

#### **CRITERI GUIDA PER L'INTERVENTO**

***Si ritengono le norme vigenti sufficienti a indirizzare in maniera corretta il recupero del fabbricato. Poiché il progetto dovrà comunque essere sottoposto alla Commissione locale per il Paesaggio, non si ritiene necessario, anche in questo nel caso, prevedere ulteriori prescrizioni mitigative.***

Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.



Inoltre, sulle norme di Attuazione, dovrà essere messo in evidenza che il soddisfacimento della quantità di parcheggi privati necessari a soddisfare la capacità insediativa aggiuntiva derivante dall'intervento, per evitare ulteriori pressioni all'intorno dovrà essere soddisfatta all'interno del lotto, anche nel cortile di pertinenza, salvaguardando comunque i diritti dei terzi

**Interventi di riordino e recupero nel centro storico (RS) e nelle aree di contorno (RCS): PUNTI DI FORZA, SENSIBILITA' E CRITICITA'**

In riferimento a quanto analizzato nei paragrafi precedenti, si propone una tabella riassuntiva delle caratteristiche dell'ambito, evidenziando i punti di forza e le criticità presenti in riferimento all'ambiente circostante indispensabili per la definizione di adeguati criteri trasformativi, per determinare la reale incidenza delle azioni previste sull'ambiente di riferimento e per la conseguente definizione di eventuali misure compensative e mitigative.

	<b>Interventi A – Centro storico ed aree di contorno</b>	
	<b>Punti di forza</b>	<b>Criticità</b>
<b>Urbanistica e territorio</b>	Interventi puntuali rivolti al recupero e riordino di alcuni fabbricati o porzioni di fabbricato situati nel centro storico e delle aree di contorno, con riqualificazione di fronti urbani degradati	Nuovi limitati carichi antropici, o di attività terziarie senza ulteriore aumento di capacità insediativa rispetto a quanto previsto dal vigente PRGC
<b>Idrografia</b>	Non sono coinvolti corsi d'acqua superficiali.	-----
<b>Assetto idrogeologico</b>	Classe I e II quindi compatibili rispetto alle destinazioni previste.	-----
<b>Aria</b>	Le nuove emissioni in atmosfera derivanti dai recuperi a fini abitativi possono essere considerate trascurabili soprattutto se relazionate rispetto all'intero tessuto urbano afferente il centro storico di Volpiano in quanto piccoli interventi puntuali.	-----
<b>Rumore</b>	La totalità degli interventi ricade in classi acustiche adeguate alle destinazioni previste.	----
<b>Paesaggio ed ambiente</b>	Gli interventi risultano di limitata entità tale da non apportare particolari impatti nei confronti del contesto paesaggistico di riferimento relativo al centro storico.	----
<b>Suolo</b>	Tutti gli interventi ricadono in contesti già edificati all'interno del tessuto edilizio consolidato senza occupazione di nuovo suolo libero.	-----
<b>Viabilità</b>	Gli interventi di limitata entità in buona parte già previsti dal piano non comportano variazioni significative ai flussi di traffico presenti.	-----
<b>Infrastrutture a rete</b>	Tutte le aree risultano servite da idonee infrastrutture a rete	I nuovi carichi antropici, sebbene già previsti dal vigente PRGC, andranno valutati in fase attuativa in particolare rispetto alla loro incidenza sugli impianti a rete presenti (fognatura, acquedotto, gas...).

***Dall'analisi della griglia riepilogativa di cui sopra è possibile quindi attestare la limitata incidenza delle azioni proposte dalla Variante n. 27 sull'assetto storico-insediativo rappresentato dal centro storico di Volpiano sia in termini architettonici, nel rispetto dei rapporti tra vuoti-pieni che caratterizzano il tessuto edificato, che nei confronti della trama viaria, anche in termini di flussi veicolari, escludendo comunque la compromissione di spazi verdi. Inoltre, tutte le aree coinvolte risultano servite, data la collocazione centrale, dalle reti fognarie ed acquedottistiche comunali: l'eventuale incidenza dei nuovi carichi antropici, peraltro già previsti dal vigente piano regolatore, sugli impianti verrà quindi valutata in sede di rilascio dei permessi edilizi.***

## B : Adeguamento od ampliamento di attività produttive e terziarie esistenti

### B1 – Corso Europa: Area IR13 – (Coral) - aumento dell'indice fondiario, al fine di creare uno spazio espositivo, scolastico e formativo

Su richiesta della ditta Coral, considerato che quanto richiesto era già previsto con il SUE approvato con DCC n. 103 del 1° dicembre 1992, (convenzione rep. n. 135163 del 24/01/1994) e che nel frattempo il nuovo PRGC approvato in data 24 marzo 2000 ha ridotto sull'area l'indice fondiario, congelando di fatto quanto già realizzato, l'Amministrazione comunale ritiene opportuno, per l'area IR 13, mantenendo l'indice di copertura di zona, concedere la possibilità di realizzare una tantum ulteriori 4000 mq. di Superficie utile lorda, oltre ai 700 ancora realizzabili con l'attuale indice previsto per l'area, al fine di poter creare uno spazio espositivo, scolastico e formativo. L'intervento, essendo localizzato sul lotto esistente intercluso nell'impronta del suolo consumato (Vedi Consumo di Suolo Piemonte 2015), non costituisce nuovo consumo di suolo.



Veduta aerea del lotto (Google Earth 2019)



Vista del lotto da via Amalfi

### Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto

Sottoservizi	Fognatura, acquedotto e illuminazione in un raggio di 100 m.
Classificazione P.R.G.C. vigente	IR – Aree produttive industriali e/o artigianali di riordino da attrezzare e completare
Classificazione variante P.R.G.C.	IR – Aree produttive industriali e/o artigianali di riordino da attrezzare e completare – ampliamento di SUL
Vincoli urbanistico paesaggistico- ambientali in atto	e Vincolo RIR (Area di esclusione)
Zonizzazione acustica	<b>Classe acustica VI</b> - aree esclusivamente industriali
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe IIa</b> - aree inondate in occasione dell'evento 1994: porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti

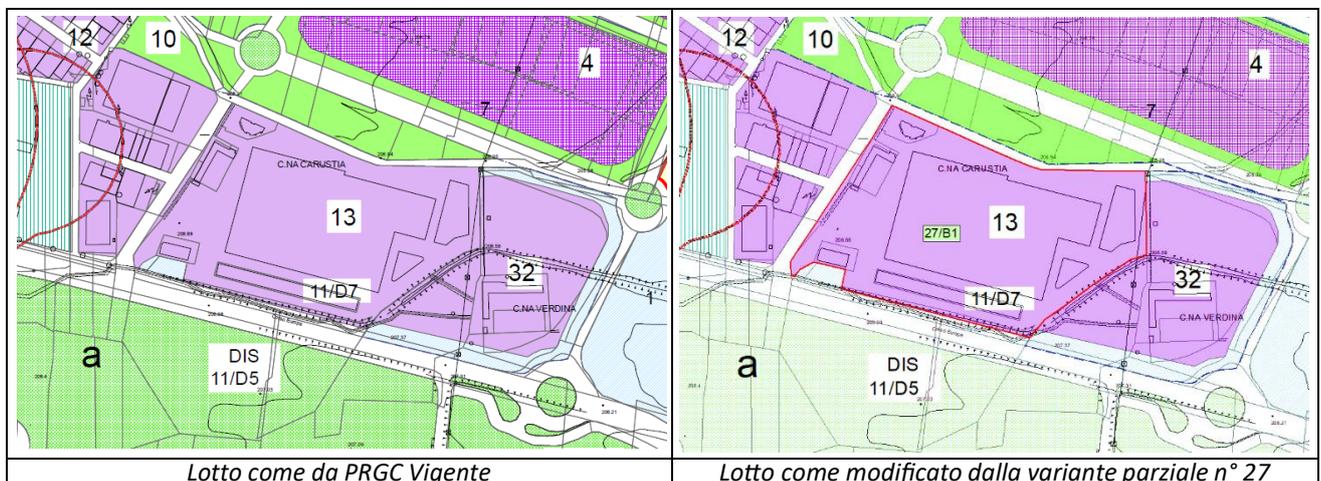
	tecnic. L'utilizzazione urbanistica è subordinata all'adozione ed al rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.
Capacità d'uso dei suoli	<b>Classe III</b> - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (Limitazione di suolo profondità utile per le radici delle piante - s1).
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una diffusa e disordinata espansione extraurbana,
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 - Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che affrisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 - Volpiano Valutazione: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità - 7 >>> Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi. Morfologia insediativa: Aree di dispersione insediativa (m.i. 7) prevalentemente specialistica
Piano territoriale regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 - Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP2	Ambito di approfondimento sovracomunale n. 1 - Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Il lotto si inserisce tra Corso Europa e la via Pisa, ambito all'interno del quale si riconosce una morfologia edilizia discontinua caratterizzata da tipologie e attività di tipo artigianale e commerciale.
Sensibilità/criticità paesaggistico ambientali e relativi interventi mitigativi	La previsione riguarda unicamente la realizzazione di opere pertinenti al fabbricato, senza particolari impatti visivi, su area già impermeabilizzata.

La variazione comporta specifica modifica alle NdA relativamente alle destinazioni d'uso compatibili, ma non modifica le quantità e le altezze consentite all'edificazione dalla zona IR nella quale il lotto è inserito.

#### CRITERI GUIDA PER L'INTERVENTO

***L'ampliamento previsto dovrà avvenire sulle aree di stretta pertinenza del complesso edificato per evitare ulteriore impermeabilizzazione del suolo. Dovrà essere adeguatamente tutelata anche la risorsa suolo esistente con la prescrizione che l'eventuale parcheggio privato di servizio debba essere arborato, e realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, a piano di campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento), garantendo la corretta lisciviazione delle acque superficiali; si richiede in particolare per la pavimentazione dei piazzali e gli spazi di carico - scarico e di manovra di realizzare una piattaforma impermeabile con separazione delle eventuali perdite di olio dalle acque di prima pioggia mediante impianto puntuale di disoleazione abbinato alla realizzazione di vasche interrato di laminazione e prima pioggia o altri elementi di drenaggio specificatamente indirizzati a garantire l'invarianza idraulica dell'area***

Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.



## B2 – Area IR17 (SPEA) specificazione di inserimento di destinazione terziaria ricettiva all' interno del lotto di proprietà

Area IR 17 – via Torino. L'Amministrazione, su richiesta della proprietà, ritiene opportuno specificare che sul lotto è possibile, rispettando l'indice di zona, anche con un intervento di sostituzione edilizia, ospitare all' interno della nuova struttura da realizzarsi anche la destinazione anche la destinazione di bar ristorante, oltre che di un asilo nido e scuola materna per i dipendenti, e di Foresteria Ricettivo - Alberghiera, per esigenze logistiche delle limitrofe unità produttive. La modifica non comporta variazione alla capacità insediativa né alle superfici produttive, terziarie od a standard.

L'intervento, essendo localizzato sul lotto esistente intercluso nell'impronta del suolo consumato (Vedi Consumo di Suolo Piemonte 2015), non costituisce nuovo consumo di suolo.



Veduta aerea del lotto (Google Earth 2019)



Vista del lotto da via Torino

### Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto

Sotto-servizi	Fognatura, acquedotto e illuminazione in un raggio di 100 m.
Classificazione P.R.G.C. vigente	IR – Aree produttive industriali e/o artigianali di riordino da attrezzare e completare
Classificazione variante P.R.G.C.	IR – Aree produttive industriali e/o artigianali di riordino da attrezzare e completare – inserimento di ulteriori destinazioni di servizio
Vincoli urbanistico paesaggistico- ambientali in atto e Zonizzazione acustica	----- <b>Classe acustica II</b> - Aree prevalentemente residenziali: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe IIb</b> (soggiacenza ridotta e/o potenzialmente soggette a modesti allagamenti) con soggiacenza di falda minore di due metri. Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici. L'utilizzazione urbanistica: è subordinata all'adozione ed al rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11 marzo 1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.
Capacità d'uso dei suoli	<b>Classe III</b> - Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (Limitazione di suolo profondità utile per le radici delle

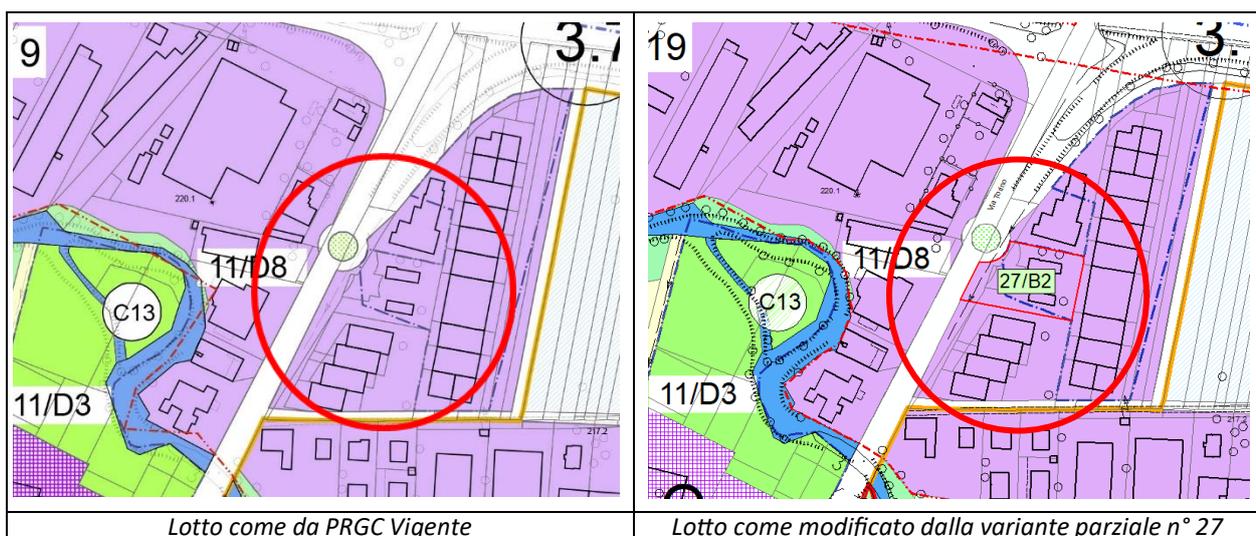
	piante - s1).
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una diffusa e disordinata espansione extraurbana,
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 - Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che afferisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 - Volpiano Valutazione: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità - 7 >>> Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi. Morfologia insediativa: Tessuti urbani consolidati esterni ai centri (m.i. 3).
Piano territoriale regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 - Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP2	Ambito di approfondimento sovracomunale n. 1 - Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Il lotto si inserisce lungo l'asse di via Torino all'interno del quale si riconosce una morfologia edilizia discontinua caratterizzata dalla commistione sistematica di tessuti edificati a bassa densità e funzioni eterogenee, alternando abitazioni ad attività di tipo artigianale e commerciale.
Sensibilità/criticità paesaggistico ambientali e relativi interventi mitigativi	Visto il tessuto eterogeneo sfrangiato, l'obiettivo principale dell'intervento dovrà essere la ridefinizione del margine edificato attraverso la ricucitura del tessuto urbanizzato, limitando il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo

La variazione comporta specifica modifica alle NdA relativamente alle destinazioni d'uso compatibili, ma non modifica le quantità e le altezze consentite all'edificazione dalla zona IR nella quale il lotto è inserito.

#### CRITERI GUIDA PER L'INTERVENTO

***Vista la posizione prospiciente la rotonda di via Torino, si sottolinea l'importanza di individuare tipologie edilizie coerenti con quelle limitrofe anche in termini di densità ed altezze, adottando materiali e finiture differenti dai fabbricati limitrofi qualora considerate di minor impatto percettivo. Dovrà essere adeguatamente tutelata anche la risorsa suolo con la prescrizione che il parcheggio di servizio debba essere arborato, e realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento);***

Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.



**B3 – Corso Europa: area TD5 - Tazzetti. Specificazione delle attività proprie dello stabilimento ed aumento una tantum della superficie utile lorda realizzabile, ai fini dello sviluppo dell'azienda**

Su richiesta della ditta Tazzetti, che necessita sviluppare il suo piano industriale, l'Amministrazione comunale con la presente Variante ritiene opportuno riarticolare meglio la normativa approvata con la precedente Variante n. 26 a seguito dello scorporo dell'area della ditta (riclassificata come TD5) da quella dell' ENI (TD3), ed attribuendo una destinazione d' uso specifica, un proprio indice di copertura, ed una propria superficie coperta, nell'ambito di quanto ammesso dal PRGC per le attività a rischio di incidente rilevante o sottosoglia.

La variante comporta l'incremento di 2.000 mq. di superficie utile delle attività produttive.



Veduta aerea del lotto (Google Earth 2019)



Vista del lotto da via Torino

**Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto**

Sottoservizi	Fognatura, acquedotto e illuminazione private ENI
Classificazione P.R.G.C. vigente	Impianti per il deposito e la distribuzione di prodotto petroliferi –TD5
Classificazione variante P.R.G.C.	Impianti per il deposito e la distribuzione di prodotto petroliferi -TD5
Vincoli urbanistico e paesaggistico- ambientali in atto	Sistema idrografico - Zona fluviale interna Area di esclusione RIR
Zonizzazione acustica	<b>Classe acustica VI</b> - aree esclusivamente industriali
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe IIb</b> (soggiacenza ridotta e/o potenzialmente soggette a modesti allagamenti) con soggiacenza di falda minore di due metri. Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici. L'utilizzazione urbanistica: è subordinata all'adozione ed al rispetto di

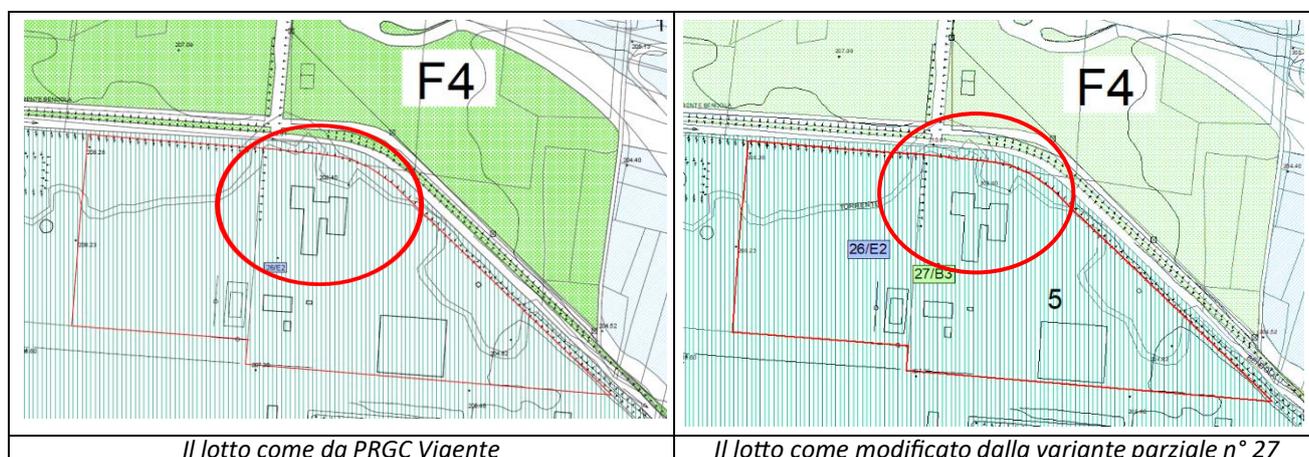
	modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11 marzo 1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.
Capacità d'uso dei suoli	<b>Classe II</b> - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (Limitazione di suolo profondità utile per le radici delle piante - s1).
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una diffusa e disordinata espansione extraurbana,
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 – Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che affrisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 – Volpiano Valutazione: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità – 7 >>> Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi. Morfologia insediativa: Aree di dispersione insediativa (m.i. 7) prevalentemente specialistica
Piano territoriale regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 – Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP2	Ambito di approfondimento sovracomunale n. 1 – Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Il lotto si inserisce tra il Corso Europa ed il complesso dell' ENI, ambito all'interno del quale si riconosce una morfologia edilizia discontinua caratterizzata da tipologie e attività di tipo artigianale e commerciale
Sensibilità/criticità paesaggistico ambientali e relativi interventi mitigativi	Si richiede di rispettare stato dei luoghi rilevato e le caratteristiche architettoniche dei fabbricati esistenti nel complesso esistente tutelando adeguatamente anche la risorsa suolo tramite l'inserimento di specifici parametri ambientali che individuino una superficie permeabile minima al 50% del lotto

La variazione comporta specifica modifica alle NdA relativamente alle destinazioni d'uso compatibili ed alla superficie utile, ma non modifica le altezze consentite all' edificazione dalla zona TD nella quale il lotto è inserito.

#### CRITERI GUIDA PER L' INTERVENTO

***L'ampliamento previsto dovrà avvenire sulle aree di stretta pertinenza del complesso edificato per evitare ulteriore impermeabilizzazione del suolo. Dovrà essere adeguatamente tutelata anche la risorsa suolo esistente con la prescrizione che l'eventuale parcheggio privato di servizio debba essere arborato, e realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, a piano di campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento), garantendo la corretta lisciviazione delle acque superficiali; si richiede in particolare per la pavimentazione dei piazzali e gli spazi di carico – scarico e di manovra di realizzare una piattaforma impermeabile con separazione delle eventuali perdite di olio dalle acque di prima pioggia mediante impianto puntuale di disoleazione abbinato alla realizzazione di vasche interrate di laminazione e prima pioggia o altri elementi di drenaggio specificatamente indirizzati a garantire l'invarianza idraulica dell'area***

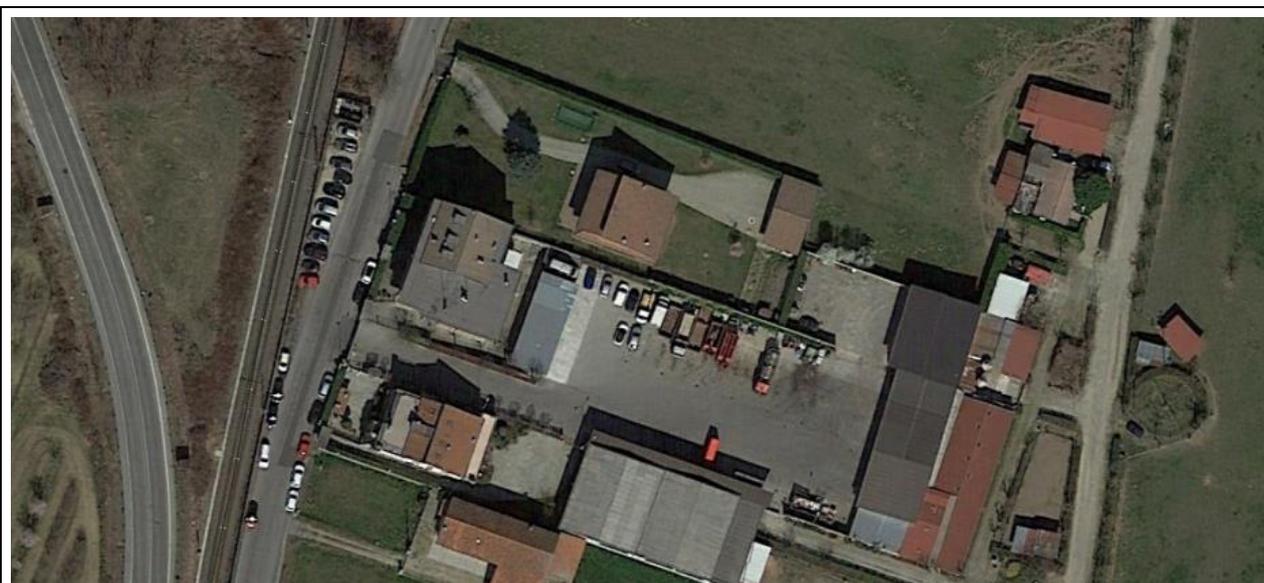
Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.



**B4 Via San Benigno: area IR 34 (ditta Gariglio) Ampliamento dell'area di pertinenza dell'azienda con contestuale modifica della destinazione d'uso dell'area RC 70 da residenza a produttivo**

Su richiesta dell'azienda, l'Amministrazione, su richiesta della proprietà, (ditta Gariglio) che manifesta l'esigenza di razionalizzare ed omogeneizzare l' utilizzo urbanistico dell'area sede dell' azienda, sita in via San Benigno, ai fini di una espansione della medesima, ritiene opportuno prevedere l' ampliamento dell'area IR 35, riclassificando i lotti di proprietà limitrofi, oggi classificati come aree R ( Espansioni i recenti consolidate) ed RC 70 (Aree di completamento residenziale ) con contestuale modifica di porzione della limitrofa area agricola al fine di creare un conveniente accesso indipendente per i mezzi aziendali.

La modifica comporta l'a riclassificazione ad IR di tutto il mappale 1041 del foglio 16, e dell' area RC 70 ( particelle 1028, 1029, 1030, 1031, per un incremento totale di 2.900 mq. di aree produttive, ed una riduzione di n. 4 abitanti.



Veduta aerea del lotto (Google Earth 2019)



Vista del lotto da via San Benigno

**Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto**

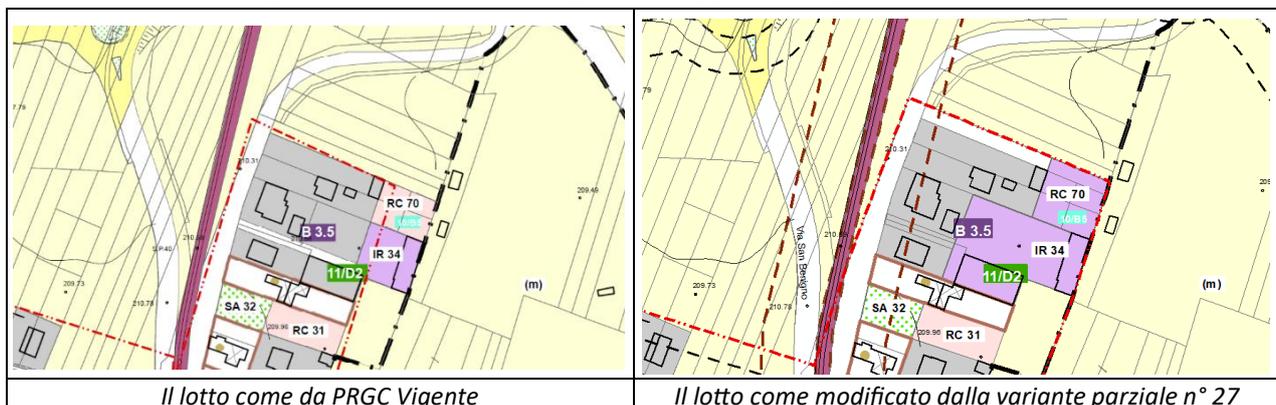
Sottoservizi	Fognatura, acquedotto e illuminazione in un raggio di 100 m.
Classificazione P.R.G.C. vigente	IR – Aree produttive industriali e/o artigianali di riordino da attrezzare e completare
Classificazione variante P.R.G.C.	IR – Aree produttive industriali e/o artigianali di riordino da attrezzare e completare – ampliamento di SUL e inserimento di ulteriori destinazioni
Vincoli urbanistico e	Vincolo RIR (Area di danno)

paesaggistico- ambientali in atto	
Zonizzazione acustica	<b>Classe acustica VI - aree esclusivamente industriali</b>
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe IIa</b> - aree inondate in occasione dell'evento 1994: porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici. L'utilizzazione urbanistica è subordinata all'adozione ed al rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.
Capacità d'uso dei suoli	<b>Classe II</b> - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (Limitazione di suolo profondità utile per le radici delle piante - s1).
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una diffusa e disordinata espansione extraurbana, tra larghi abbandoni
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 – Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che afferisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone. Il settore ricade pressoché per intero all'interno della pianura alluvionale principale del Po.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 – Volpiano Valutazione: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità – 7 >>> Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi. Morfologia insediativa: Aree di dispersione insediativa (m.i.7) prevalentemente specialistica
Piano territoriale regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 – Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP2	Ambito di approfondimento sovraumunale n. 1 – Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Il lotto si inserisce lungo l'asse di via San Benigno all'interno del quale si riconosce una morfologia edilizia discontinua caratterizzata dalla commistione sistematica di tessuti edificati a bassa densità e funzioni eterogenee, alternando attività di tipo artigianale e residenziale
Sensibilità/criticità paesaggistico ambientali e relativi interventi mitigativi	Visto il tessuto eterogeneo sfrangiato, l'obiettivo principale dell'intervento dovrà essere la ridefinizione del margine edificato attraverso la ricucitura del tessuto urbanizzato, limitando il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo tramite l'inserimento di specifici parametri ambientali che individuino una superficie permeabile minima al 50% del lotto

### CRITERI GUIDA DI INTERVENTO

**Si ritiene di interesse la conservazione dell'assetto plano-volumetrico generale del complesso edificato anche in relazione ai restanti edifici non oggetto di variante. Analogo discorso si ritiene applicabile anche per le altezze e volumetrie presenti in modo da preservare il profilo longitudinale caratterizzante l'isolato. Si prescrive di allestire le aree a parcheggio lungo la via privata ad uso pubblico con materiali drenanti (autobloccanti forati posati a secco su fondo in sabbia e ghiaia con riempimento di terreno vegetale o grigliati alveolari/prati armati) unitamente all'impianto di esemplari arborei al fine di assicurare idoneo ombreggiamento delle auto in sosta evitando la formazione di isole di calore.**

Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.



Il lotto come da PRGC Vigente

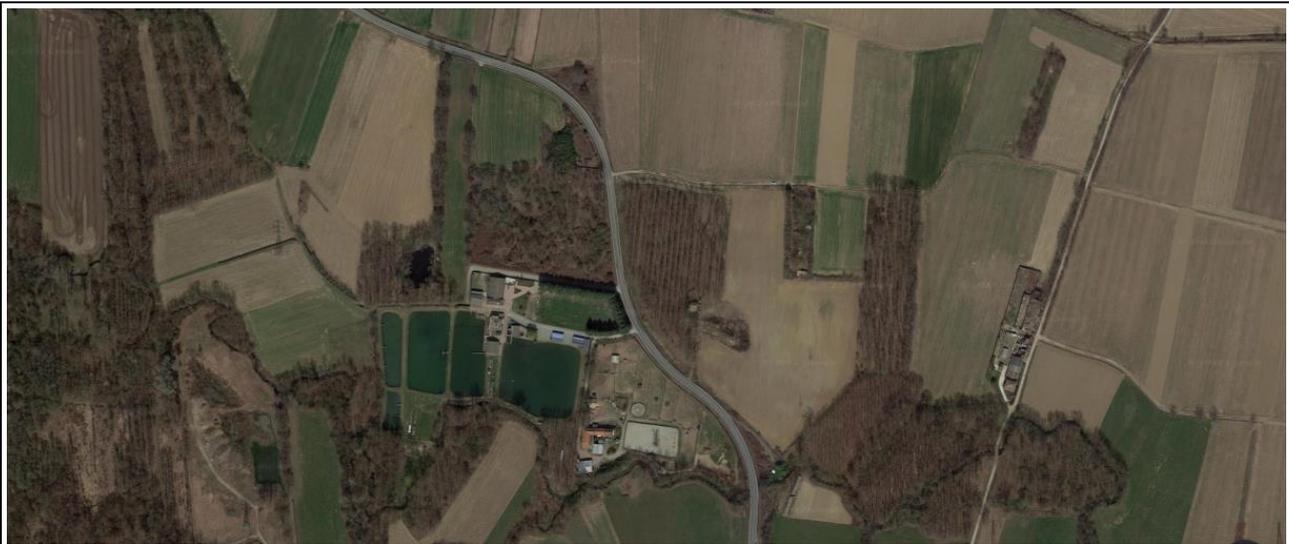
Il lotto come modificato dalla variante parziale n° 27

## C) Servizi pubblici e privati

### C1 Riclassificazione di porzione di area umida boscata a Parchi attrezzati, lungo la via Lombardore

L'Amministrazione, su richiesta della proprietà, considerato che sono presenti, a nord ovest ed ad ovest del lotto tre aree a maneggio, più un'area destinata ad acquacoltura, ritiene opportuno riclassificare il lotto sito lungo la via Lombardore, in mappa al fg. 15 particelle 63, 64, 67, 68, 69, 98, 99, 279, 280, 281, 282, 286, 289 per una superficie di mq. 57.000 circa, da Aree Umide boscate a PA - Parchi Attrezzati, per consentire la formazione di attrezzature private al servizio del territorio, per il tempo libero e sportive.

Essendo un'area per servizi privati, l'intervento non comporta un incremento della capacità insediativa, né una modifica delle aree produttive, terziarie o a servizi.



Veduta aerea del lotto (Google Earth 2019)



Vista del lotto da via Lombardore

#### Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto

Sottoservizi	Fognatura, acquedotto e illuminazione in un raggio di 100 m.
Classificazione P.R.G. vigente	EB – Aree umide boscate
Classificazione variante P.R.G.	PA4 – Parchi attrezzati
Vincoli urbanistico e paesag-gistico- ambientali in atto	Fascia di rispetto dalla rete stradale Fascia di 150 m. dai corsi d'acqua iscritti nel regio decreto n. 1775/1933
Zonizzazione acustica	<b>Classe acustica III</b> - Aree di tipo misto interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe IIa</b> - aree inondate in occasione dell'evento 1994: porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici. L'utilizzazione

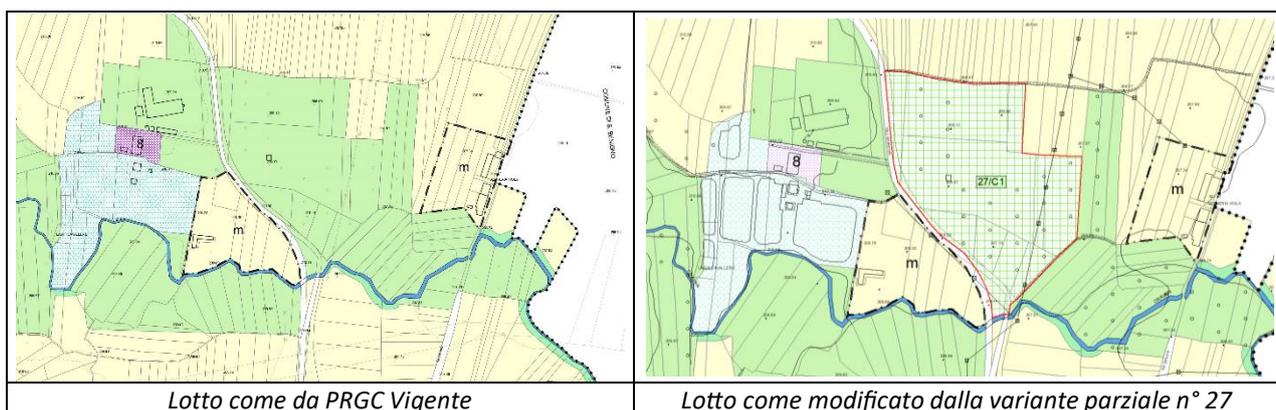
	urbanistica è subordinata all'adozione ed al rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.
Capacità d'uso dei suoli	Classe II: Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie (Limitazione di suolo: fertilità - s4)
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una disordinata espansione extraurbana, tra larghi abbandoni
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 - Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che afferisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone. Il settore ricade pressoché per intero all'interno della pianura alluvionale principale del Po.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 - Volpiano. Valutazione: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità - 7 >>> Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi. Morfologia insediativa: Aree rurali di pianura (m.i. 14).
Piano territoriale regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 - Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP2	Ambito di approfondimento sovracomunale n. 1 - Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Ampia zona posta a margine di via Lombardone (SP 39) in prossimità del territorio di San Benigno c. se a nord del centro abitato di Volpiano. L'area si presenta suddivisa in due settori: uno adiacente a via Lombardone da sempre oggetto di piantumazione per arboricoltura da legno (acacie, betulle ed altre latifoglie) ed un altro ad est attualmente lasciata a prato, ma in passato soggetto a periodi di abbandono e colonizzato da vegetazione d'invasione (robinia) sterpi e rovi. Ad ovest, oltre la provinciale sono presenti un maneggio, un'attività artigianale di produzione di serramenti e un impianto di acquacoltura per l'allevamento di pesci che utilizza i laghetti "Cavallero" prossimi al rio Ritano.
Sensibilità/criticità paesaggistico ambientali e relativi interventi mitigativi	In riferimento allo stato dei luoghi non si rinvencono particolari problematiche. Si consiglia di prediligere soluzioni planimetriche che prevedano idonee quinte alberate posizionate in modo da schermare la percezione delle strutture in progetto, ampie zone prative permeabili e zone allestite con esemplari arborei ed arbustivi autoctoni a medio-alto fusto con densità comprese tra 180/250 alberi/ha con sesto di impianto di tipo naturaliforme, commisurando le aree di sosta e le aree per servizi indotti allo stretto necessario.

## CRITERI GUIDA DI INTERVENTO

**Al fine di limitare il più possibile gli eventuali impatti indotti si richiede di:**

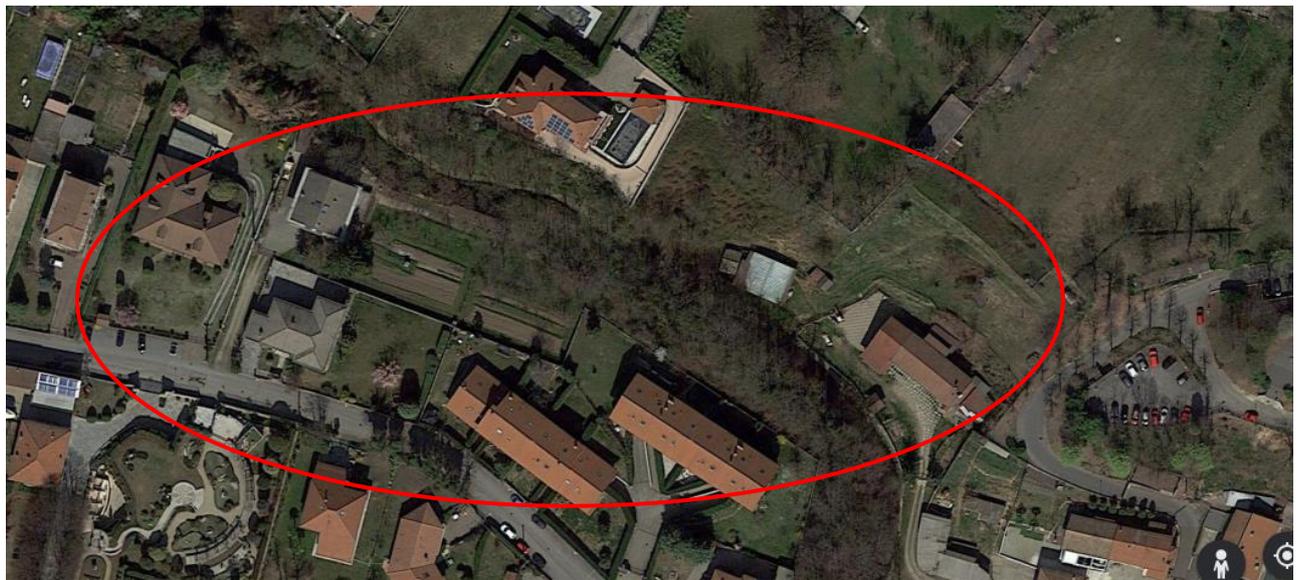
- **inserire nelle norme tra le modalità di attuazione del parco la redazione di un progetto unitario complessivo che preveda anche idonei spazi di manovra ed accesso che non interferiscano con la viabilità presente lungo la strada provinciale;**
- sottoporre il S.U.E. alla Commissione Locale del Paesaggio che valuti tutte gli aspetti paesaggistici ad una scala di maggior dettaglio ritenuta più idonea al caso specifico. Si consiglia di prediligere soluzioni planimetriche che prevedano idonee quinte alberate in modo da schermare la percezione delle strutture in progetto, ampie zone prative permeabili e zone allestite con esemplari arborei ed arbustivi autoctoni a medio-alto fusto con densità comprese tra 180/250 alberi/ha con sesto di impianto di tipo naturaliforme;
- commisurare le aree per servizi indotte allo stretto necessario, con particolare riferimento alle aree di sosta da prevedere in ogni caso con pavimentazioni di tipo drenante (autobloccanti forati posati a secco su fondo in sabbia e ghiaia con riempimento di terreno vegetale o grigliati alveolari/prati armati) allestite con idonee alberature

Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.

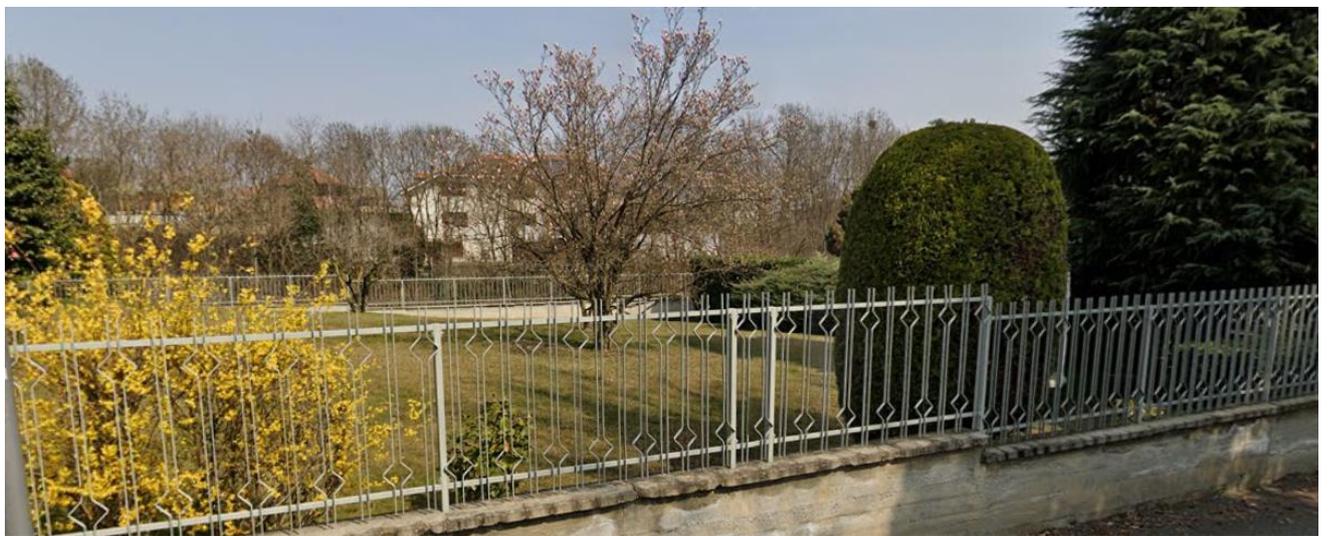


**C2 Riclassificazione di porzione dell'area "SV 5 spazi pubblici a verde e sport" posta lungo il rio prospiciente la via Monviso a "ER - Fasce spondali con vegetazione riparia "ad "EV - Aree boscate"**

L'Amministrazione, su richiesta della proprietà, considerato che l'area in oggetto, originariamente destinata a spazi comuni a verde, non risulta mai stata acquisita al patrimonio comunale, e, per la sua ubicazione non risulta funzionale all' uso previsto dal PRGC, ereditato da convenzione stipulata sulla base delle previsioni del PRGC previgente, ritiene opportuno riclassificare i mappali del Fg. 14 nn. 1037, 1467 e 1066 parte facenti parte dell'area SV 5 - da verde pubblico e sport ad aree boscate (EV) e fasce spondali con vegetazione riparia (ER). Tale riclassificazione comporta una riduzione degli spazi a servizi pubblici SV di mq. 1.040 circa.



Veduta aerea del lotto (Google Earth 2019)



Vista del lotto da via Torino

**Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto**

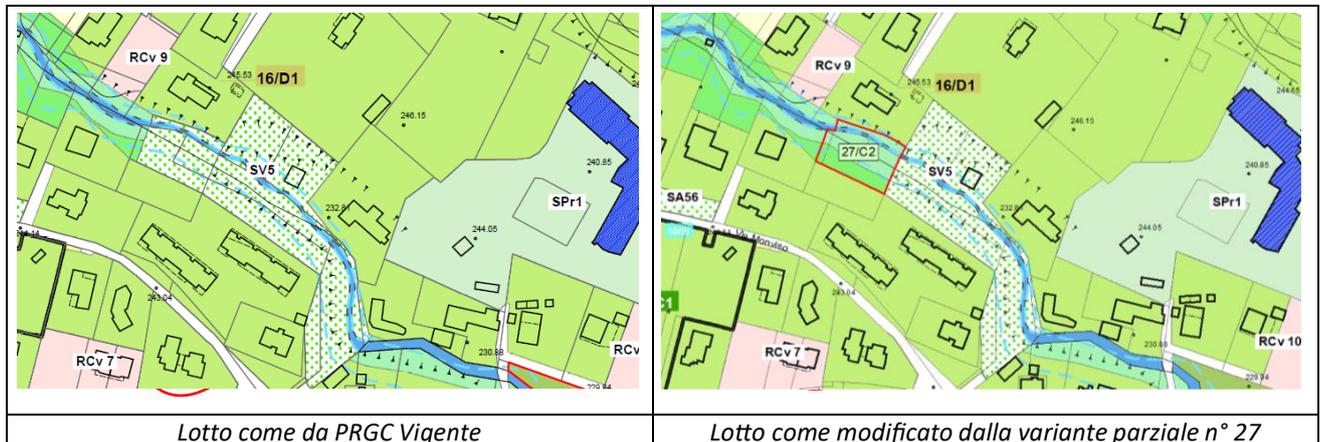
Sottoservizi	Fognatura, acquedotto e illuminazione in un raggio di 100 m.
Classificazione P.R.G.C. vigente	Slv – attrezzature sociali e parcheggi esistenti/previsti
Classificazione variante P.R.G.C.	IR 20 Aree produttive industriali artigianali di riordino – Slv 13 attrezzature sociali e parcheggi esistenti/previsti
Vincoli urbanistico e paesaggistico- ambientali in atto	-----
Zonizzazione acustica	<b>Classe acustica V</b> -- aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe IId</b> – Areali con paleosuolo a scadenti caratteristiche geotecniche, localizzati sulla Vauda. L'utilizzazione urbanistica è subordinata all'adozione ed al rispetto di

	modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intero significativo circostante
Capacità d'uso dei suoli	<b>Classe II</b> - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (Limitazione di suolo profondità utile per le radici delle piante - s1).
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una disordinata espansione extraurbana, tra larghi abbandoni
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 – Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che afferisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone. Il settore ricade pressoché per intero all'interno della pianura alluvionale principale del Po.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 – Volpiano Valutazione: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità – 7 >>> Comprensione e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi. Morfologia insediativa: Aree di dispersione insediativa (m.i. 7) prevalentemente specialistica
Piano territoriale regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 – Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP2	Ambito di approfondimento sovracomunale n. 1 – Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Lotto triangolare delimitato ad est dalla via Torino (SP 3), ad ovest dalla bealera La Gora ed a nord dalle restanti porzioni edificate facenti parte del settore sud ovest del distretto produttivo. All'interno dell'area insistono una serie di fabbricati disposti perpendicolarmente risalenti alla metà del 900 soggetti negli anni a diversi rimaneggiamenti, successivamente lasciati in stato di abbandono.
Sensibilità/criticità paesaggistico ambientali e relativi interventi mitigativi	In riferimento allo stato dei luoghi delineato non si rinvencono particolari problematiche, in quanto le superfici si presentano già boscate ed a verde ripariale

### CRITERI GUIDA DI INTERVENTO

**Nel caso specifico non si ritiene necessario, trattandosi di un semplice cambio di destinazione d'uso relativamente alle indicazioni del PRGC vigente, da verde pubblico a verde ambientale, prevedere i prescrizioni mitigative rispetto a quanto già indicato dalle N. d'A. del PRGC.**

Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.



**C3 Riclassificazione di porzioni dell'area "SV 32 spazi pubblici a verde e sport" posta lungo la via Regione Cravero a "R - Espansioni recenti consolidate"**

L'Amministrazione, su richiesta della proprietà, considerato che l'area in oggetto, originariamente destinata a spazi comuni a verde, risulta in parte di stretta pertinenza degli edifici di via Regione Cravero nn.2 e 6, ritiene opportuno riclassificare porzione dei mappali nn. 662, e 283 del Fg. 38 facenti parte dell'area SV 32 - da verde pubblico e sport ad "R - Espansioni recenti consolidate". Tale riclassificazione comporta una riduzione degli spazi a servizi pubblici SV di mq. 370 circa



Veduta aerea del lotto (Google Earth 2019)



Vista del lotto da via Regione Cravero

**Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto**

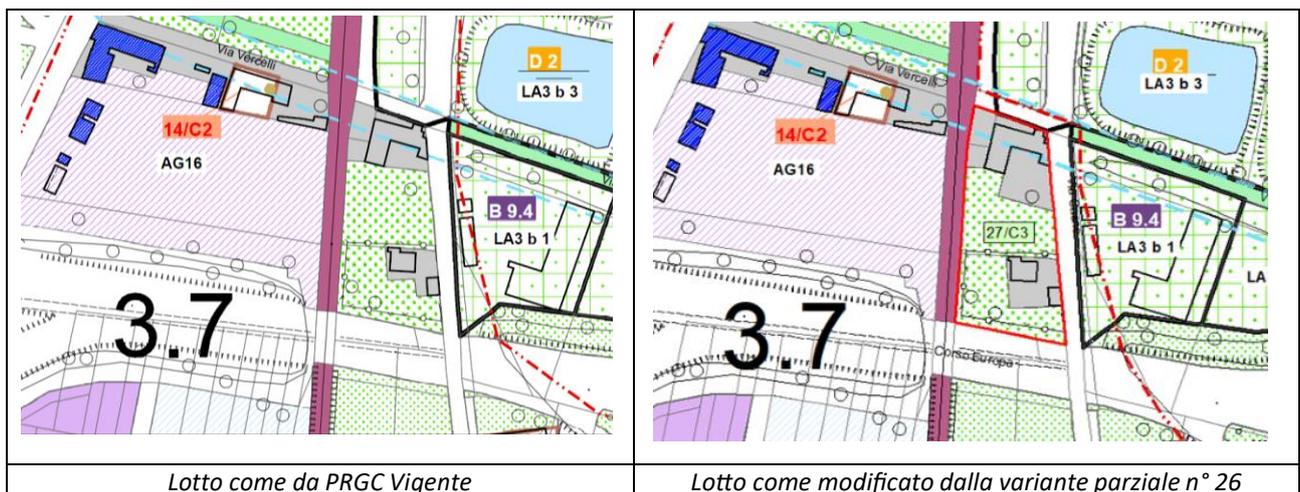
Sottoservizi	acquedotto e illuminazione in un raggio di 200 m.
Classificazione P.R.G.C. vigente	IE7 – Impianti industriali e/o artigianali esistenti e confermati
Classificazione variante P.R.G.C.	RRU A2 - Espansioni storiche di (Antico) impianto rurale - V pr – Verde privato vincolato
Vincoli urbanistico e paesaggistico- ambientali in atto	-----
Zonizzazione acustica	<b>Classe acustica III</b> - aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali;
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe IIIb2</b> – Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. A

	seguito della realizzazione delle opere sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti e/o completamenti.”.
Capacità d'uso dei suoli	<b>Classe III</b> - Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (Limitazione di suolo profondità utile per le radici delle piante - s1).
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una disordinata espansione extraurbana, tra larghi abbandoni
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 – Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che afferisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone. Il settore ricade pressoché per intero all'interno della pianura alluvionale principale del Po.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 – Volpiano Valutazione: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità – 7- Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi. Morfologia insediativa: Insediamenti rurali
Piano territoriale regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 – Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP2	Ambito di approfondimento sovracomunale n. 1 – Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Lotto rettangolare con substrato argilloso originariamente utilizzato per ricavare materiale per laterizi. All'interno dell'area insistono fabbricati costituenti il complesso della Fornace Parigi, risalenti alla prima metà del 900, successivamente lasciati in stato di abbandono.
Sensibilità/criticità paesaggistico ambientali e relativi interventi mitigativi	In riferimento allo stato dei luoghi delineato non si rinvergono particolari problematiche trattandosi di presa d'atto di situazione esistente, per la quale sono già previste dal PRGC idonee prescrizioni mitigative..

### CRITERI GUIDA DI INTERVENTO

**Nel caso specifico non si ritiene necessario, essendo il fabbricato di recente edificazione ed in buone condizioni, e trattandosi di un semplice cambio di destinazione d'uso relativamente alle indicazioni del PRGC vigente, prevedere ulteriori prescrizioni mitigative rispetto a quanto già indicato dalle N. d'A. del PRGC.**

Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.



## D) Interventi diversi e minori - Correzione errori materiali

### D1 Orti urbani (E.O.) - Riclassificazione di area agricola indifferenziata ad Orti urbani in zona Cascina Dente

Su segnalazione dei proprietari, viste le caratteristiche dell'area, e l'ottemperanza alle ordinanze emesse, l'Amministrazione ritiene opportuno riconoscere i caratteri di orti urbani alla porzione di area censita a catasto terreni al FG.2, mappali 252, 488, 477, 132, 300, 326, 327,479, 480, 375, 491 trasformando l'area da Agricola indifferenziata in zona normativa EO. La modifica non comporta variazione alla capacità insediativa né alle superfici produttive, terziarie od a standard



Veduta aerea del lotto (Google Earth 2019)



Vista del lotto da via Regione Cravero

### Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto

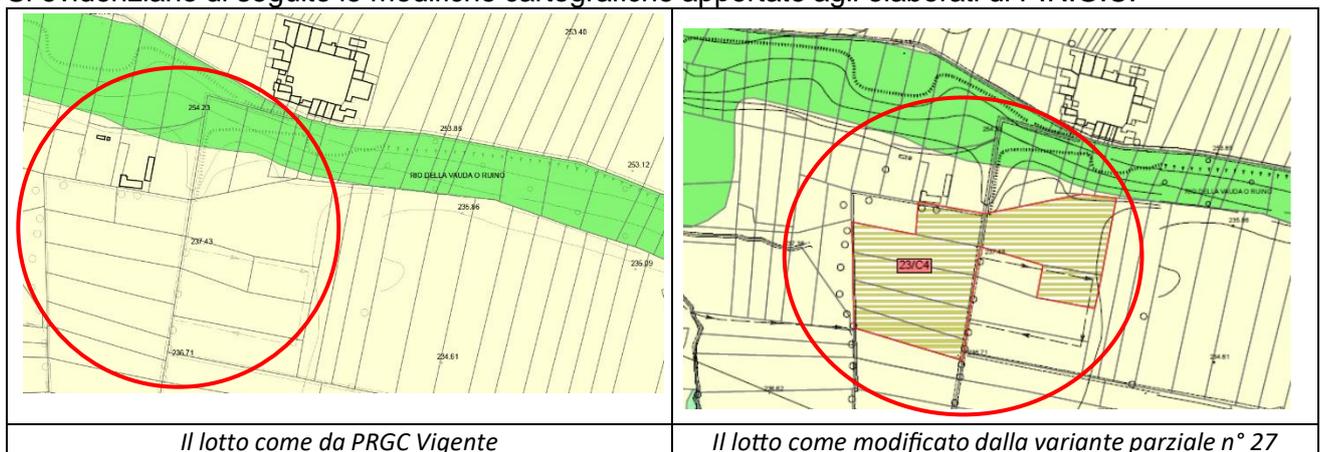
Sottoservizi	Fognatura, acquedotto e illuminazione in un raggio di 100 m.
Classificazione P.R.G.C. vigente	Aree agricole indifferenziate (E.A.)
Classificazione variante P.R.G.C.	Orti urbani (E.O.)
Vincoli urbanistico e paesaggistico- ambientali in atto	-----
Zonizzazione acustica	<b>Classe acustica III</b> - Aree di tipo misto interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe IIb</b> (soggiacenza ridotta e/o potenzialmente soggette a modesti allagamenti) con soggiacenza di falda minore di due metri. Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici. L'utilizzazione urbanistica è subordinata all'adozione di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11 marzo 1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.
Capacità d'uso dei suoli	<b>Classe II</b> - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (disponibilità di ossigeno per le piante - w1).
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese

	SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una diffusa espansione extraurbana, tra larghi abbandoni
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 – Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che afferisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone. Il settore ricade pressoché per intero all'interno della pianura alluvionale principale del Po.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 – Volpiano. Valutazione: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità – 7 Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi. Morfologia insediativa: Aree rurali di pianura (m.i. 14)
Piano territoriale regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 – Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP2	Ambito di approfondimento sovracomunale n. 1 – Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Area agricola in parte abbandonata e colonizzata da vegetazione d'invasione (robinia) sterpi e rovi localizzata a sud della Cascina Dente
Sensibilità/criticità paesaggistico ambientali e relativi interventi mitigativi	Le trasformazioni prospettate prevedono la conferma e la sistemazione di appezzamenti destinati ad orti urbani, con le stesse modalità di cui all' area a tal fine già destinata posta ad ovest dell'abitato, tra la via dei Ronchi e la via Pasdcoli..

### CRITERI GUIDA DI INTERVENTO

**Non si ritiene opportuno, prevedere prescrizioni mitigative, trattandosi della riclassificazione, senza un'ulteriore impermeabilizzazione del suolo, di una porzione di lotto da agricolo indifferenziato ad orti urbani, per i quali è già prevista una specifica norma che comprende anche prescrizioni mitigative.**

Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.



## D2 Riclassificazione a passaggio privato di tratti interni della via Stella, erroneamente rappresentati in cartografia come viabilità pubblica esistente

Su richiesta dei proprietari, e sulla base delle verifiche effettuate, si rileva che interni della via Stella, riclassificati come passaggio privato nella Variante 12° comma lettera b) approvata con DCC n. 87 del 28/10/2009, in quanto chiusi da un cancello e di stretta pertinenza delle abitazioni frontestanti, nella redazione della Variante parziale n. 22, nel corso della trasposizione della cartografia sulla nuova base informatizzata, sono stati erroneamente riproposti come viabilità pubblica esistente. Poiché trattasi effettivamente di un errore materiale commesso, visto anche l'effettivo stato dei luoghi, si ritiene opportuno correggere il refuso



Veduta aerea del lotto (Google Earth 2019)



Vista degli accessi privati da via Stella

### Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto

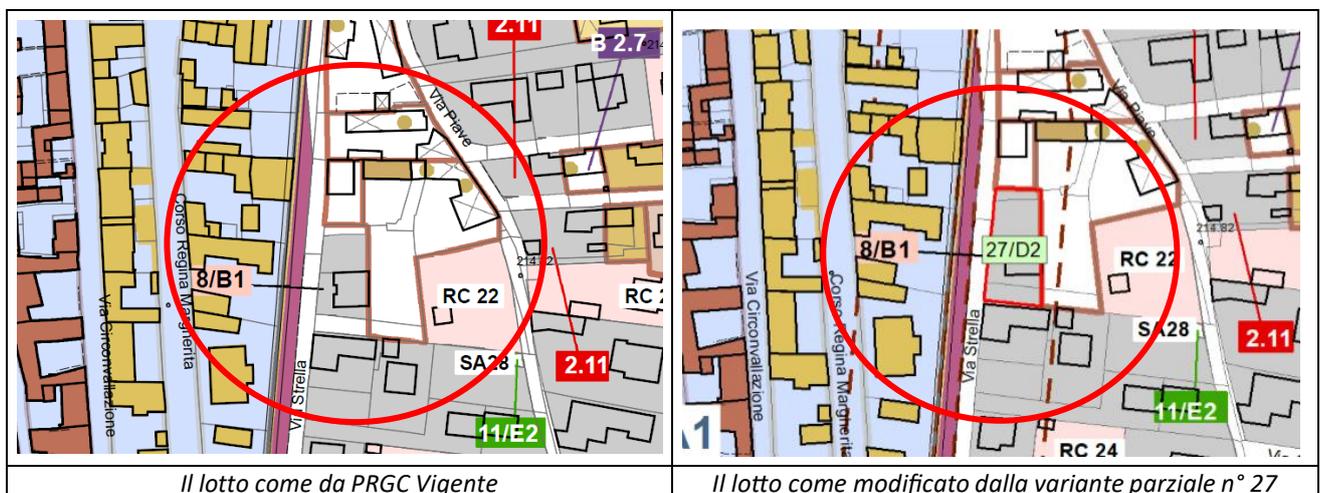
Sottoservizi	Fognatura, acquedotto e illuminazione in un raggio di 100 m.
Classificazione P.R.G.C. vigente	Aree destinate alla viabilità ed all'accessibilità
Classificazione variante P.R.G.C.	Espansioni recenti consolidate - R
Vincoli urbanistico e paesaggistico-ambientali in atto	-----
Zonizzazione acustica	<b>Classe acustica II</b> - Aree prevalentemente residenziali: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe I: Prescrizioni normative:</b> Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche nel rispetto del D.M. 14/1/2008 in particolare per quanto riguarda il punto 6.4 (opere di materiali sciolti e fronti di scavo) e 6.8 (opere di fondazione); attenzione alla massima escursione della superficie freatica.
Capacità d'uso dei suoli	<b>Classe III</b> - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (Limitazione di suolo profondità utile per le radici

	delle piante - s1).
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una diffusa espansione extraurbana, tra larghi abbandoni
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 – Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che afferisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone. Il settore ricade pressoché per intero all'interno della pianura alluvionale principale del Po.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 – Volpiano Valutazione: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità – 7 >>> Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi. Morfologia insediativa: Tessuti discontinui suburbani - m.i.4
Piano territoriale regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 – Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP2	Ambito di approfondimento sovracomunale n. 1 – Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Accessi privati erroneamente classificati come tratti di viabilità pubblica
Sensibilità/criticità paesaggistico ambientali e relativi interventi mitigativi	La modifica non comporta un cambio di destinazione d' uso dell'area, ma consiste unicamente nella presa d'atto e correzione di un errore materiale relativo alla classificazione propria della medesima

### CRITERI GUIDA DI INTERVENTO

**Non si ritiene opportuno, nel caso specifico, prevedere ulteriori prescrizioni mitigative, trattandosi esclusivamente della correzione di un errore materiale di classificazione dell'area, senza modifiche della sua destinazione.**

Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.



*Il lotto come da PRGC Vigente*

*Il lotto come modificato dalla variante parziale n° 27*

### D3 Riclassificazione a passaggio privato di tratto della via Raffaello, erroneamente rappresentato in cartografia come viabilità pubblica esistente

Su richiesta dei proprietari, l'Amministrazione ritiene con la presente Variante ricondurre la via Raffaello, oggi classificata dal PRGC come viabilità pubblica esistente, a passaggio privato.

Poiché infatti nessun tratto della via Raffaello è stato mai dismesso negli anni precedenti all'approvazione del Piano Regolatore vigente al Comune di Volpiano, e la via stessa è a fondo cieco con sezione non adeguata ad una via pubblica (mt. 5 circa), non vi è nessun interesse da parte dell'Amministrazione farsi carico della sua acquisizione e del suo allargamento per adeguarla a quanto previsto per legge.

La modifica non comporta variazione alla capacità insediativa né alle superfici produttive, terziarie od a standard.



Veduta aerea del lotto (Google Earth 2019)



Vista del passaggio da via Leini

### Inquadramento del lotto e verifica di compatibilità dell'intervento previsto

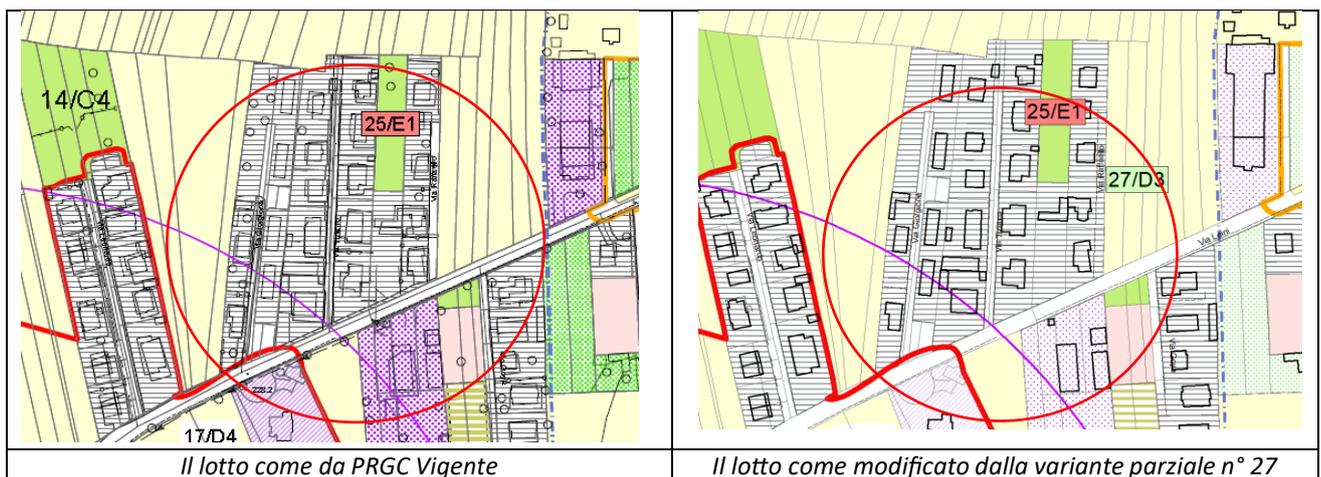
Sottoservizi	Fognatura, acquedotto e illuminazione in un raggio di 100 m.
Classificazione P.R.G.C. vigente	Aree destinate alla viabilità ed all'accessibilità
Classificazione variante P.R.G.C.	Espansioni recenti consolidate - R
Vincoli urbanistico paesaggistico-ambientali in atto	-----
Zonizzazione acustica	<b>Classe acustica III</b> - Aree di tipo misto interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine

	operatrici.
Pericolosità idrogeomorfologica	<b>Classe I: Prescrizioni normative:</b> Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche nel rispetto del D.M. 14/1/2008 in particolare per quanto riguarda il punto 6.4 (opere di materiali sciolti e fronti di scavo) e 6.8 (opere di fondazione); attenzione alla massima escursione della superficie freatica.
Capacità d'uso dei suoli	<b>Classe III</b> - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (Limitazione di suolo profondità utile per le radici delle piante - s1).
Paesaggi agrari e forestali	SISTEMA C: Media Pianura SOTTOSISTEMA: CIII - Basso Canavese SOVRAUNITA' CIII 4 - Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una diffusa espansione extraurbana, tra larghi abbandoni
Piano forestale regionale	Area forestale n. 33 - Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese e pianura torinese settentrionale. Settore 33 – Volpiano. Bacino del Torrente Banna e una parte della pianura principale che afferrisce direttamente al Po attraverso corsi d'acqua minori, mentre una fascia a nord-est ricade all'interno del bacino del Torrente Malone. Il settore ricade pressoché per intero all'interno della pianura alluvionale principale del Po.
Piano paesaggistico regionale - PPR	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; Ambito n. 36 - Torinese; Unità 3609 – Volpiano Valutazione: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità – 7 >>> Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi. Morfologia insediativa: Tessuti discontinui suburbani - m.i.4
Piano territoriale regionale - PTR	Ambito di integrazione territoriale n. 9 – Torino.
Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP2	Ambito di approfondimento sovracomunale n. 1 – Area Metropolitana Torinese Nord-Est (TORINO; Borgaro T.se; Brandizzo; Caselle T.se; Castiglione T.se; Leini; Settimo T.se; San Benigno C.se; San Mauro T.se).
Descrizione sintetica	Accessi privati erroneamente classificati come tratti di viabilità pubblica
Sensibilità/criticità paesaggistico ambientali e relativi interventi mitigativi	La modifica non comporta un cambio di destinazione d' uso dell'area, ma consiste unicamente nella presa d'atto e correzione di un errore materiale relativo alla classificazione propria della medesima

### CRITERI GUIDA DI INTERVENTO

**Non si ritiene opportuno, nel caso specifico, prevedere ulteriori prescrizioni mitigative, trattandosi esclusivamente della correzione di un errore materiale di classificazione dell'area, senza modifiche della sua destinazione.**

Si evidenziano di seguito le modifiche cartografiche apportate agli elaborati di P.R.G.C.



## PUNTI DI FORZA, SENSIBILITA' E CRITICITA'

In riferimento a quanto analizzato nei paragrafi precedenti, si propone una tabella riassuntiva delle caratteristiche degli interventi di cui alle lettere B, C, e D, evidenziando i punti di forza e le criticità presenti in riferimento all'ambiente circostante indispensabili per la definizione di adeguati criteri trasformativi, per determinare la reale incidenza delle azioni previste sull'ambiente di riferimento e per la conseguente definizione di eventuali misure compensative e mitigative.

<b>B – Adeguamento di attività produttive e terziarie, esistenti, e/o riclassificazione alla destinazione terziario/commerciale di aree produttive dismesse</b> <b>C – Servizi pubblici e privati</b> <b>D - Interventi diversi e minori, correzioni e specificazioni</b>		
	Punti di forza	Criticità
<b>Urbanistica e territorio</b>	Interventi ricompresi all'interno del tessuto edificato consolidato del centro urbano senza nuove previsioni in contesti sparsi o isolati. La somma delle previsioni non incrementa il carico antropico - insediativo previsti dal vigente strumento urbanistico, ma si limitano a definire contenuti assestamenti e specificazioni in termini di usi e destinazioni presenti o previsti.	I nuovi specifici carichi antropici andranno valutati in fase attuativa in particolare rispetto alla loro incidenza sugli impianti a rete presenti (fognatura, acquedotto, gas...). ----
<b>Idrografia</b>	Non sono coinvolti corsi d'acqua superficiali.	-----
<b>Assetto idrogeologico</b>	Classe I e II quindi compatibili rispetto alle destinazioni previste.	-----
<b>Aria</b>	-----	-----
<b>Rumore</b>	Tutte le aree non prevedono nuovi impianti, ma semplici adeguamenti rispetto allo stato di fatto realmente presente all'interno degli ambiti, con attività compatibili alle classi acustiche un cui sono situate.	-----
<b>Paesaggio ed ambiente</b>	Gli interventi di limitata entità non alterano il contesto paesaggistico urbano e non coinvolgono aree libere, ma si limitano ad interventi di cambio di destinazione o riuso di fabbricati esistenti.	
<b>Suolo</b>	Tutti gli interventi ricadono in contesti già edificati all'interno del tessuto edilizio consolidato senza occupazione di nuovo suolo libero.	L'obiettivo dell'intervento oltre alla ridefinizione del margine dell'edificato attraverso la ricucitura del tessuto urbanizzato, dovrà essere quello di limitare il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo, attraverso l'uso di sistemi e materiali drenanti
<b>Viabilità</b>	Gli interventi di limitata entità, in quanto già previsti dal piano regolatore vigente, anche con differenti destinazioni non comportano variazioni significative ai flussi di traffico presenti.	-----
<b>Infrastrutture a rete</b>	Tutte le aree risultano servite, per quanto necessario, da idonee infrastrutture a rete.	I nuovi carichi derivanti dalle mutazioni di destinazione d'uso andranno valutati in fase attuativa in particolare rispetto alla loro incidenza sugli impianti a rete presenti (fognatura, acquedotto, gas...).-----

***Dall'analisi della griglia riepilogativa di cui sopra è possibile quindi attestare la limitata incidenza delle azioni proposte dalla variante n. 27 sull'assetto sul sistema ambientale urbano sia in termini architettonici, che nei confronti della trama viaria, anche in termini di flussi veicolari, escludendo la compromissione di spazi verdi di rilevanza urbana per dimensioni o valori ecologici presenti. Inoltre, tutte le aree coinvolte, tranne l'area destinata ad orti urbani e quelle a parco attrezzato, risultano servite, data la collocazione, dalle reti fognarie ed acquedottistiche comunali: l'eventuale incidenza dei nuovi carichi antropici, peraltro molto limitate e già in parte previsti dal vigente piano regolatore, sugli impianti verrà quindi valutata in sede di rilascio dei permessi edilizi***

## **E Modifiche normative**

Vengono di seguito descritte le modifiche apportate alle norme di attuazione previste dalla variante parziale n.27 **le quali vengono per loro natura considerate ad impatto ambientale nullo**. In particolare, si tratta di variazioni normative finalizzate al recepimento/adequamento nei confronti di normative regionali o nazionali sopravvenute, nonché di integrazioni e puntualizzazioni nell'applicazione di prescrizioni già esistenti.

- E1 *Art. 7 – Strumenti urbanistici ed amministrativi per l'attuazione del PRGC. Specificazioni.*  
Si ritiene opportuno, per maggior chiarezza interpretativa sulla base della consolidata giurisprudenza, inserire nella presente variante, al termine dell'Art. 7 - Strumenti urbanistici ed amministrativi per l'attuazione del PRGC delle NTA, specificazione relativa alla possibilità, ove le opere di urbanizzazione siano state già eseguite e collaudate, di attuare i lotti fondiari rimasti ineditati attraverso intervento diretto con semplice permesso di costruire.
- E2 *ART. 10 - CONDIZIONI PER IL RILASCIO DI CONCESSIONI - Migliore specificazione relativa alla viabilità.*  
Essendo stata abolita la Commissione edilizia comunale, si ritiene opportuno specificare meglio le competenze relative alle disposizioni di cui al comma 8 lettera a) dell'Art. 10, relativo alla viabilità, specificando anche per le strade private il richiamo all' apposito articolo del Regolamento Edilizio comunale, e le relative fasce di rispetto
- E3 *ART. 12 - PARAMETRI EDILIZI - Specificazioni in merito*
- E4 *Artt. 18 - CENTRO STORICO - 20 - ESPANSIONI STORICHE DI (ORIGINARIO) IMPIANTO RURALE ed all'Art. 32 - AREE PRODUTTIVE INDUSTRIALI E/O ARTIGIANALI DA COMPLETARE- Correzione errori materiali e refusi*
- E5 *Art. 21 – Espansioni recenti consolidate (R) delle NTA - definizione degli interventi in linea con il D.P.R. 380/01 e miglior specificazione rispetto alle nuove costruzioni in aree libere*  
Si inserisce, all'art. 21 delle NTA - Zona Normativa - ESPANSIONI RECENTI CONSOLIDATE (R) - la definizione dell'intervento di ristrutturazione in linea con il D.P.R. 380/01 (modificata con legge 120/2020), chiarendone i limiti di applicabilità relativi alla zona. Inoltre, poiché nel corso della gestione del Piano, si sono rilevate incongruenze riferite all'epoca di costruzione a cui far riferimento per le nuove costruzioni in aree libere, si ritiene opportuno apportare alcune modifiche al testo in modo da fornire un'univoca interpretazione dei disposti dell'articolo.
- E6 *Art. 27 - NORME GENERALI PER GLI SPAZI APERTI RESIDENZIALI E LE AREE A VERDE PRIVATO - miglior specificazione*
- E7 *ART. 28 - AREE DESTINATE A SERVIZI SOCIALI, ATTREZZATURE, SPAZI COMUNI E DI ARREDO URBANO DI LIVELLO LOCALE (SA, SV) - specificazione relativa ai servizi di pubblico interesse.*
- E8 *Art. 30 - CLASSIFICAZIONE DELLE DESTINAZIONI D' USO INDUSTRIALI, ARTIGIANALI E TERZIARIE - Modifiche ed integrazioni relativamente al riuso degli spazi abitativi*  
Si ritiene opportuno, viste le difficoltà interpretative, con la presente variante apportare modifiche ed integrazioni all'Art. 30 - Classificazione delle destinazioni d'uso industriali, artigianali e terziarie, per chiarirne meglio i disposti relativi al riuso degli spazi abitativi presenti su dette aree o all'interno dei fabbricati, nel caso di cessazione dell'attività.
- E9 *Art. 35 - SPAZI ED ATTREZZATURE AL SERVIZIO DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI.*  
Preso d'atto della Modifica ex 12° comma art. 17 L.r. 56/77 effettuata con DCC n. 86 del 12/211/2004 sull'area Sla10 (Già Sia 9) e specificazioni
- E10 *Art. 37 - AREE DESTINATE ALLA VIABILITÀ ED ALLA ACCESSIBILITÀ - Modifiche ed integrazioni*

- E11 *Art. 43 AREE AD USO AGRICOLO - Modifiche ed integrazioni relative al riuso di fabbricati rurali dismessi*  
Essendo state riscontrate alcune problematiche durante la gestione del piano in relazione al riuso di fabbricati rurali dismessi, ritiene opportuno effettuare alcune modifiche ed integrazioni all'Art. 43 - Aree destinate ad uso agricolo - al fine di chiarire meglio le possibilità di un loro recupero
- E12 *Art. 60- CASE SPARSE ED EDIFICI ESISTENTI CON DESTINAZIONI D'USO IN CONTRASTO CON LE DESTINAZIONI DI ZONA - Migliore articolazione dei disposti relativi*  
Si ritiene opportuno, viste le difficoltà interpretative, con la presente variante apportare adeguate modifiche ed integrazioni all'Art. 60 - Case sparse ed edifici con destinazioni d'uso in contrasto con le destinazioni di zona, per chiarirne meglio i disposti, fornendo univoca interpretazione
- E13 *ART. 61 - BASSI FABBRICATI ED AUTORIMESSE—Specificazioni in merito alle distanze*  
Si ritiene opportuno, viste le difficoltà interpretative, con la presente variante apportare adeguate modifiche ed integrazioni all' Art. 61 - BASSI FABBRICATI ED AUTORIMESSE, per chiarirne meglio i disposti, fornendo univoca interpretazione
- E14 *Art. 61ter - Introduzione nelle N. d'A. di nuovo articolo contenente le attuali aree o attività soggette a bonifica*  
Per integrare l'apparato normativo del PRGC vigente con l'elenco dei siti da bonificare e la loro individuazione sulle tavole di piano in ottemperanza dell'art. 251 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, si introduce a seguito *dell'art. 63 bis nuovo art. 63 ter – Elenco delle aree o attività soggette a provvedimenti di bonifica.*

## 7 CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

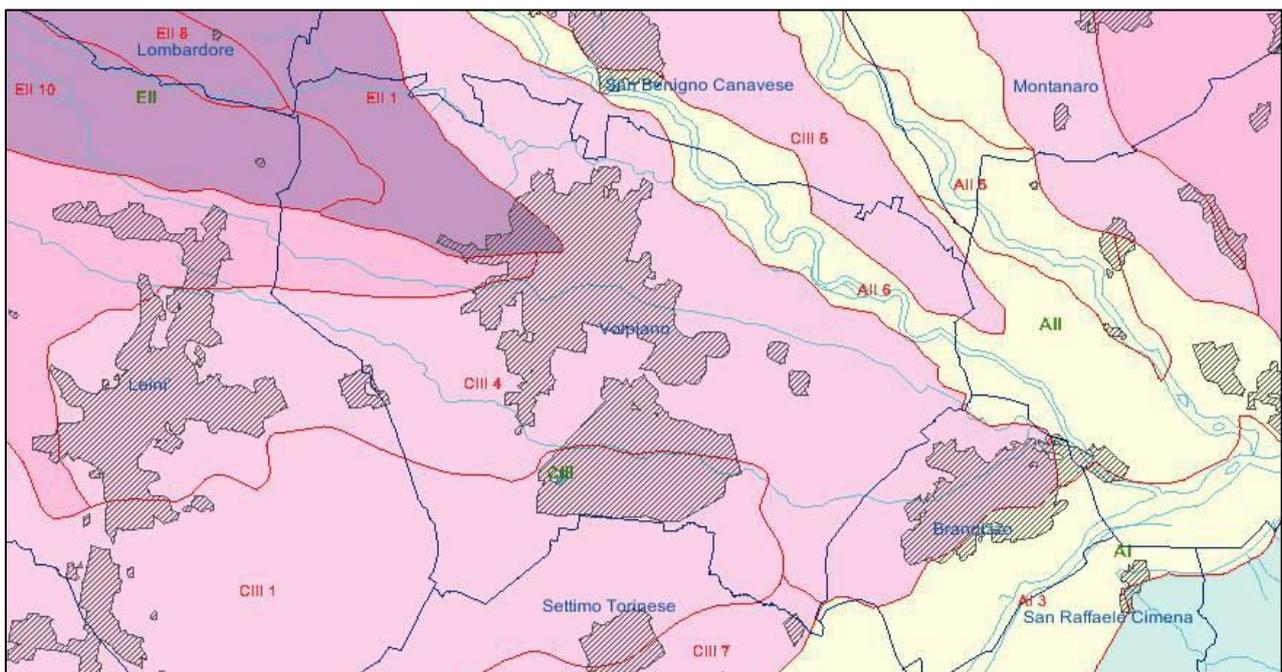
La presente caratterizzazione paesaggistico ambientale dell'ambito si avvale di molteplici studi che alle diverse scale analizzano i differenti aspetti peculiari del territorio al fine di delineare un quadro più esaustivo possibile dello stato dei luoghi.

Prima di tutto risulta particolarmente indicato inquadrare l'area attraverso il confronto con "l'analisi dei paesaggi agrari e forestali" redatto da I.P.L.A. - l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente. Lo studio si propone di delineare un quadro sintetico di conoscenza degli elementi del territorio a scala regionale, nell'esigenza di garantire un equilibrio tra fruizione delle risorse e conservazione dell'ambiente. I risultati dell'indagine hanno condotto alla redazione di una "carta dei paesaggi agrari e forestali", la quale distingue sistematicamente, attraverso la descrizione delle componenti paesaggistiche ritenute più significative, la variegata composizione paesaggistica piemontese fra le quali viene ricompreso anche il territorio comunale di Volpiano.

La tecnica utilizzata (*land system*) consente di delimitare una serie di "unità di terre" (*carta dei paesaggi agrari e forestali*), basandosi sul presupposto che un determinato paesaggio può essere la risultante di fattori naturali (clima, processi geomorfologici, evoluzione dei suoli, della vegetazione, etc.) e di fattori antropici (uso delle terre per scopi agrari, forestali, urbani, etc.). Vengono quindi individuate "...parti della superficie terrestre nelle cui caratteristiche figurano tutti gli elementi ragionevolmente stabili o di cui può essere previsto il ciclo della biosfera situata verticalmente sopra e sotto questa zona, ivi compresi i componenti dell'atmosfera, del suolo, della geologia sottostante, dell'idrologia, delle popolazioni animali e vegetali e dei risultati dell'attività umana passata e presente, nella misura in cui questi elementi esercitano un'influenza significativa sulle utilizzazioni attuali e future delle terre da parte dell'uomo...". Tali fattori vengono poi considerati unitamente alla componente percettiva del paesaggio, cercando di coglierne ulteriori aspetti fondamentali (forme, profili, percorsi fluviali, orientamenti agro-forestali, etc.).

La rappresentazione finale contenuta delinea 6 livelli definiti *Sovrasistemi*, *Sistemi*, *Sottosistemi*, *Sovraunità*, *Unità* e *Sottounità* di paesaggio.

Alle scale più piccole le uniche suddivisioni avvengono in ragione di caratteri fisiografici, ossia legate ai principali processi di modellamento della crosta terrestre, mentre a livello dei Sovrasistemi



di paesaggio possono essere colti i principali limiti geografici piemontesi (Montagna, Collina e Pianura). All'interno delle tre elementari suddivisioni sopra indicate sono poi individuati i Sistemi e i

sottosistemi di paesaggio, ovvero ambiti omogenei per forme, morfologia, litologia, giacitura, coperture e usi del suolo in atto.

Come è possibile constatare dallo stralcio riportato Volpiano rientra all'interno del sistema C denominato "media pianura" comprendente l'estesa e capillare rete irrigua che si irradia nei territori di media pianura caratterizzata da livelli di falda superficiali e da usi del suolo orientati alla cerealicoltura e sulle foraggiere prative. A tale macroambito fanno riferimento i seguenti sottosistemi:

- C I Cuneese settentrionale ed orientale
- C II Carignanese - Braidese – Torinese
- C III Basso Canavese
- C IV Basso Novarese, Vercellese, Casalese
- C V Novarese orientale

Il territorio di Volpiano, evidenziato in giallo, viene ricompreso nel sottosistema C III (media pianura) del basso Canavese – sovraunità 4 di cui si riporta la relativa scheda descrittiva:

#### **SOTTOSISTEMA CIII-Basso Canavese**



#### **CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO**

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 200-250 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 50 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: modesta nebbiosità stagionale

Orientamento culturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 150-299

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocoltura)

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

#### **INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO**

La presenza di una capillare organizzazione d'adduzione dell'acqua (rogge e fossi), scandita da alberate in filare, definisce gran parte dei paesaggi agrari dalle forme e dimensioni dei campi raramente geometriche; i caratteri fisici inducono in genere nette separazioni in ambienti dove, al prevalere di colture in rotazione, si sostituisce, ancora in parte la praticoltura permanente a ricordare le pressoché scomparse risorgive. Popolamento umano concentrato in centri minori e nuclei; in settori più occidentali anche case sparse.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 131)

**SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCEBILI AL SOTTOSISTEMA CIII**

<p>Sovraunità: CIII 1</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Superfici pianeggianti, talora anche depresse che, nel tipo di suolo presente, conservano il ricordo di divagazioni dello Stura di Lanzo. Ciò che questo corso d'acqua ha operato nel tempo, demolendo parti consistenti della pianura precedente deposta e dell'assetto paesaggistico di allora, rimangono indelebili tracce delle paludi di un tempo, per suoli asfittici che l'uomo ha potuto sfruttare al meglio con il prato stabile, specie in zone di risorgive (Borgaro, Leini).</p> <p>(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 81, 137 e 191).</p>	
<p>Sovraunità: CIII 2</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Le geometrie dei campi riflettono antichi criteri di dimensionamento secondo l'area lavorabile in una giornata. L'indirizzo agronomico, condizionato da tipologie pedologiche alquanto limitanti, è prevalentemente zootecnico con largo spazio alle foraggere. Il prato stabile domina ancora nelle aree più depresse a malsane. I poderi, mai di grandi dimensioni, conservano il respiro di un mondo contadino apparentemente stabile nel tempo.</p>	
<p>Sovraunità: CIII 4</p> <p>Ambienti agrari</p> <p>Terre interessate da una prima falda acquifera troppo prossima alla superficie del suolo; terre anche ghiaiose (Volpiano); agricoltura in difficoltà per una diffusa e disordinata espansione extraurbana, tra larghi abbandoni.</p>	
<p>Sovraunità: CIII 5</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Bosconero</p>	
<p>Sovraunità: CIII 7</p> <p>Ambienti agrari, urbani e industriali.</p> <p>Fertili terre ancora nella memoria di chi le ha viste gradatamente sparire sotto l'espansione del cemento (S.Mauro, Settimo Torinese). Il forte emungimento d'acqua richiesto dalla nuova realtà produttiva e insediativa ha posto in grave crisi un indirizzo agrario un tempo basato sull'allevamento zootecnico; è sempre la memoria che ricorda valenze paesaggistiche scomparse con la praticoltura stabile e, per le ottime caratteristiche pedologiche di parte della Sovraunità, anche il centro produttivo più rinomato di S.Mauro: la fragola.</p>	

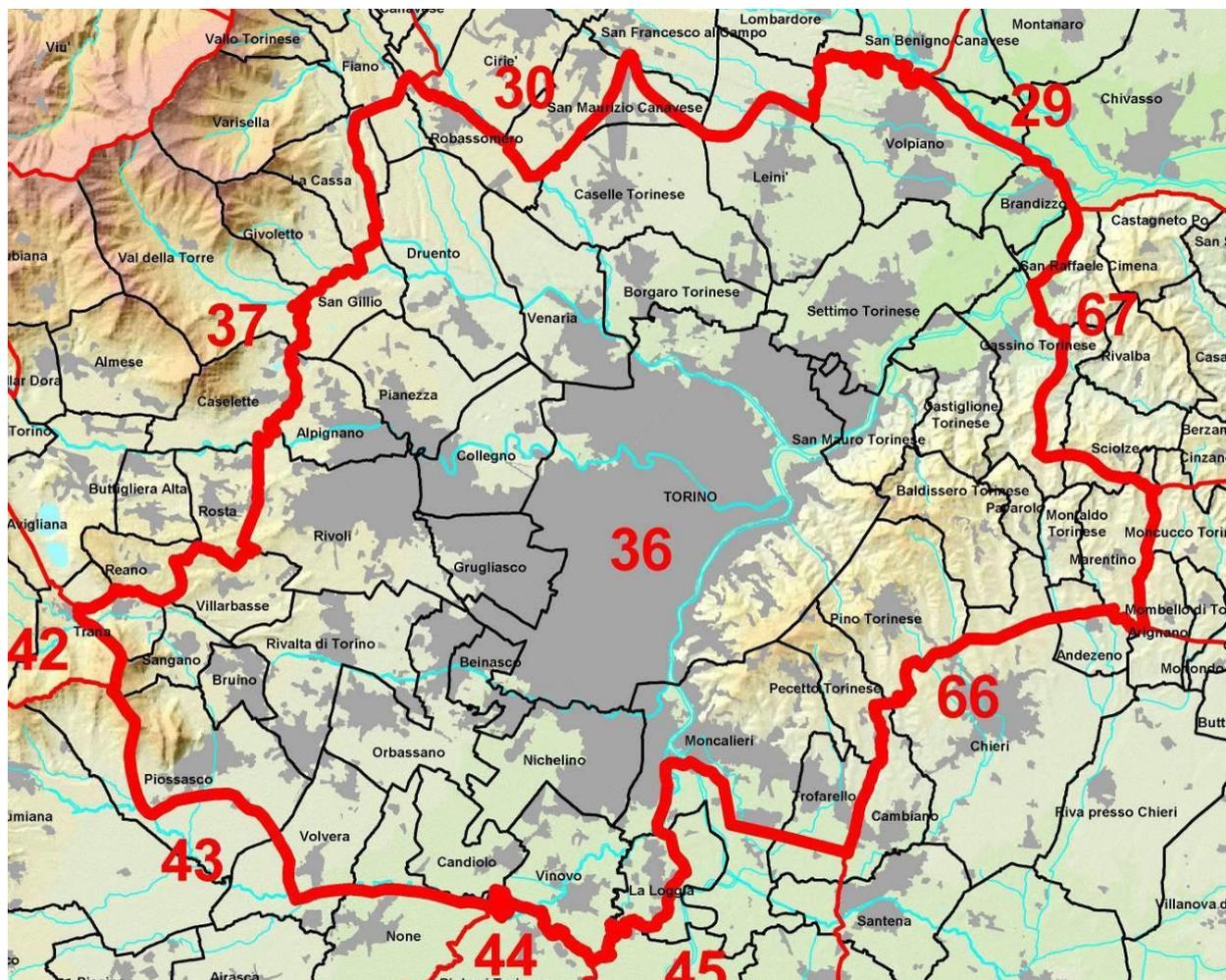
Altro strumento utilizzato per arricchire le conoscenze relative al quadro ambientale dell'area è rappresentato dal Piano Paesaggistico Regionale - adottato con DGR n.53-11975 del 4 agosto 2009,

il quale interpreta la struttura del paesaggio piemontese attraverso una suddivisione per ambiti ed unità omogenei individuati sulla base di una serie di elementi di tipo:

- naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- storico-culturale;
- percettivo-identitario;
- urbanistico-insediativo.

Il Piano inserisce il comune di riferimento all'interno dell'ambito 36, denominato "Torinese". L'ambito, di vaste dimensioni, interessa l'intera area metropolitana; eterogenea per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po).

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.



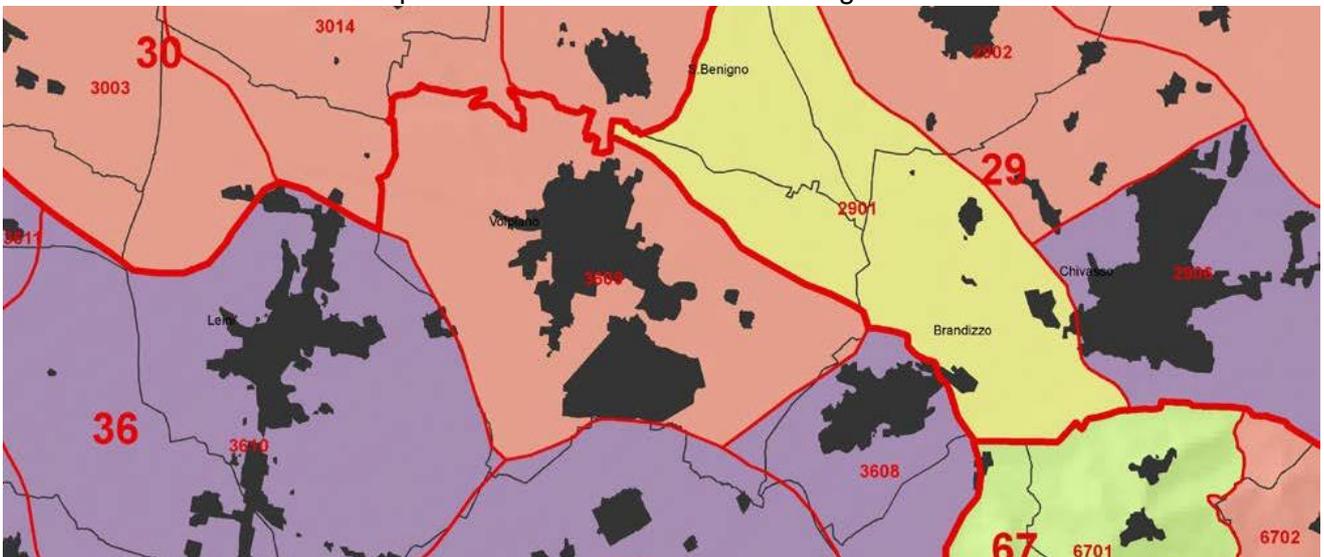
L'ambito include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione sopravvenuta nell'ultimo mezzo secolo.

I fattori di strutturazione del paesaggio sono costituiti dall'Alta Pianura torinese, che forma il livello principale dei territori pianeggianti, e dai corsi d'acqua Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura, e Malone (limite occidentale), che li hanno profondamente incisi. Ad oriente assume rilevanza di fattore strutturante la Collina Torinese, che chiude l'ambito a valle dello spartiacque, mentre a settentrione ci

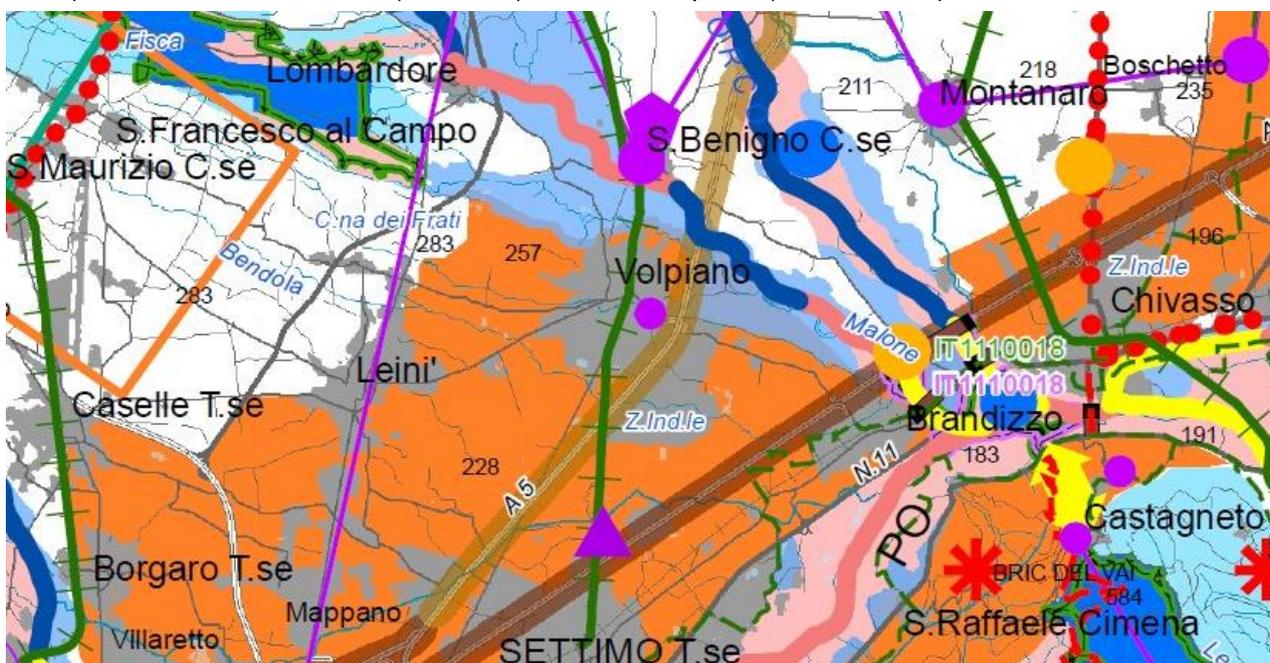
si ferma alla piana; al contrario le pendici ed i crinali delle Valli Ceronda, Casternone e del Musinè fanno parte dell'ambito 37 e quelli dell'alto Canavese (compresi i terrazzi della Vauda) sono riconosciuti nell'ambito 30. L'elemento centrale dell'ambito è costituito dalla città di Torino, che si fonda sulle deposizioni dell'Alta Pianura, estendendosi poi anche in settori meno favorevoli della Media Pianura. Ad un livello morfologico inferiore rispetto a quello dell'Alta Pianura, anche nel Torinese possono essere descritti territori pianeggianti riconducibili alla media Pianura, che formano il Basso Canavese a nord di Torino, mentre a sud creano la superficie circostante Stupinigi. L'abbondanza di acqua rappresenta l'elemento comune ai due sottoambiti; nel Basso Canavese; tuttavia, la presenza di acqua non è mai tale da costituire una limitazione all'uso agrario delle terre, che si presentano con una capillare organizzazione irrigua scandita da alberate in filare che definiscono gran parte dei paesaggi agrari, in cui ormai domina la coltura del mais, spesso in rotazione sulla praticoltura.

In particolare, all'interno della tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio viene fornita una prima descrizione generale caratterizzante l'ambito 3609 (sot. VII) comprendente il territorio di Volpiano. La sottounità VII viene definita *"Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità"* poiché si evidenzia una *"...compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurban, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi..."*.

Tale definizione rimarca una delle caratteristiche principali del territorio comunale che risulta infatti fortemente frammentato dalla presenza diffusa di arterie di collegamento stradale.



Il PPR contiene inoltre un altro elaborato, di cui si riporta uno stralcio, relativo alla raffigurazione di una rete ecologica basata essenzialmente sul modello classico di definizione di una serie di nodi (core areas), connessioni o corridoi (corridors) ed aree tampone (buffer zones).



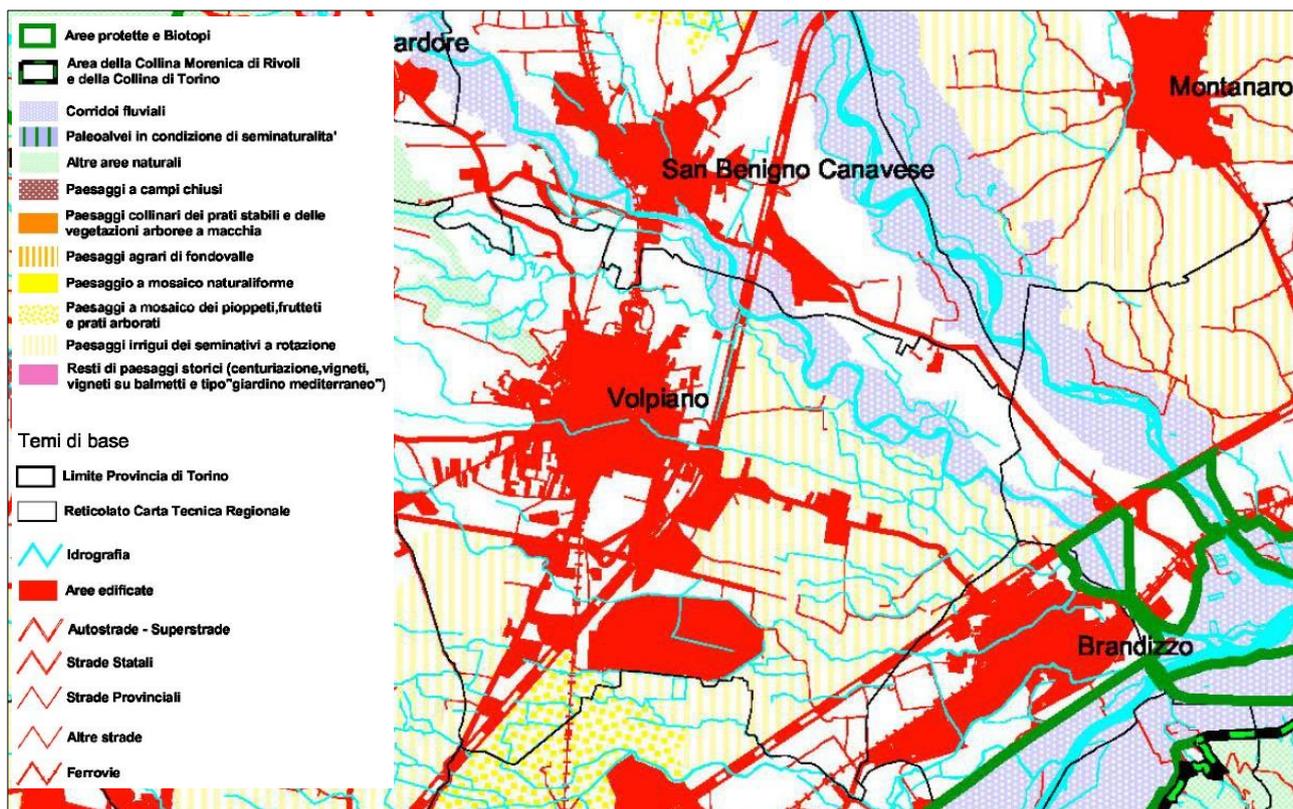
Lo studio inserisce gli ambiti di analisi all'interno dei contesti periurbani del centro abitato e della zona industriale volpianese, rafforzando e confermando nuovamente la vocazione prettamente urbana degli interventi previsti dalla variante.

La coerenza delle azioni previste dalla variante con gli strumenti di governo del territorio sovraordinati, fra cui il presente piano paesaggistico regionale, sarà oggetto di ulteriore approfondimento all'interno di un capitolo dedicato.

Al fine di integrare il quadro sopra delineato è utile inoltre passare attraverso il confronto con gli studi di settore svolti dalla Provincia di Torino con particolare riferimento all'“analisi paesistico ecologica del territorio agrario” saggio volto principalmente al riconoscimento ed alla relativa tutela dei paesaggi ancora presenti sul territorio attraverso la costituzione di un inventario dei paesaggi agrari organizzati secondo le tipologie individuate su basi paesistiche, ecologiche e storiche; l'individuazione del loro valore ecologico e il loro funzionamento strutturale ed infine la realizzazione di criteri orientativi per la loro conservazione e gestione ecologica e paesistica. Il metodo applicato, considerato particolarmente indicato, usa i modelli, le analisi e gli indici propri dell'ecologia del paesaggio, attraverso i quali è possibile quantificare il funzionamento ecologico complessivo dell'oggetto d'analisi, evidenziando come il cambiamento dei sistemi colturali e il loro progressivo passaggio dalla scala della singola particella a quello del latifondo tipico dell'agricoltura moderna, abbiano inciso significativamente sulla diminuzione di metastabilità ambientale e quindi sull'eterogeneità biologica, producendo effetti e risvolti significativi sia per l'agricoltura stessa che per il sistema ambientale nel suo complesso.

Lo studio, attraverso tale metodologia, analizza e classifica il paesaggio esistente, riconducendolo fondamentalmente a otto diverse tipologie:

1. paesaggi a campi chiusi
2. paesaggi a mosaico
3. paesaggi agropastorali di fondovalle
4. paesaggi dei prati erborati
5. paesaggi dei seminativi a rotazione
6. paesaggi storici
7. paesaggio della collina torinese
8. paesaggi di valore naturalistico



Nell'estratto sopra riportato tutte le aree di analisi si inseriscono all'interno dei tessuti edificati indicati in colore rosso o in prossimità di infrastrutture esistenti.

Altro studio fortemente connesso a quello appena descritto riguarda il "Grafo planare qualitativo del Sistema Ambientale Ecologico" (Provincia di Torino) il quale quantifica il grafo ecologico provinciale attraverso un modello basato sull'attribuzione di indici funzionali e strutturali relativi all'ecologia del paesaggio e quindi in rapporto sia alla metastabilità<sup>1</sup> che alla biopotenzialità territoriale - B.T.C.

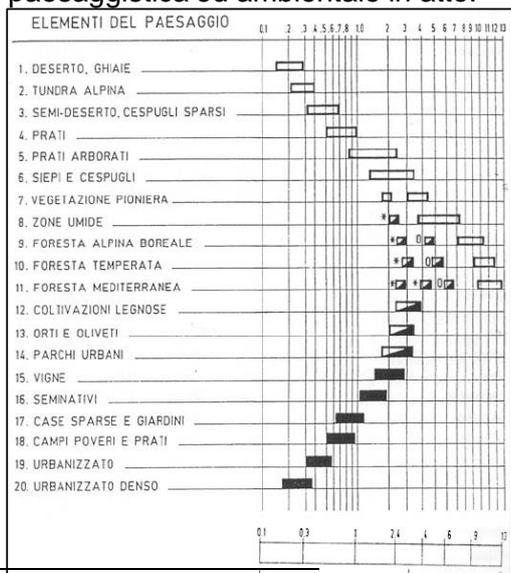
L'ecologia del paesaggio interpreta il funzionamento il sistema ambientale in termini di struttura e flussi energetici intercorrenti fra i vari ecosistemi, usufruendo di modelli matematici spaziali (indici ed indicatori). Il paesaggio<sup>2</sup> viene quindi definito come sistema di ecosistemi o "ecomosaico", organizzato secondo una struttura gerarchica ed attraverso scambi di energia e materia, in un *fragile* equilibrio dinamico sottoposto a continue perturbazioni di origine sia naturale che antropica.

I flussi energetici vengono largamente condizionati dalla localizzazione, distribuzione, dimensione e forma degli ecosistemi, o in dettaglio, alla conformazione delle entità – patches che a loro volta andranno a costituire il mosaico - matrice paesaggistico-ambientale.

Dalla combinazione dei parametri delle patches possono essere ottenuti una serie di indici come quelli di ricchezza, diversità, dimensione frattale, nonché, tra i più importanti e significativi, quello di biopotenzialità territoriale alla quale si riferisce l'immagine sotto riportata. Il modello rappresentato si basa sulla definizione del sistema ambientale come combinazione di unità di paesaggio differenti per struttura e funzioni, caratterizzate da gradi diversi di connessione e correlate da scambi di energia, con processi evolutivi più o meno veloci e quindi stabili.

La biopotenzialità territoriale (BTC – Mcal/mq \* anno) è un indicatore dello stato del metabolismo energetico dei sistemi vegetali e rappresenta la capacità di un ecosistema di conservare e massimizzare l'impiego dell'energia, individuando le sue evoluzioni/involuzioni, in relazione al grado di conservazione, recupero o trasformazione del mosaico paesaggistico-ambientale.

La BTC consente di stimare il limite, in termini di resilienza e resistenza, al di là del quale non è più possibile il mantenimento, da parte degli organismi, nel proprio ambiente interno, delle condizioni necessarie alla sopravvivenza di fronte a stress ambientali; ovvero cambiare la configurazione paesaggistica ed ambientale in atto.



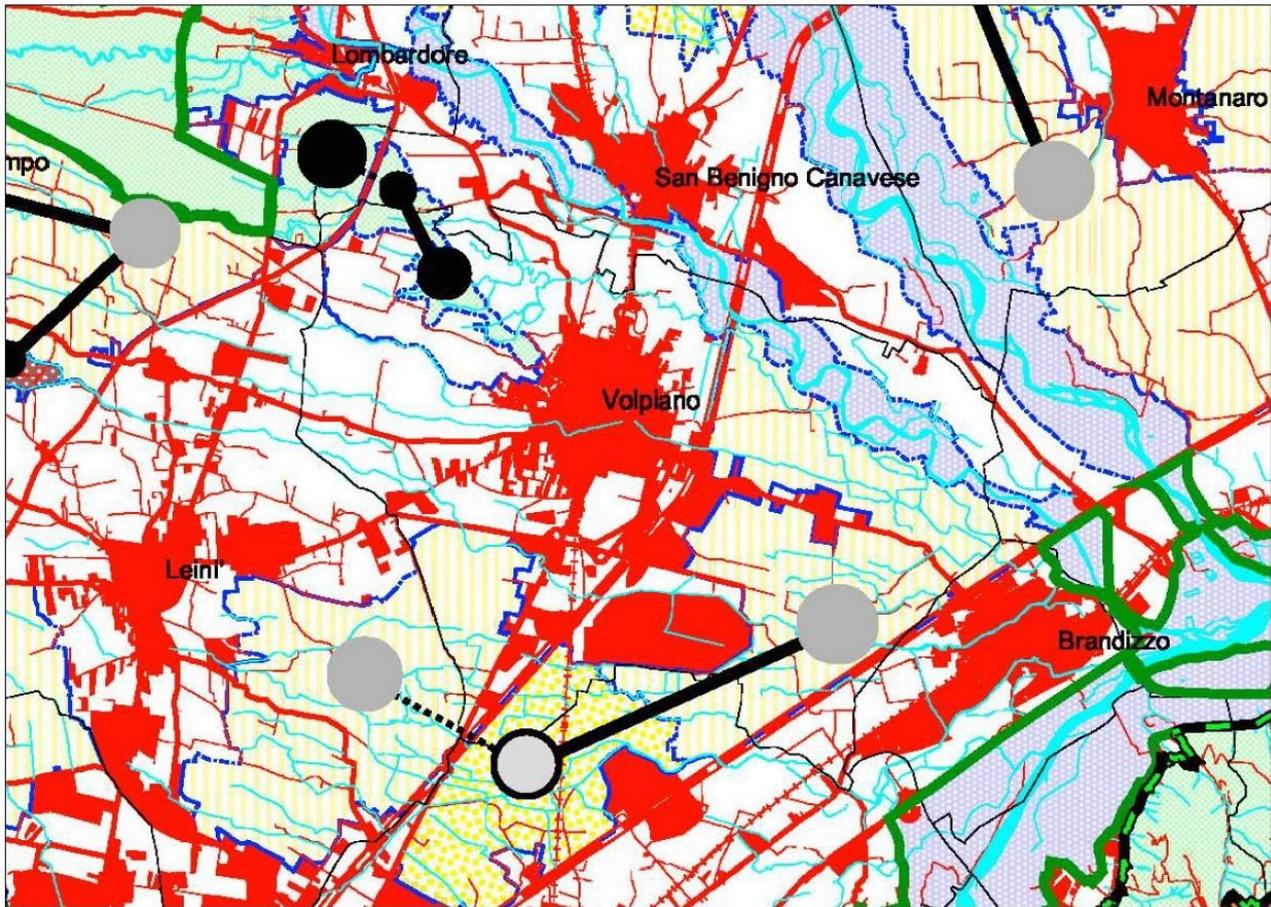
A ciascun tipo di elemento del paesaggio viene associato il corrispondente valore di biopotenzialità unitaria, all'interno degli intervalli proposti da Vittorio individuato Ingegnoli<sup>3</sup> (cfr. figura a fianco) il quale ha valutato la biopotenzialità unitaria di venti tipologie principali di ecosistemi. I valori così individuati sono stati ricalibrati tenendo conto delle caratteristiche regionali, dell'entità del disturbo antropico, dello sfruttamento del suolo e del grado di maturità degli ecosistemi naturali. Il valore di Btc effettivo del sistema ambientale di ogni unità si ottiene combinando la superficie di ciascun tipo di elemento del paesaggio (uso del suolo) con il relativo valore di biopotenzialità unitaria, e calcolandone di seguito la media ponderata rispetto alla superficie complessiva dell'unità stessa. In particolare, gli ambiti afferiscono i nodi

<sup>1</sup> Capacità di un sistema di reagire ad eventuali disturbi mantenendo (sistema resistente) o recuperando (sistema resiliente) la propria integrità ed uniformità ecologica. È la componente statica del sistema, ovvero la quantità di risorse allocate all'interno di ciascuna unità.

<sup>2</sup> Il paesaggio è un'area territoriale eterogenea, composta da un gruppo di ecosistemi interagenti, che si ripete in forma simile in zone contigue – insieme di ecosistemi (Forman & Gordon, 1986)

<sup>3</sup> Vittorio Ingegnoli, *Fondamenti di ecologia del paesaggio*, Città Studi, Milano 1993.

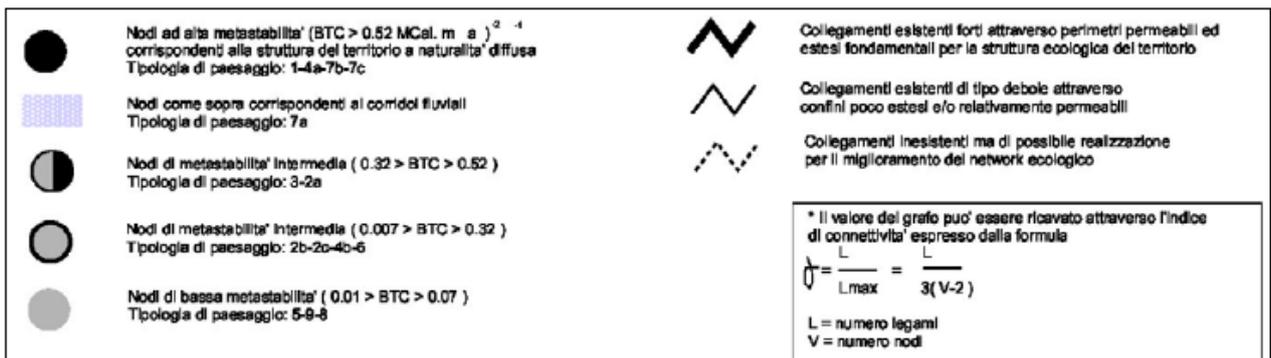
metastabilità praticamente nulla relativi ai tessuti edificati consolidati con scarsa/nulla produzione e scambio di energia e pertanto a limitata valenza ecologico-ambientale.



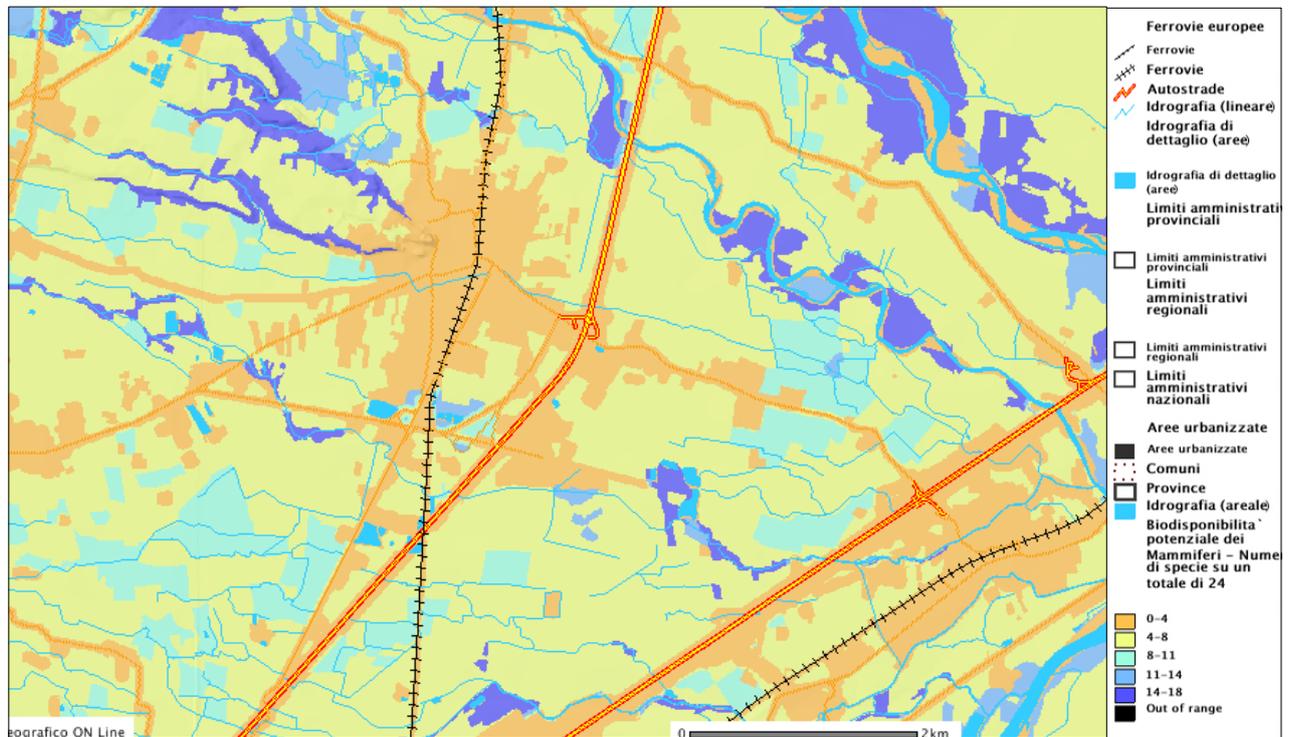
Per quanto attiene l'analisi a scala d'area dei valori ecologici presenti e potenziali si è passati attraverso il confronto con il Modello ecologico BIOMOD elaborato da ARPA Piemonte.

I cartogrammi di seguito riportati identificano alcune porzioni del territorio in base al diverso grado di biodiversità animale potenziale. L'analisi sintetizza l'elaborazione complessiva di una serie di modelli ecologici specie-specifici di idoneità ambientale ed individua lo stato della biodiversità potenziale per la Teriofauna piemontese.

L'utilizzo di BIOMOD permette di evidenziare habitat a diverso grado di affinità per le singole specie e per le diverse classi di vertebrati, sulla base delle risorse presenti e dell'influenza dei fattori antropici e naturali che insistono sul territorio limitando o inibendo lo sviluppo del ciclo biologico proprio delle specie. Si individuano quindi le aree a maggiore pregio naturalistico, quelle vulnerabili o degradate per la presenza di intense attività antropiche e che non hanno più una funzione ecologica di rilievo.

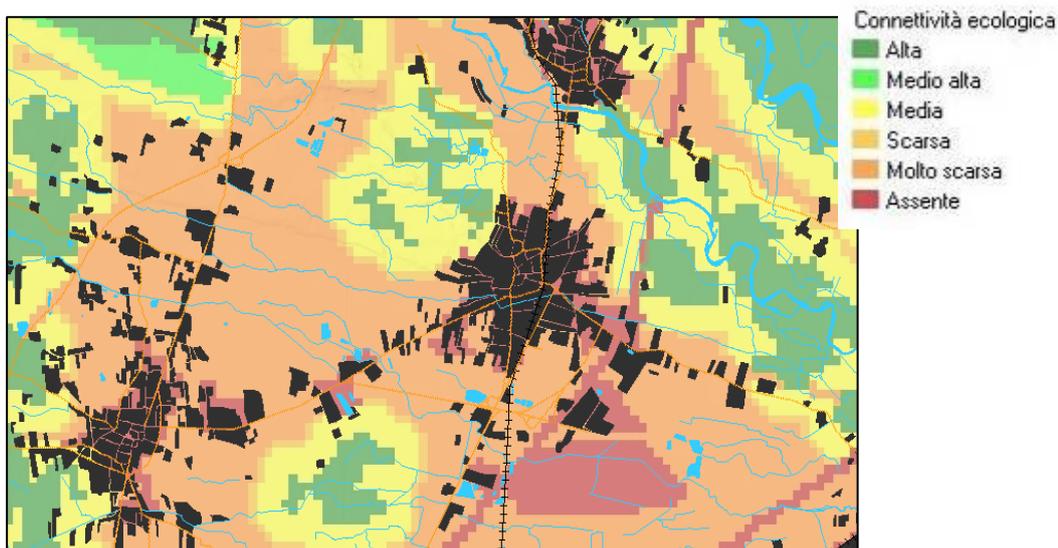


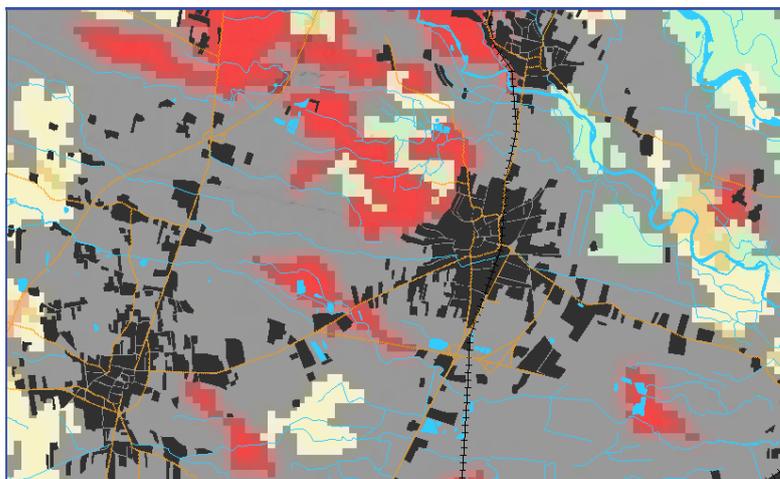
Il modello si sviluppa in tre fasi differenti: la valutazione delle diverse tipologie forestali e delle altre categorie di uso del suolo e relativa identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (habitat suitability); introduzione di diversi fattori, sia naturali che antropici, che influenzano la distribuzione e l'estensione delle aree utilizzabili dalla specie analizzata (modello di idoneità ambientale per una singola specie) ed infine la elaborazione del modello di biodiversità potenziale per la classe dei mammiferi mediante la sovrapposizione dei singoli modelli. Il data set offre una panoramica generale sul livello di biopotenzialità dell'area condizionando l'idoneità delle trasformazioni urbanistiche previste dalla variante.



Tutte le aree insistono su porzioni di territorio con bassi valori di biodiversità potenziale imputabile principalmente alla presenza della rete infrastrutturale e del tessuto edificato come elementi di disturbo sia sonoro che fisico (valori compresi tra 0 e 8 numero di specie mammiferi potenzialmente presenti su un totale di 24 analizzati), conferendo uno scarso grado di connettività ecologica complessiva all'ambito abitato.

Da sottolineare invece l'aumento dei medesimi valori a mano a mano che ci si avvicina ai territori irrigui di pianura o alle zone boscate della vauda i quali offrono condizioni ambientali più favorevoli per la stabilità ecosistemica della fauna presente.





Anche le altre elaborazioni sopra riportate sottolineano nuovamente il limitato valore ambientale delle aree oggetto di variante identificandola come zona “a connettività ecologica<sup>4</sup> (modello FRAGM) assente” e “ad idoneità ambientale<sup>5</sup> nulla”, confermando l’ammissibilità delle azioni della variante rispetto alle peculiarità del territorio che andrà ad interessare.

Una successiva rielaborazione dei risultati ottenuti ha permesso di sintetizzare i dati derivanti dai modelli BIOMOD e FRAG precedentemente illustrati all’interno di una rete ecologica<sup>6</sup> che consente di valutare il grado di permeabilità biologica individuando quali siano le aree critiche per la presenza o il transito delle specie animali.

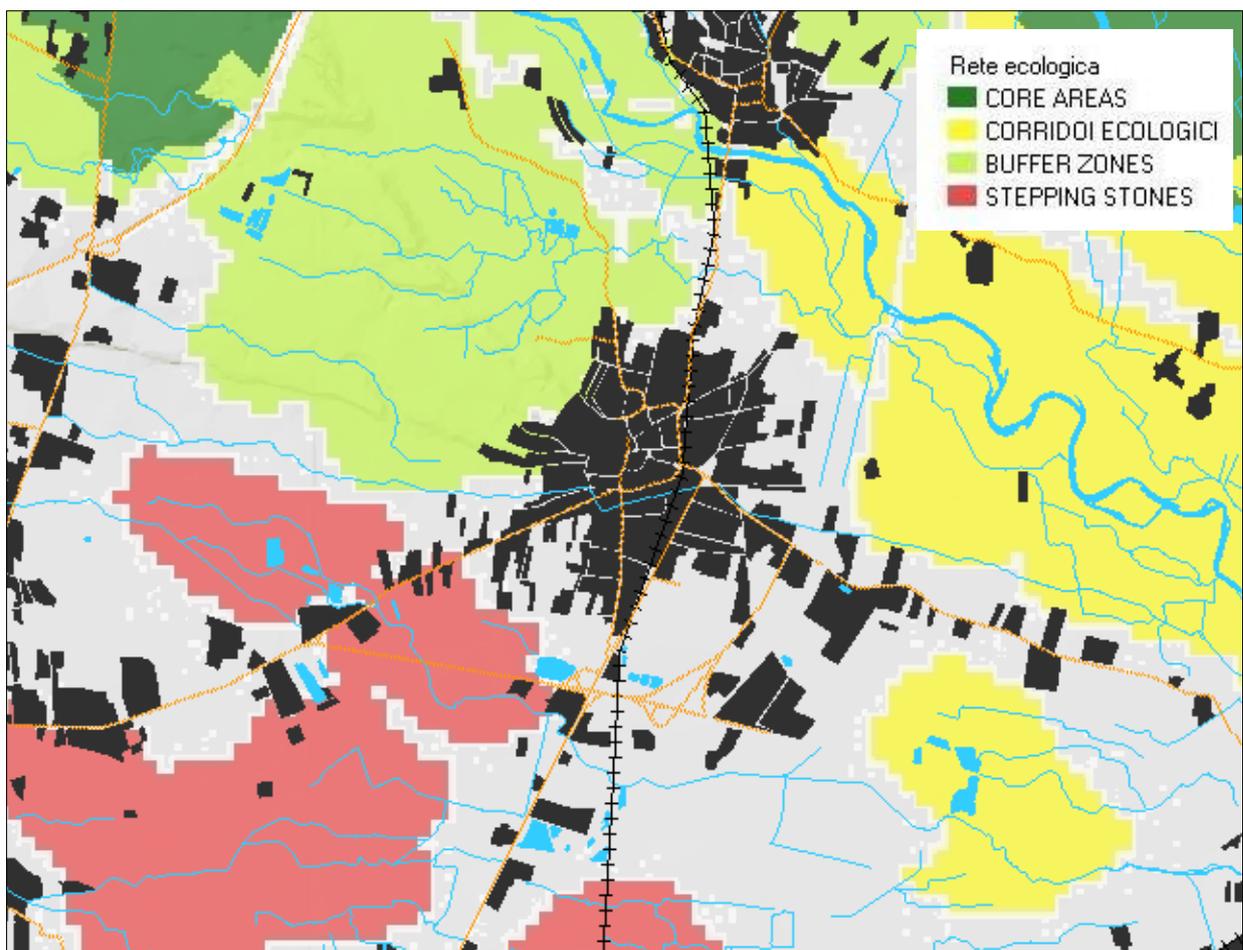
L’identificazione di questi ambiti risulta di fondamentale importanza in un’ottica di pianificazione territoriale in grado di mantenere (o ripristinare) un equilibrio dinamico e funzionale tra rete ecologica e infrastrutture antropiche. Analizzando i risultati del modello ed affiancandoli alle informazioni derivabili dall’interpretazione delle ortofotocarte, ARPA Piemonte ha costruito una rete ecologica composta principalmente da:

<sup>4</sup> Il concetto esprime l’influenza antropica in termini di disturbo e rischio nei confronti della fauna. La rete di infrastrutture viarie è il principale fattore limitante per il transito delle specie dal momento che inibisce fortemente l’attraversamento del territorio: in base ai flussi di traffico essa rappresenta un fattore di rischio per la sopravvivenza degli individui animali. Altre cause di disturbo possono essere la presenza di abitazioni o di altre tipologie di infrastrutture limitrofe al corridoio ecologico (aree industriali, piste da sci) e l’esistenza di forme di barriera naturali (fiumi o acclività del terreno).

<sup>5</sup> Permette di definire il grado di affinità territoriale per ogni singola specie di mammiferi presenti nella Regione Piemonte. Il modello si sviluppa in 2 step differenti: un primo stadio in cui, mediante la valutazione delle differenti tipologie forestali e delle altre categorie di uso del suolo, viene effettuata una prima identificazione delle aree idonee alla presenza della specie (habitat suitability); un secondo stadio in cui si introducono come ulteriori detrattori diversi fattori, sia naturali che di natura antropica, che influenzano la distribuzione e l’estensione delle aree utilizzabili dalla specie analizzata (modello di idoneità ambientale per una singola specie).

<sup>6</sup> La rete ecologica rappresenta i livelli di biodiversità esistenti e potenziali anche in territori moderatamente frammentati, ovvero trasformati in modo consistente dalla presenza di attività antropiche. La rete ecologica individua le aree maggiormente frequentate dalle specie animali e ne valuta le modalità di utilizzo. Il dato definisce gli ambiti territoriali attraverso i quali le specie si possono “preferenzialmente” diffondere, rappresentando delle direttrici di estensione degli areali e in ultima analisi gli elementi della rete. L’analisi del territorio che ha permesso una prima identificazione delle aree di connessione ecologica è stata realizzata attraverso la valutazione della permeabilità ecologica, ovvero della potenzialità degli ambiti territoriali, naturali o antropici, ad essere attraversati e colonizzati dalle specie a partire dall’identificazione sul territorio delle aree a maggior biodiversità potenziale. Questo tipo di analisi può risultare molto utile sia nel settore della pianificazione e della programmazione sostenibile (VAS) che negli studi di impatto (VIEc, VIA) risultando uno strumento efficace sia per la definizione delle strategie inerenti la pianificazione territoriale, che per l’individuazione e la progettazione di interventi di mitigazione, compensazione o inserimento ambientale di opere o attività antropiche

1. **Aree centrali (core areas)**, gli ecosistemi più significativi, dotati di un'elevata naturalità, che costituiscono l'ossatura della rete e che sono già soggetti a regime di protezione (parchi o riserve) che rappresentano le aree sorgenti di biodiversità, all'interno delle quali le specie animali sono in grado di espletare senza interferenze esterne le proprie funzioni vitali.
2. **Fasce di protezione (buffer zones o aree cuscinetto)**, contigue alle core areas, che svolgono una funzione di protezione con una sorta di effetto filtro per garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
3. **Corridoi ecologici**, riconosciuti quali zone di transito che collegano almeno due core areas vicine, che rappresentano le vie preferenziali di connessione ecologica, fondamentali per il mantenimento della diversità genetica e della diffusione e dispersione delle specie.
4. **Aree puntiformi (stepping stones)**, frammenti di habitat ottimali sparsi nel territorio e non direttamente connessi tra loro; sono elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici.

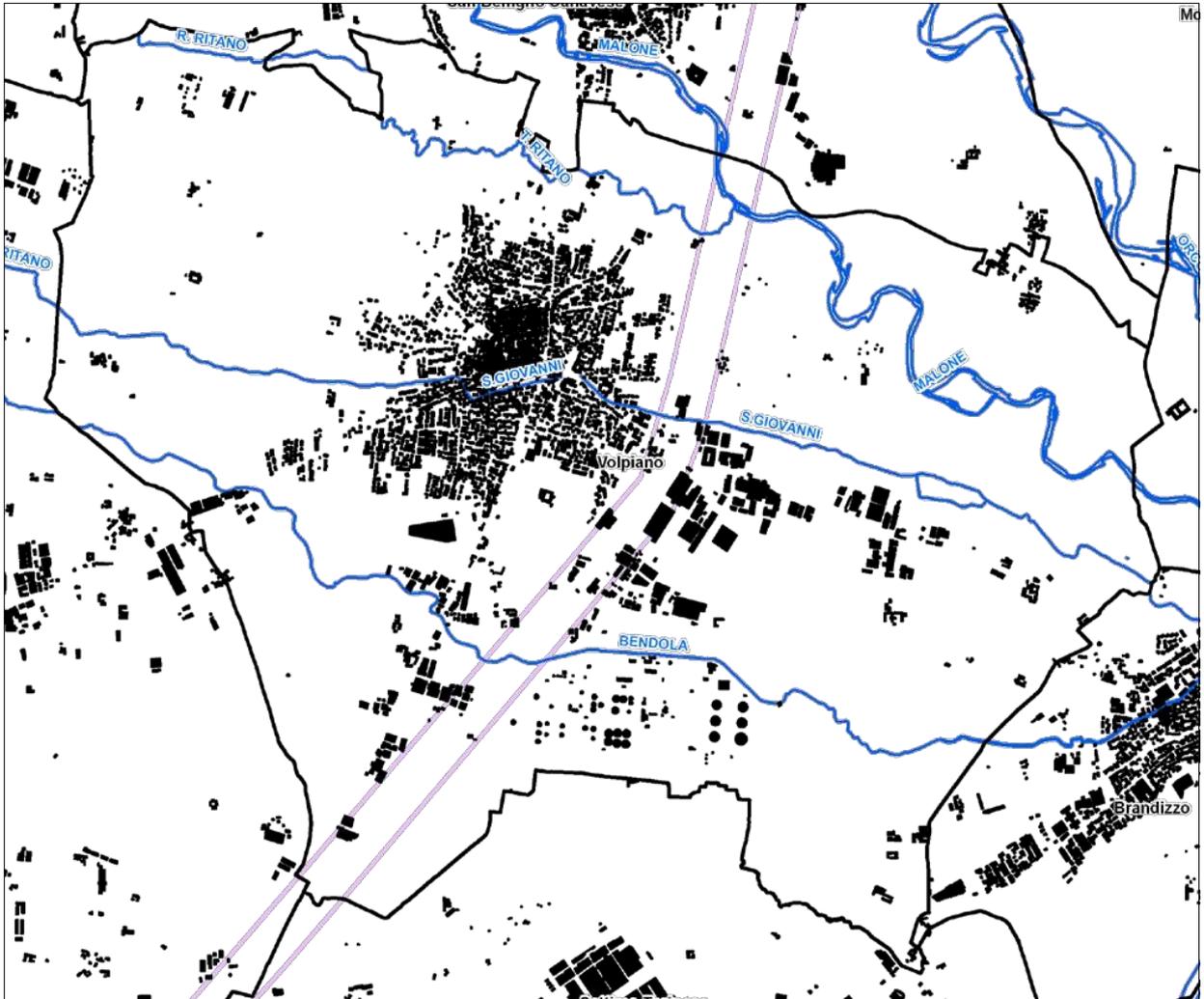


Gli ambiti analizzati non vengono ricompresi all'interno di nessuno degli elementi costituenti la rete ecologica, facendone dedurre una scarsa rilevanza ambientale soprattutto in ragione delle destinazioni urbanistiche già previste dal piano regolatore vigente e della loro collocazione all'interno del tessuto edificato consolidato.

Ultimo aspetto da considerare riguarda invece il paesaggio dal punto di vista dei vincoli individuati a vario titolo dalle leggi sopravvenute nel corso degli anni ora definitivamente confluite all'interno del Codice dei beni culturali e del paesaggio – D.Lgs 42/04 e s.m.i.

All'interno del territorio comunale di Volpiano si rinvengono due tipologie di beni paesaggistici:

- la fascia di rispetto dell'autostrada A5 Torino-Aosta denominata "Zona circostante l'autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto";
- le fasce di 150 metri dai rii iscritti negli elenchi approvati con R.D. n. 1775 del 1933 corrispondenti ai torrenti Bendola, S. Giovanni, Ritano e Malone.



Dal confronto con la cartografia sopra riportata le previsioni della variante non incidono sui beni paesaggistici presenti ad eccezione degli interventi A2, B2, B3 situati all' interno delle zone A e B, (Rio San Giovanni, Torrente Bendola), che interessano unicamente interventi di recupero od ampliamento di fabbricati ed insediamenti esistenti, già normati dal PRGC, e C1, e C5, (realizzazione di parco attrezzato e di corridoio di compensazione ambientale) ( Rio Ritano e Torrente Bendola) per i quali si rimanda alla commissione locale per il paesaggio la definizione di i tutele progettuali finalizzate al corretto inserimento paesaggistico di eventuali strutture di servizio.

## 8 VERIFICA DI COERENZA E COMPATIBILITÀ DELLA VARIANTE CON I PIANI SOVRAORDINATI

All'interno del quadro complessivo di verifica di assoggettabilità a VAS si inserisce la compatibilità con gli strumenti di pianificazione sovraordinati redatta al fine di chiarire nel modo più esaustivo possibile "...in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi..." e ancora "...stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse...".

I due punti contenuti all'interno dell'allegato I della parte seconda del D.lgs. 152/2006 sopra citati, vengono di seguito sviluppati in ordine ai principali piani e programmi, dal livello Regionale a quello provinciale e di settore, che possono influenzare e/o essere condizionati dalle previsioni contenute all'interno della variante. Trattandosi di una variante che investe porzioni distribuite in modo omogeneo sul territorio, e in ragione della diversità di scala utilizzata per la rappresentazione dei piani sovraordinati, si è ritenuto opportuno affrontare l'analisi di coerenza prendendo a riferimento l'intero territorio comunale di Volpiano.

### 8.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011

Il Ptr costituisce quindi il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata e i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi.



A tal fine il Ptr contiene una prima interpretazione strutturale del territorio nella quale vengono riconosciuti una serie di elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali ed urbanistici che lo caratterizzano; sulla base dei quali costruisce una serie di regole, declinate in indirizzi e direttive per lo sviluppo, la conservazione e la trasformazione del territorio regionale.

Successivamente, sempre con lo scopo ultimo di conservare una visione integrata e multidisciplinare anche a scala locale, il Ptr articola il territorio in ambiti sovracomunali (Ait – 33 in totale) omogenei per gli aspetti ambientali, sociali, culturali ed economici. Il territorio è analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare: si parte dal livello locale (Ait) per passare ai quadranti relativi alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovregionale, connettono gli Ait tra loro e con i sistemi territoriali esterni.

Volpiano viene inserito, all'interno dell'AIT n° 9 denominato "TORINO", insieme ai comuni di TORINO, Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leini,

None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volvera.

A sua volta AIT n° 9 rientra nel quadrante metropolitano.

L'AIT n. 9 è costituito da tipologie di territorio eterogenee comprendenti una vasta regione centrale relativa alla piana torinese (retino beige) che da Rivarolo e Caluso si estende fin verso il cuneese, due zone collinari ad est (collina di Torino) ed ovest (retino verde) verso i comuni montani della Val di Susa (retino marrone).

L'estratto riportato nella pagina seguente indica inoltre le tematiche settoriali di rilevanza territoriale rappresentate, in base alla loro importanza, dal grafo a torta presente in cartografia suddiviso in:

	Valorizzazione del territorio
	Risorse e produzioni primarie
	Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
	Trasporti e logistica di livello sovralocale
	Turismo

L'allegato C delle NdA del PTR riporta quindi gli indirizzi generali previsti per l'AIT n. 9 suddivisi per aree tematiche. Tali linee d'azione costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Tematiche	Indirizzi
<p><b>Valorizzazione del territorio</b></p>	<p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IREs, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla ridistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve- medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese. Insediamento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovralocali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</p> <p>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Riqualificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano- rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.</p> <p>Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e recupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.</p>
<p><b>Risorse e produzioni primarie</b></p>	<p>Produzioni cerealicole e foraggere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.</p>

<b>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</b>	<p>Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di rilocalizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.</p> <p>Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.</p>
<b>Trasporti e logistica</b>	<p>Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).</p> <p>Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea- Aosta, Biella, Cuneo.</p> <p>Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.</p> <p>Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino e del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).</p> <p>Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres.</p> <p>Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.</p> <p>Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.</p>
<b>Turismo</b>	<p>L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).</p>

Si riportano inoltre gli articoli 19 e 20 delle norme di attuazione all'interno dei quali si riscontrano ulteriori elementi di coerenza - evidenziati in grassetto - rispetto a quanto previsto dalle azioni della variante n. 26.

### **Art. 19. I centri storici**

*[1] Il PTR individua i centri storici di maggiore rilievo (tav. A) la cui consistenza e qualità connotano il territorio regionale, sulla base delle analisi e degli studi del PPR che riconosce il sistema complessivo dei centri storici piemontesi.*

#### **Indirizzi**

***[2] Gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, in coerenza con il PPR, garantiscono, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale dei tutti i centri storici della Regione anche con riferimento all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela dell'immagine architettonica ed urbana legata alla conservazione degli edifici e degli spazi di antica formazione.***

*[3] Il piano territoriale provinciale, in coerenza con il PPR, oltre a contenere eventuali direttive, indirizzi e prescrizioni per la pianificazione locale finalizzate a specifiche esigenze di tutela e di governo dei processi di riorganizzazione del territorio, si occupa di*

***a) riconoscere e valorizzare la permanenza dei rapporti tra i centri storici ed i sistemi ambientali, storico-culturali e infrastrutturali;***

*b) individuare il sistema dei centri storici minori, dei monumenti e degli edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale, in coerenza e approfondimento del PPR e del PTR, e definire, in ragione dei diversi caratteri e tipologie territoriali, indirizzi per il loro recupero e la loro valorizzazione.*

*[4] Il piano locale, in coerenza con il piano territoriale provinciale, disciplina gli interventi nei centri storici elaborando specifiche normative per la tutela della qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici, tramite:*

*a) la perimetrazione dei centri storici e degli ambiti di interesse storico e artistico, a partire dall'individuazione già presente nelle perimetrazioni urbanistiche vigenti;*

b) la schedatura delle unità edilizie ricomprese in tali perimetrazioni, finalizzata a documentare le condizioni di integrità architettonica e tipologica, di modificazione e/o di alterazione più o meno grave, da assumere come fondamento della classificazione di valore;

c) la definizione di una normativa edilizia (modalità di intervento, tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici.

d) la definizione di criteri e indirizzi volti a razionalizzare la circolazione e l'individuazione di spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici valorizzando la mobilità intermodale;

**[5] Nei centri storici la pianificazione locale garantisce, oltre alla tutela dei tessuti storici, la morfologia dell'edificato, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la rifunzionalizzazione degli spazi liberi.**

## **Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici**

[1] Le aree urbane esterne ai centri storici rappresentano la maggior parte dei sistemi insediativi attuali con un'evoluzione morfologica che trae origine dall'iniziale espansione avvenuta a margine dei nuclei storici fino alle più recenti formazioni, in gran parte caratterizzate da una complessiva assenza di qualità urbana, da un'organizzazione diffusa sul territorio, spesso in modo arteriale lungo le vie di comunicazione.

**[2] Obiettivo prioritario degli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, è la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane, attraverso l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese, il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative e caratterizzanti delle aree urbane oltre che mediante interventi volti alla valorizzazione dell'ambiente fisico.**

### **Indirizzi**

[3] Le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, si configurano come il luogo privilegiato per:

- a) **la nuova edificazione, tramite azioni di riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato;**
- b) **la qualificazione ambientale, mediante interventi di riassetto funzionale, valorizzazione della scena urbana, riuso del patrimonio edilizio.**

[4] Le espansioni e gli sviluppi lineari dell'urbanizzato preesistente, le situazioni ambientali di degrado e i margini edificati dal disegno sfilacciato costituiscono oggetto di specifici interventi volti alla qualificazione e integrazione paesaggistica.

[5] Negli ambiti costruiti a sviluppo lineare sono da evitare nuove espansioni, mentre potranno prevedersi limitati e circoscritti interventi di completamento volti al compattamento e alla qualificazione dell'esistente, ricomponendo il fronte del costruito attraverso la sistemazione degli spazi aperti e puntuali realizzazioni edilizie.

### **Direttive**

**[6] Gli strumenti di pianificazione/programmazione, per quanto di competenza, concorrono a definire azioni volte a:**

- a) **promuovere la stabilizzazione dei limiti urbani preesistenti privilegiando azioni di riordino, qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana;**
- b) **programmare interventi tesi a qualificare e rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;**
- c) **riordinare il traffico veicolare e del complesso dei servizi di trasporto pubblico attraverso un'analisi della rete della viabilità articolata secondo i disposti di cui alle direttive ministeriali per i piani urbani della mobilità;**
- d) **localizzare le funzioni più attrattive su nodi infrastrutturali con adeguate capacità di risposta alla domanda di mobilità indotta;**
- e) **frenare la tendenza alla dispersione indifferenziata degli insediamenti sul territorio privilegiando la riqualificazione fisica e funzionale dei sistemi insediativi (recupero e prevenzione delle diverse forme di degrado, integrazione di funzioni e servizi, recupero delle aree dismesse, ecc.);**

- f) individuare le aree industriali dismesse o collocate in maniera impropria nei tessuti residenziali ai fini della riqualificazione complessiva degli insediamenti utilizzando prioritamente tali aree per il riequilibrio degli standard urbanistici e per le funzioni ed attrezzature d'interesse generale;
- g) garantire la qualità architettonica degli interventi interni all'edificato e nelle aree di espansione anche con la predisposizione di adeguati apparati normativi;
- h) tutelare e valorizzare le aree agricole che si incuneano nel sistema insediativo e che rivestono particolare importanza per gli equilibri ecologici degli ambiti interessati e quali elementi di connessione del territorio (reti ecologiche).

[7] Il piano territoriale provinciale, in considerazione delle specificità dei territori interessati e della diversa connotazione dei sistemi insediativi, definisce criteri e modalità per il dimensionamento del carico insediativo e per l'individuazione di ambiti di ampliamento dell'urbanizzato.

[8] La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica.

**Le azioni promosse dalla variante appaiono quindi coerenti con gli indirizzi strategici indicati in tabella, con particolare riferimento a quelli relativi al recupero del tessuto edilizio esistente con particolare riferimento al centro storico ed al tessuto produttivo.**

.... “[2] Gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, in coerenza con il PPR, garantiscono, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale dei tutti i centri storici della Regione anche con riferimento all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela dell'immagine architettonica ed urbana legata alla conservazione degli edifici e degli spazi di antica formazione.” ...

**ed alla razionalizzazione delle aree esterne ai centri storici**

....[6] Gli strumenti di pianificazione/programmazione, per quanto di competenza, concorrono a definire azioni volte a:

- a) promuovere la stabilizzazione dei limiti urbani preesistenti privilegiando azioni di riordino, qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana;
- .....
- e) frenare la tendenza alla dispersione indifferenziata degli insediamenti sul territorio privilegiando la riqualificazione fisica e funzionale dei sistemi insediativi (recupero e prevenzione delle diverse forme di degrado, integrazione di funzioni e servizi, recupero delle aree dismesse, ecc.);

**In particolare, le azioni di compattamento e densificazione del tessuto urbano esterno al centro storico e di supporto allo sviluppo dell'attività produttiva e terziaria di servizio al territorio, previste per le aree IR13 ed IR 17 sono pienamente allineate con gli indirizzi del PTR**

## 8.2 Piano Paesaggistico Regionale - approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017

Piano paesaggistico regionale, al fine di aderire il più possibile alle diversità paesaggistiche e ambientali, urbanistiche ed infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi in 76 “ambiti di paesaggio”, distintamente riconosciuti nel territorio regionale e descritti in apposite schede con l'inquadramento dei fattori naturalistici e storico-culturali caratterizzanti ciascuno di essi.

Ogni Ambito è, inoltre, a sua volta articolato in Unità di Paesaggio (UP), dimensione adatta a cogliere i caratteri locali di maggior dettaglio e la loro integrazione in dimensioni territoriali molto più limitate rispetto agli ambiti.

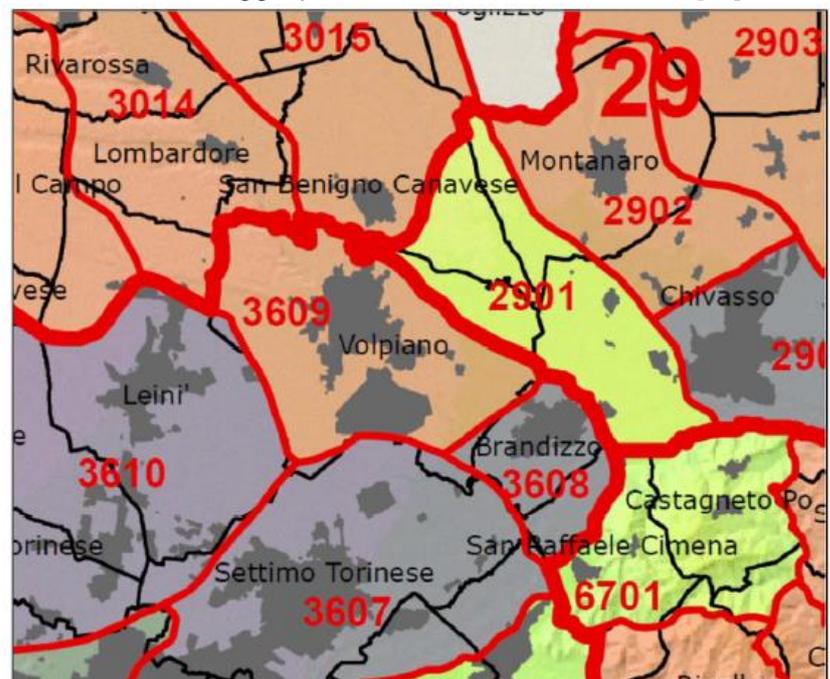
Il Comune di Volpiano rientra, secondo quanto definito attraverso l'elaborato “Schede di ambito” del Ppr, all'interno dell'ambito di paesaggio n. 36 – Torinese. Il margine nord-est del territorio, opposto ai quadranti sud-ovest e sud-est dove sono localizzate le aree oggetto di variante, ricade nell'ambito di paesaggio n. 29 – Chivassese

La tavola P3 del PPR – Ambiti e unità di paesaggio viene fornita una prima descrizione generale caratterizzante l'ambito 3609 (sot. VII) comprendente il territorio di Volpiano. La sottounità VII viene definita “Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità” poiché si evidenzia una “...compresenza e con-solidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi...”.

Dal punto di vista naturalistico la città di Torino, elemento centrale dell'ambito, si fonda sulle deposizioni dell'Alta Pianura, in cui persiste l'uso agrario nelle zone periurbane. “L'alta pianura torinese è formata da alluvioni ghiaiose-sabbiose relativamente antiche che poi i processi erosivi hanno plasmato per creare una superficie ondulata oggi quasi totalmente urbanizzata. [...] A un livello morfologico inferiore rispetto a quello dell'Alta Pianura, anche nel Torinese possono essere descritti territori pianeggianti riconducibili alla media Pianura, che formano il Basso Canavese a nord di Torino, mentre a sud creano la superficie circostante Stupinigi. L'abbondanza d'acqua rappresenta l'elemento comune ai due sottoambiti; nel Basso Canavese, tuttavia, la presenza d'acqua non è mai tale da costituire una limitazione all'uso agrario delle terre”.

Per quanto riguarda le caratteristiche storico-culturali, il Ppr segnala che tra le aree che presentano maggiori criticità dal punto di vista della perdita delle tracce storiche del territorio si rileva la direttrice verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso).

L'allegato b. delle NdA del PPR “obiettivi specifici di qualità paesaggistica” riporta una serie di obiettivi e di linee di azione per l'ambito 36:

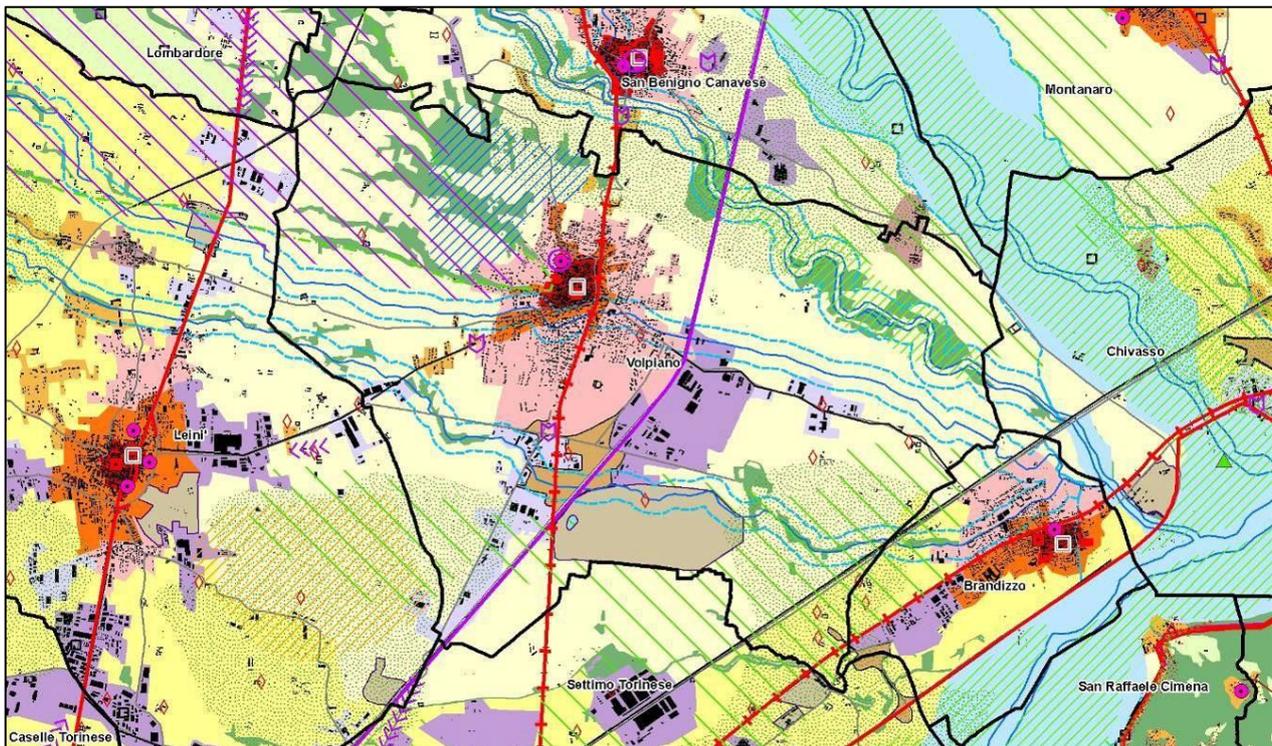


Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 NdA)

1. Naturale integro e rilevante
2. Naturale/rurale integro
3. Rurale integro e rilevante
4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
5. Urbano rilevante alterato
6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
8. Rurale/insediato non rilevante
9. Rurale/insediato non rilevante alterato

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione dell'altananza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio della città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, della pertinenza paesistica e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	
1.5.5. Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle emissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ...).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nella economia locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.
3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.	Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto.
3.2.1. Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli.
4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali.	Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir, anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per compensare o mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.

La verifica di coerenza con la strumentazione sovraordinata del PPR deve confrontarsi inoltre con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni contenute nelle NdA che trovano un diretto riferimento cartografico all'interno della Tav. P4 - taglio 5 di cui si riporta di seguito un estratto:



#### Componenti naturalistico-ambientali

- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

#### Componenti storico-culturali

- Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):  
Torino
- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):  
  - Rete viaria di età moderna e contemporanea
  - Rete ferroviaria storica
  - Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
  - Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
  - Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)

#### Componenti percettivo-identitarie

- Fulcri naturali (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Percorsi panoramici (art. 30)
- Fulcri del costruito (art. 30)

#### Componenti morfologico-insediative

- Porte urbane (art. 34)
- Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14

### Art. 14 – Sistema idrografico

Il Ppr individua, nella Tav. P4, il sistema idrografico coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004, la zona fluviale allargata, costituita dalle zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli

aspetti paesaggistici); e la zona fluviale interna, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI.

## **Indirizzi**

[7] Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

## **Direttive**

[8] All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

- a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;
- b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:
  - I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
  - II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
  - III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
  - IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
  - V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;
- c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

**La variante risulta in particolare coerente con quanto indicato dal comma 8:**

**- alla lett. b) punto V per quanto riguarda gli interventi previsti alle schede A2, B2, B3, C1, C4 C5**

**La Variante parziale n. 27 infatti prevede unicamente "interventi di recupero da realizzarsi secondo criteri progettuali che garantiscono un corretto inserimento paesaggistico", inoltre, per gli interventi ricadenti nel centro storico e nelle aree di contorno, tali interventi "sono rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie".**

**Art. 30 Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico**

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- belvedere;
- percorsi panoramici;
- assi prospettici (tema lineare costituito da strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);
- fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);
- fulcri naturali (tema costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);
- profili paesaggistici (tema costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);
- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

### **Direttive**

[3] In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

- a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;
- b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
- c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;
- d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:
  - I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;
  - II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.
- e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

**La variante risulta in particolare coerente con quanto indicato dal comma 3 alla lettera d) punti I e II per quanto riguarda gli interventi di cui alle schede C2 e D1;**

**La Variante parziale n. 26 infatti definisce per gli interventi succitati le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e ristrutturazione degli edifici, con attenzione al controllo dell'altezza e della sagoma**



### **Art. 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1,2,3)**

- [1]. Il Ppr individua, nella Tavola P4, gli insediamenti urbani consolidati, costituiti da tessuti edificati compatti, quali componenti strutturali del territorio regionale distinguendo tre tipi di morfologie insediative (m.i.):

- a. urbane consolidate dei centri maggiori (m.i. 1);
- b. urbane consolidate dei centri minori (m.i. 2);
- c. i tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3).

- [2]. La disciplina delle aree di cui al presente articolo è orientata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:
- a. qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato;
  - b. caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo, ecc.) e agli sviluppi urbanizzativi.

### **Indirizzi**

- [3]. Ferme restando le direttive dei commi 3 e 5 dell'articolo 10, per le interazioni con le altre aree insediate i piani locali garantiscono:
- a. il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950;
  - b. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti;
  - c. la riorganizzazione della mobilità con formazione sistematica di aree a traffico limitato;
  - d. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana

### **Direttive**

- [4]. I piani territoriali provinciali precisano i criteri per la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3 all'interno dei piani locali, tenendo conto della presenza di almeno 2 dei seguenti parametri:
- a. presenza nelle carte IGM 1881 – 1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;
  - b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;
  - c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragratico

**Rientrano negli ambiti m.i.2 gli interventi di cui alle schede: A1, e A2;**

**La Variante parziale 27, come indicato nelle singole schede d'area, introducendo norme specifiche di mitigazione, e definendo puntualmente tipi e modalità di intervento risulta coerente con quanto indicato ai commi 3,4 (indirizzi) e 5 (direttive) del presente articolo**



### **Art. 36. Tessuti discontinui suburbani ( m.i.4)**

- [1]. Il Ppr identifica, nella Tavola P4 le aree di tipo m.i. 4, contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria.
- [2]. Il Ppr persegue i seguenti obiettivi:
- a. riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;
  - b. contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane;
  - c. qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano;
  - d. riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti, anche in funzione di contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi;
  - e. formazione di zone verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture;

- f. integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, a partire dalle loro caratteristiche progettuali.

## **Indirizzi**

- [3]. I piani locali garantiscono:
- la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento, con potenziamento della identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;
  - il potenziamento della riconoscibilità e della identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dei nuovi tracciati viari;
  - l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.

## **Direttive**

- [4]. I piani territoriali provinciali precisano i criteri per la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 all'interno dei piani locali tenendo conto:
- della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, comprensive di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli;
  - della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto ad insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche;
  - della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;
  - della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.
- [5]. Nelle aree di cui al comma 1 caratterizzate dalla morfologia insediativa m.i. 4, i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:
- il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), limitando il più possibile il consumo di suolo in aree aperte e rurali, e potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;
  - la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;
  - il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico - soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali - e delle relative infrastrutture, con particolare attenzione per i fattori strutturanti evidenziati al comma 3 dell'articolo 7;
  - la ricucitura del tessuto edilizio esistente prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

**Rientrano negli ambiti m.i.4 gli interventi di cui alle schede C2 e C3;**

**La variante parziale 27 risulta coerente con quanto indicato alle lett. a), b) e c) del comma 3, nonché con la lett. b), e d) del comma 5**

## **Art. 37 - Insediamenti specialistici organizzati - m.i.5**

[1]. Il Ppr individua, nella Tavola P4, gli insediamenti specialistici per usi non residenziali, originati prevalentemente all'esterno o ai bordi degli insediamenti urbani (m.i. 5).

[2]. Per le aree di cui al comma 1 il Ppr persegue i seguenti obiettivi: a. riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia; b. integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti specialistici.

Direttive

[3]. I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.

[4]. Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri: a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni: 61 I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2; II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti; b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:

- I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;
- II non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;
- III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;
- IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali. [5]. Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-11858. [6]. I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistici organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.

**Rientrano negli ambiti m.i.5 gli interventi di cui alla scheda B1**

**La Variante parziale 27, introducendo norme specifiche di mitigazione, e definendo puntualmente tipi e modalità di intervento risulta coerente con quanto indicato dai punti a), b) e c) del comma 4 del presente articolo**



#### **Art. 38 – Aree di dispersione insediativa.**

Il Ppr identifica, sulla tavola P4, le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:

- m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);
- m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).

#### **Direttive**

[3] I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.

[4] Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:

- a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione

della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;

- b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;
- c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale; siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.

**Rientrano nell'ambito m.i.6 gli interventi di cui alla scheda B4.**

**Rientrano nell'ambito m.i.7 gli interventi di cui alla scheda B2**

**La Variante parziale 27, introducendo norme specifiche di mitigazione, e definendo puntualmente tipi e modalità di intervento risulta coerente con quanto indicato dai punti a), b) e c) del comma 4 del presente articolo**

I

#### **Art. 39 – Insule specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8,9)**

Il Ppr identifica, sulla tavola P4, le aree insule specializzate ed i complessi infrastrutturali:

- m.i.8: "insule" specializzate; principali aree estrattive e minerarie; cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato, attrezzature produttive speciali e raffinerie);
- m.i.9: complessi infrastrutturali.

Rientrano negli ambiti m.i.8 gli interventi di cui alle schede B3 e C4.

**La variante parziale 27 risulta coerente con quanto indicato al comma 7 in particolare per l'intervento di cui alla scheda C4, (recupero ambientale) ed al comma 3 punto b) per l'intervento di cui alla scheda B3 (recupero e potenziamento della struttura esistente)**

#### **Art. 40 – Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)**

Rientrano negli ambiti m.i.10 gli interventi di cui alla scheda C1, C5 E D1.

**La variante parziale 27 risulta coerente con quanto indicato al comma 5 lettere a) e c), favorendo la riqualificazione di aree agricole sottoutilizzate, e potenziando un corridoio ecologico.**

**In conclusione per gli ambiti relativi alla mosaicatura di piano interessati dalla variante si riscontra una sostanziale coerenza con quanto indicato all'interno delle tavole e delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale con particolare riferimento alle strategie volte al recupero ed al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente quale valor identitario caratterizzante ciascun centro abitato, alle azioni di compattamento del tessuto edificato evitando fenomeni di sprawling, nonché la valorizzazione delle attività economiche presenti sul territorio comunale.**

### 8.3 PTCP<sup>2</sup> - approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011

La Provincia di Torino (ora Città Metropolitana) nel 2009 ha adottato la variante generale al PTCP sopra descritto delineando alcuni nuovi indirizzi generali di assetto del territorio ed in particolare:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Di seguito vengono riportati gli estratti degli elaborati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP2, ora approvato con DCR. n. 121-29759 del 21 luglio 2011.

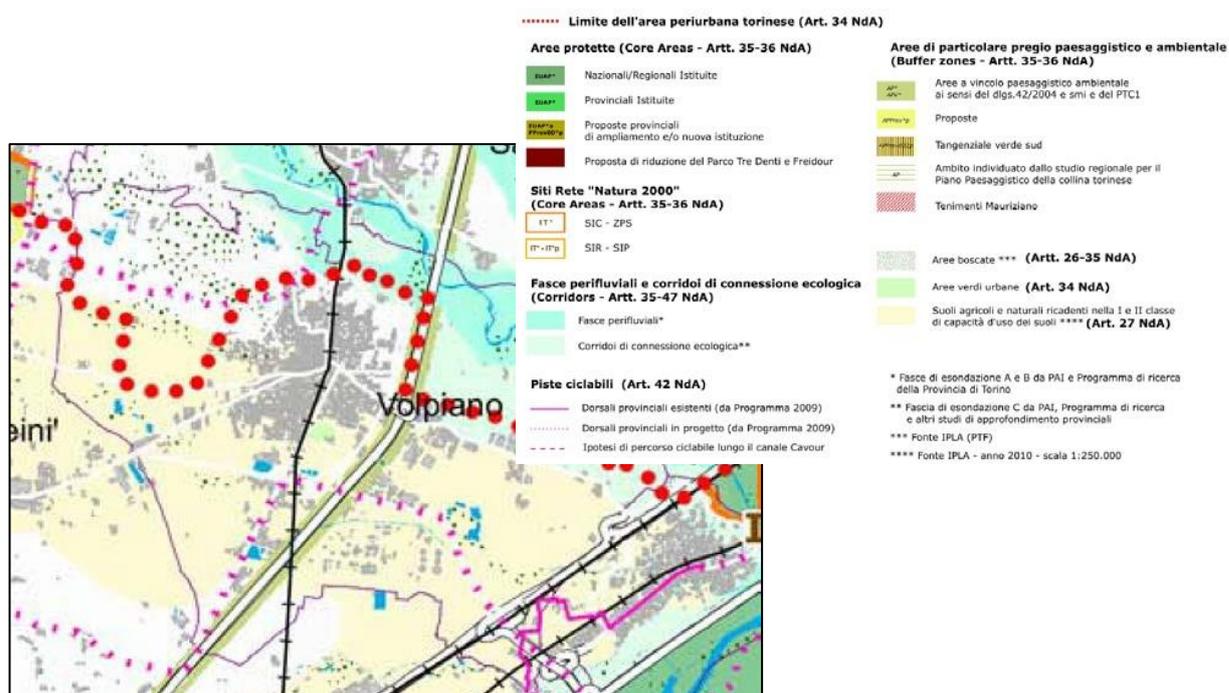
Tra gli obiettivi principali del Piano, agli articoli 14 e 15, viene individuato il “...*contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, privilegiano gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l’obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde...*”. A tale fine:

- si promuovono i mutamenti più idonei della destinazione d’uso, il recupero e l’uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;
- si prevedono interventi di rafforzamento della struttura urbana con la necessaria dotazione di servizi;
- si disciplinano il recupero e la riqualificazione, individuando – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d’uso, delle aree produttive dismesse o localizzate impropriamente;
- si escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato - o allineati lungo gli assi stradali;
- si persegue l’obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l’uso del suolo libero;
- si disciplinano gli interventi edilizi allo scopo di procurare un’adeguata qualità architettonica, prestazionale e funzionale degli edifici e del tessuto urbano, e di conseguire strutture volte ai principi di efficienza energetica.

Il PTCP all’articolo 8 prevede alcune misure di salvaguardia. Tra queste il corridoio relativo alla linea Torino-Lione, alla tangenziale est e corso Marche, per i quali individua una fascia di diversa ampiezza al fine di non pregiudicare la fattibilità delle opere previste, prevedendo esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

**Gli oggetti di variante non interferiscono con tali zone di salvaguardia e pertanto le previsioni possono essere attuate in coerenza con i progetti infrastrutturali del PTCP di Torino.**

## Tav. 3.1 – Sistema del verde e delle aree libere



**AP** Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese. Non si rinvennero ad oggi studi o documenti approvati sulla collina di Torino.

### ••••• Art. 34 - Limite dell'area periurbana torinese

Per aree periurbane si intendono "...aree limitrofe alla città costruita, caratterizzate da: scarsa qualità paesaggistica ed ecologica; alto o medio grado di insularizzazione; basso grado di naturalità; elevato grado di disgregazione del tessuto agricolo (rete infrastrutturale + dispersione insediativa); inquinamento atmosferico, acustico, del suolo e sottosuolo, attività industriali a rischio, cave, discariche, elettrodotti, ecc.); qualità scadente degli spazi verdi pubblici e loro scarsa accessibilità". La perimetrazione interessa l'intera porzione ovest del territorio chierese fino alla prevista linea segnata dal tracciato della "tangenziale est".

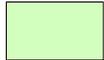
All'interno di tali aree il PTC2 promuove il perseguimento dei seguenti obiettivi: contenimento del consumo di suolo libero e della frammentazione ecosistemica; tutela e mantenimento delle attività agricole esistenti; miglioramento della naturalità e della qualità ambientale; valorizzazione e riqualificazione paesaggistica, con particolare attenzione alla tutela e alla messa in valore del sistema di segni del tessuto agricolo storico (filari e alberate, bealere, centuriazione, caschine, etc.) e tutela dei corridoi visuali; mitigazione dell'impatto prodotto dai margini edificati, potenziamento della rete fruitiva costituita prioritariamente da mobilità sostenibile (piste ciclabili, greenway).

### **■** Art. 47 - Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)

Il PTC2 individua quali corridoi di connessione ecologica le ulteriori aree perfluviali che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche (vale a dire le fasce C, integrate con ulteriori elementi di conoscenza derivati da studi provinciali, formati da corridoi fluviali e vegetazione ripariale in condizione di seminaturalità, a volte con intrusione di pioppeti e paleoalvei segnati da vegetazione come sopra, e ritenuti "paesaggi di valore naturalistico".

La finalità primaria delle fasce perfluviali è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua. Tali fasce assumono una valenza strategica per la realizzazione del progetto di rete ecologica provinciale. In queste zone:

- sono da prediligere interventi di rinaturazione attraverso la riattivazione o la ricostituzione di ambienti umidi e il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea autoctona;
- deve essere garantita l'evoluzione morfologica naturale del fiume e degli ecosistemi connessi;
- sono da prevedere interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati, alla restituzione al fiume dei terreni inopportuno sottratti, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica;
- sono consentite le attività agricole, ove già esistenti;
- non sono ammessi nuovi insediamenti che possano interferire con la continuità dei corridoi.



#### Art. 34 - aree verdi urbane

Il PTCP individua le aree verdi urbane nei parchi, nei giardini ed in genere in tutti gli spazi vegetati di proprietà pubblica realizzati all'interno della città, comprese le porzioni di aree naturali od agricole inglobate dall'urbanizzato nel corso della sua espansione e le zone previste a verde dai PRGC, con tipologie e strutture differenti a seconda dell'ubicazione, dell'epoca storica e delle finalità per le quali sono stati costruiti. Le funzioni principali sono:

- mitigazione e assorbimento dell'inquinamento atmosferico (aria, acqua, rumore, microclima urbano);
- difesa del suolo (riduzione superfici impermeabilizzate, drenaggio, depurazione e aumento dei tempi di corrivazione delle acque meteoriche, protezione dei terreni franosi);
- mantenimento e sviluppo della biodiversità animale e vegetale (in rapporto alle caratteristiche tipologiche e fruibili del sito) e dalla rete ecologica locale;
- estetica, paesaggistica, culturale, turistica e di qualità architettonica della città;
- sanitaria, sportiva, ricreativa e sociale a beneficio dei cittadini.



#### Art. 27 - Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli

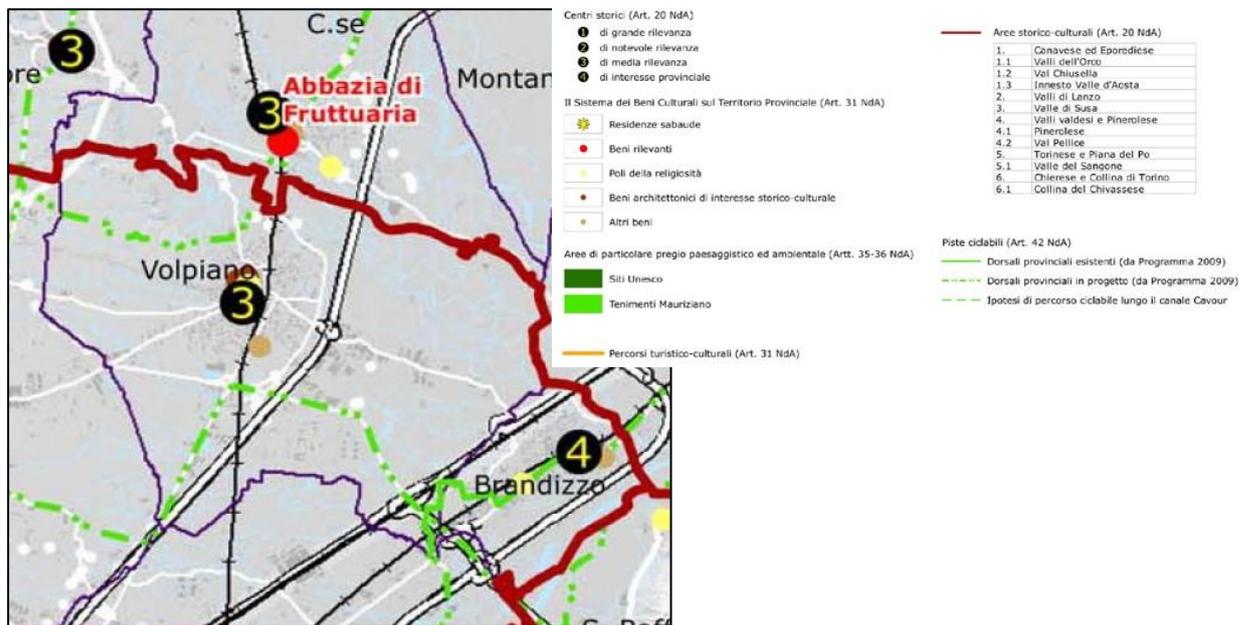
Il PTCP tutela le aree "ad elevata vocazione e potenzialità agricola" attraverso il mantenimento ed implementazione delle attività agricole presenti. Infatti è fatto divieto di utilizzare tali aree per interventi che "...ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche pedologiche" e ancora "...I suoli di I e II classe di capacità d'uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad usi naturalistici, purché ciò non implichi l'impermeabilizzazione o l'asportazione definitiva dei suoli tutelati, fatto salvo quanto previsto all'art. 25 della L.R. 56/77..."

#### — Art. 42 - Piste ciclabili.

La linea viola rappresenta i tracciati delle "Dorsali provinciali" ciclabili esistenti e in progetto, inserite nel Programma piste ciclabili 2009 della Provincia di Torino. Il PTCP, attraverso la mobilità "leggera", mira ad un'implementazione della fruizione turistica del territorio ed alla costituzione di un'alternativa sostenibile, integrativa degli attuali metodi di spostamento almeno per i brevi tragitti.

**Anche in questo caso si riscontra una sostanziale coerenza con quanto inserito nella tavola 3.1. Nonostante la rilevante presenza di suoli di II classe posizionati a sud dell'abitato la variante interessa esclusivamente ambiti completamente edificati o lotti interclusi all'interno del tessuto edilizio residenziale o produttivo, senza interferire con le fasce di connessione ecologica o aree boscate**

**Tav. 3.2 - Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico-culturali e localizzazione dei principali beni**



#### **Art. 20 Centri storici.**

1. Restano ferme le prescrizioni del Capo I sul contenimento del consumo di suolo.
2. Il PTC2, in coerenza con gli atti regionali in materia, individua i centri storici di maggior rilievo per qualità e consistenza:
  - a) confermando l'importanza e la gerarchia dei Centri Storici individuati dal Piano Territoriale Regionale;
  - b) integrando, sulla base degli ulteriori approfondimenti operativi, l'individuazione predetta con l'elenco di cui al punto b.4);
    - b.1) Centri di tipo A, di grande rilevanza
    - b.2) Centri di tipo B, di notevole rilevanza
    - b.3) Centri di tipo C, di media rilevanza tra i quali **VOLPIANO**
    - b.4) Centri di tipo D, di interesse provinciale sono stati classificati come centri storici di tipo "D", ossia con rilevanza storico culturale a livello provinciale
3. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti danno attuazione alle statuizioni del provvedimento con il quale la Provincia formulerà prescrizioni, ed eventualmente direttive e/o indirizzi, per la riorganizzazione del territorio nel rispetto dei seguenti obiettivi:
  - a) **riconoscimento e valorizzazione dei rapporti fra i centri storici e le realtà infrastrutturali, culturali e paesaggistiche;**
  - b) razionalizzazione della mobilità e del traffico, con l'individuazione delle aree di sosta degli autoveicoli al di fuori dei centri storici.
4. (Prescrizioni che esigono attuazione)

Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti individuano e perimetrano con modalità univoche e puntuali i centri storici, le aree esterne pertinenti ad essi per interesse storico o artistico, i nuclei storici minori, i monumenti e le costruzioni aventi valore artistico, storico o documentario, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977:

- a) gli strumenti e le varianti anzidetti sono integrati da una schedatura delle unità edilizie site all'interno dei perimetri dianzi indicati, che documenti le condizioni di integrità architettonica e tipologica e le modificazioni intervenute;
- b) gli strumenti e le varianti medesimi sono altresì dotati di disposizioni che disciplinino tipi e modalità di intervento, tecniche di intervento ammesse, destinazioni consentite, coerenti con i caratteri delle unità edilizie site all'interno dei perimetri dianzi indicati.

5. (Prescrizioni che esigono attuazione)

**Gli strumenti urbanistici e le varianti agli stessi, in coerenza all'art. 24 della L.R. 56/1977, assicurano, nei nuclei storici minori, la tutela del tessuto storico e della sua morfologia, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la rifunzionalizzazione degli spazi liberi.**

6. (Indirizzi) I Quaderno – Aspetti storico-culturali e Individuazione dei beni architettonici e ambientali costituisce allegato del presente piano.

La presenza sul territorio provinciale dei nuclei di antica formazione quali villaggi rurali e villaggi alpini è segnalata nel quaderno nelle rispettive aree culturali e affidata, come individuazione specifica e delimitazione, alla pianificazione locale.

I percorsi turistico-culturali sono descritti nell'allegato; i P.R.G., nel valorizzare i percorsi storico-culturali dovranno garantire:

- a) La costituzione di fasce di rispetto lungo la viabilità interessata dai percorsi storico-culturali per salvaguardare la percezione degli ambienti naturali e dei complessi architettonici;
- b) la verifica dell'inserimento paesistico delle nuove opere di viabilità;
- c) la previsione di intersezioni sicure tra viabilità cicloturistica o pedonale e viabilità veicolare, mediante sovrappassi
- d) la previsione di aree per la sosta, dotate di attrezzature minime.

7. All'interno degli ambiti di interesse storico sono identificate le aree storico-culturali della Provincia. Il complesso degli aspetti storico-culturali del territorio provinciale individuato nel quaderno allegato costituisce riferimento per la strumentazione urbanistica locale ed in particolare per l'applicazione dell'art.24 Legge Regionale 56/77 e s.m.i.

8. (Indirizzi) I P.R.G. devono considerare e pianificare con attenzione gli specifici caratteri tipizzanti sia dell'architettura minore agropastorale sia del nucleo più antico dell'insediamento, con riguardo anche alla qualità e alla fragilità dei particolari costruttivi e alle pareti affrescate residue.

9. Per i centri storici dei Comuni turistici, i P.R.G. devono attivare politiche urbanistiche di riqualificazione delle loro "periferie" contestualmente al restauro conservativo delle parti ancora valide dei nuclei più antichi e dei nuclei frazionari presenti sui rispettivi territori comunali. Per i centri di nuovo o recente impianto i P.R.G. devono garantire anche la tutela dei caratteri ambientali derivanti dai valori e dai connotanti propri della contemporaneità.

**In conclusione per gli ambiti relativi alla mosaicatura di piano interessati dalla variante si riscontra una sostanziale coerenza anche con quanto indicato all'interno delle tavole e delle norme di attuazione del PTCP2 con particolare riferimento alle strategie volte al recupero ed al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente caratterizzante ciascun centro abitato, alle azioni di compattamento del tessuto edificato evitando fenomeni di sprawling, nonché la valorizzazione delle attività economiche presenti sul territorio comunale.**

## 9 CONCLUSIONI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

La presente relazione ha analizzato il contesto ambientale e le azioni derivanti dalle previsioni della variante, individuando alcuni potenziali impatti per i quali sono state proposte le relative azioni di mitigazione ambientale.

Si ritiene pertanto che le modifiche dell'ambiente non siano superiori a quelle derivanti dalla naturale ed ordinaria evoluzione del sistema urbanistico-territoriale in cui si inseriscono, in particolare se riferite alle diverse destinazioni urbanistiche già previste all'interno del vigente piano regolatore per le quali la variante propone dei semplici aggiustamenti e piccole integrazioni.

**Inoltre, secondo quanto indicato all'articolo 17 c. 9 della L.R. 56/77 e s.m.i. la variante come dimostrato all'interno del presente documento:**

- non reca la previsione di interventi soggetti a procedure di VIA;
- non prevede la realizzazione di nuovi volumi o di nuove superfici utili lorde al di fuori delle perimetrazioni del centro abitato di cui all'articolo 14, comma 1, numero 3), lettera dbis), ma solo il recupero di volumi esistenti;
- non riduce la tutela relativa ai beni paesaggistici prevista dallo strumento urbanistico o le misure di protezione ambientale derivanti da disposizioni normative;
- non incide sulla tutela esercitata ai sensi dell'articolo 24 in quanto gli interventi ricompresi all'interno del centro storico riguardano progetti di recupero e riqualificazione del tessuto edilizio consolidato.
- non comporta variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente.

**Tali indicazioni verranno riportate in caso di esclusione all'interno della delibera di adozione della variante così come indicato al comma 11 dell'articolo 17 della L.R. 56/77 e s.m.i. (recentemente modificata dalla L.R. 3/2013).**

**In riferimento a quanto sopra esposto si propone pertanto di non sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. la variante parziale n° 27 al P.R.G.C. vigente del comune di Volpiano, poiché alla luce delle analisi, informazioni, motivazioni, obiettivi e dati disponibili, dell'ottemperanza alle citate condizioni di cui al c. 9 dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i., nonché delle misure mitigative e compensative illustrate in narrativa, non si ritiene che le sue previsioni possano generare effetti negativi rilevanti sul sistema ambientale di riferimento.**